

La comunità di Vervò dal 1848 al 1920

Ormai è chiaro che i rapporti fra "magnifica comunità" e il potere centrale è cambiato non solo rispetto ai tempi del Principe Vescovo, ma anche ai primi decenni del 1800. Per lo svolgimento della vita sociale, la gestione dei beni comuni, la manutenzione delle strade e la partecipazione alla vita religiosa con le sue festività hanno ancora molta importanza le consuetudini antiche, ma le decisioni locali, tuttavia, vengono indirizzate con precise norme o suggerimenti pressanti provenienti dalle autorità. Era stato introdotto il servizio militare obbligatorio a sorteggio con regole molto severe e di lunga durata. Sono impartite disposizioni vincolanti per quanto riguarda la salute pubblica, sono introdotti i valori bollati e le tasse sulle professioni e sul bestiame oltre che sui valori catastali dei beni immobili. Dai documenti presenti nell'archivio di Vervò non risulta che ci sia stato malcontento verso il governo centrale. Sicuramente la popolazione si sentiva profondamente legata al proprio dialetto ed alla lingua italiana: quando ci fu il tentativo di introdurre lo studio del tedesco nelle scuole alla fine del secolo XIX il consiglio comunale si oppose energicamente e, in segno di italianità, mandò un contributo per l'erezione del monumento a Dante di Trento. I cambiamenti esterni dovuti all'inizio dell'epoca industriale si riflettono anche in periferia: ne troviamo traccia anche da noi a cominciare dal 1848.

Da questa data in avanti in avanti le notizie e gli avvenimenti saranno ancora raccontati cronologicamente, ma raggruppate per classi distinte: avvenimenti politici, amministrazione dei beni comuni, lavori pubblici, servizi comunali, affitti e licenze, gestione delle chiese e rapporti col comune, varie.

1) Notizie politiche, patrimonio, confini, rapporti esterni

Gli argomenti più interessanti di questo periodo sono alcuni riflessi per la vita del paese delle operazioni belliche del 1848 e, soprattutto, della Prima Guerra Mondiale. Ancora più rilevanti sono le molte iniziative per cercare di dotare il paese di acqua potabile e irrigua, con mille trovate. Non si può poi dimenticare la trasformazione urbanistica della zona che sta attorno alla chiesa di Santa Maria e alcune iniziative di opere stradali sulla strada principale, a San Martino e nella parte alta del Paese. Anche la struttura amministrativa (sede comunale, segretario, protocollo degli atti) un po' alla volta si aggiorna alle esigenze di uno stato moderno nel quale ci sono da rispettare leggi che vanno al di là della piccola, anche se magnifica, comunità agricolo forestale. E la comunità partecipa alle votazioni amministrative locali e nazionali con riferimenti ai partiti. Non sono elezioni a suffragio universale, votano gli uomini titolari di reddito raggruppati per classe.

1848 -In archivio ci sono vari proclami dei turbinosi avvenimenti di guerra e di rivolte nel corso di questo "quarantotto".

1848 - 22 marzo 1848 – **Proclamazione della Costituzione** - N° 1269

Al capo comune di Vervò

Non sono ancor giunti sufficienti esemplari a stampa della Sovrana Patente sulla proclamazione della Costituzione, ma per non lasciarla nell'incertezza se

lo avverte che frattanto la Costituzione con Patente di Vienna 15 marzo corrente è stata accordata formalmente da Sua Maestà.

Molti non sanno cosa sia una Costituzione ed a lume di questi si aggiunga che la Costituzione come d'essa sussiste già da anni in altri Stati vicini per esempio la Baviera sta in ciò che il Sovrano d'ora in poi nell'emanare nuove leggi od imposte ha spontaneamente dichiarato di voler agire di concerto e previo consenso delle Camere ossia dei deputati, cioè quei deputati che saranno eletti dal paese a rappresentare e difendere i propri interessi mentre fin ora il Sovrano aveva pieno diritto di fare tutto ciò da sé solo.

La Costituzione non è quindi altro che una garanzia di più per avere buone leggi e non pagare più di "steore" od imposte di quello che il vero bisogno richiede mentre nessuno più che gli stessi deputati del paese può conoscere meglio i nostri rapporti ed i nostri interessi; ed ottengono i Deputati appunto il diritto ed il potere di difendere e far valere questi nostri interessi con la Costituzione.

Per quanto sia semplice questa cosa è però facile immaginare quanto sia importante una tale mutazione e quante speranze di risparmio e miglioramento progressivo si possono da ciò attendere nei diversi rami dell'amministrazione.

Tutto ciò, però, non può funzionare al momento perché questi deputati devono essere eletti, dovranno radunarsi ad accordarsi tra loro e con sua Maestà pria di poter mettere in pratica le innovazioni che si troveranno necessarie per bene del paese.

Frattanto s'intende da sé che nulla affatto viene cangiato, che la legislazione ed ordine attuale, che restano quindi in pieno vigore, e non potrà la popolazione come sudditi fedeli dimostrar meglio la sua gratitudine dovuta per il dono prezioso fattovi da sua Maestà che attendendo un animo quieto e lieta speranza le risoluzioni e benefici che nel modo indicato possiamo riprometterci da questa costituzione.

Questo consiglio e ammonizione saranno espressi parimenti in un proclama di Sua Altezza vescovile, ma non avendone avuto che pochissimi esemplari si deve riservare di spedirli in seguito e insieme come quelli della Patente Sovrana.

Il signor Capo Comune dovrà partecipare la presente anche al signor Curato onde agire di concerto col medesimo conforme il voto di Sua Altezza, istruire analogamente gli abitanti e provvedere alla pubblica sicurezza se mai venisse da qualche mal intenzionato o forestiero minacciata.

Si ritiene però che, essendo tornata perfetta calma in Trento e siccome anche qui è concorde il sentimento di gratitudine e applauso al beneficio ottenuto da Sua maestà, non vi sarà bisogno di alcun provvedimento particolare, ma se mai il signor Capo Comune è autorizzato di formare all'uopo una pattuglia di gente pienamente fidata per la sorveglianza in specie di notte tempo, ed in tal caso darà pronto rapporto (corpi di Schützen).

Dall'Imperial Regio Giudizio Distrettuale di Mezzolombardo li 22 marzo 1848.

1848 - Il 26 marzo 1848 arrivò da Mezzolombardo l'avvertenza di stare in guardia per tre disertori croati visti a Molveno e l'invito a preparare una squadra di cinque o sei uomini in perlustrazione.

1848 – Il 30 marzo 1848 il pericolo dei disertori era svanito.

Le autorità fanno presente che la stampa è libera, ma bisogna controllare perché aizza contro l'imperatore sovrano.

A seguito della Costituzione furono emanate delle norme per la votazione dei deputati alla Dieta del Titolo e alla Dieta di Vienna: a ogni popolazione di 500 anime tocca eleggere un elettore.

I vari elettori di un circondario eleggono un deputato. Trento è diviso in sei circondari, Rovereto in due e Bolzano in tre. Per la Dieta di Vienna sono elettori i capifamiglia e i figli con età superiore ai 24 anni che pagano la "steura".

1848 – Il 24 aprile 1848 nella canonica di Dardine fu tenuto il primo comizio elettorale per gli elettori alla dieta del Tirolo.

1848 – Il 4 giugno 1848 si tiene a Torra il comizio elettorale per la dieta di Vienna che vede il seguente esito: 1° Parroco di Torra, 2° Curato di Dardine 3° Giovanni Conci di Mollaro e abate Matteo Sembianti.

1848 – Il 10 giugno 1848 la popolazione fu informata che era aperto l'arruolamento al corpo volontario dei cacciatori o bersaglieri tirolesi (i gabanotti o sizzeri).

1848 – Il 13 giugno - **Richiesta di separazione dal Tirolo del Nord respinta** - N° 2276

Al Sig. Capo Comune di Vervò

Sulla protesta firmata da diversi Comuni dei circoli di Trento e Rovereto riguardo ad una separazione amministrativa e rappresentativa dal Tirolo Settentrionale Sua Eccellenza il signor Ministro dell'interno ha trovato di riscrivere con Decreto del 31 Maggio p.p. nr. 354 come segue:

Una sospensione dell'imminente congresso provinciale all'uopo di rimuovere e elezioni dietro un altro sistema non è ammissibile, gli interessi del Titolo italiano trovano in ogni modo nell'emanata provvisoria disposizione una ben più valida difesa che per l'addietro e trattandosi di piantare nel presente congresso di una definitiva legge elettorale, non si ha dubbio che saranno messi in vista e discussi tutti gli inconvenienti di cui vuolsi cagionare l'introdotta modo di elezione.

Rispetto alla difficoltà che deriva dalla diversità della lingua non dovrebbero durare fatica a sormontarla mediante una convenzione fin dal principio del congresso come se ne hanno esempi presso i congressi di altri Stati.

La domanda poi di una separazione amministrativa è affatto fuori di tempo perché fatta nel momento in cui la provincia del Tirolo si trova in tutta prossimità al teatro di guerra, anzi vi si trova parzialmente coinvolta, per cui la provincia ha appunto dichiarato di soprassedere per ora a tutte le proposte di cambiamenti e di togliimento d'interesse, nel momento in cui attender possono in generale cambiamenti nell'organismo dell'Autorità provinciale, quali sono resi necessari dalla grande rivoluzione cui soggiacqueranno tutte le vicende.

Di ciò se la avverte conforme a decreto Capitanale dei 9 corrente nr. 7782 coll'incarico di prendere bene in considerazione il rescritto ministeriale in questo grave oggetto e coll'avvertenza che il congresso provinciale è deciso di non trascurare alcun mezzo onde appianare amichevolmente le insorte vertenze e sarà probabilmente chiamata a tal uopo in Innsbruck una delegazione della parte italiana della provincia.

Dall'Imperial Reggio Giudizio Distrettuale di Mezzolombardo

Li 10 giugno 1848 - firma illegibile

- 1848 – Il 25 giugno 1848 nuovamente potevano essere rilasciati i passaporti per il lavoro nel Lombardo -Veneto perché la guerra col Regno di Sardegna (prima guerra d'Indipendenza) è conclusa: resisteva solamente Venezia. A Vervò sono toccati cinque soldati da estrarre a sorte: uno di questi era Michele Gottardi, cacciatore dell'imperatore.
- 1848 – Il 4 ottobre 1848 il soldato Gottardi Michele di Battista muore all'ospedale di Vicenza: così fu in seguito comunicato dal comando militare del reggimento “cacciatori dell'imperatore” (kaisejäger) del 25 ottobre, nr. 606 giudiziale, 8 novembre 1848 nr. 10012.
- 1848 - 16 ottobre 1848 il presidente della Dieta tirolese insediata in Innsbruck, Wolkenstein, manda un proclama a tutti i patrioti del Tirolo e del Vorarlberg per ricordare che l'imperatore Ferdinando II non poteva ancora ritornare a Vienna, scossa da rivolte e si augurava che il popolo continuasse ad avere fiducia nella nuova costituzione e nella famiglia dell'imperatore, restando fedeli alla religione e opponendosi alle idee perniciose che tendono alla dissoluzione di ogni legge e all'anarchia.
- 1848 - Il 23 ottobre 1848 l'esercito imperiale con 70.000 soldati cinge d'assedio Vienna che si era ribellata nuovamente e ne ristabilisce il controllo dopo aspri scontri e bombardamenti della città il 30 ottobre dello stesso anno.
- 1848 – Il giorno primo di novembre 1848, dopo i violenti fatti della presa di Vienna, l'Imperatore proclama lo stato d'assedio in città e ritorna un forte autoritarismo. Le speranze dei viennesi della primavera si sono molto ridimensionate e così nel resto dell'impero.
- 1848 - Il 48 è anche un anno di carestia: si provvede a condurre grano dalla Baviera. Le comunità sono invitate a soccorrere i poveri con grano e contante senza esigere interessi.
- 1849** - Si erano manifestati casi di colera a Nanno e a Mezzolombardo: Si invitano i comuni a prendere le necessarie precauzioni come era stato suggerito in precedenza (1836).
- 1849 - Il 12 settembre 1849 Torra, Vion, Mollaro, Tuenetto, Dardine e Priò furono unificati in un unico comune e vennero predisposti 7 quartieri per militari.
- 1849 - Il 29 novembre 1849 la Commissione d'attivazione del potere giudiziario per il Tirolo e Vorarlberg emana una notificazione riportante il prospetto della ripartizione giudiziaria del Tirolo e Vorarlberg sanzionata con Sovrana

Risoluzione del 26 giugno 1849, che attribuisce al distretto di Mezzolombardo anche il comune di Vervò.

1850 - A seguito della nuova Costituzione emanata nel marzo 1849 dall'imperatore Francesco Giuseppe, viene riorganizzato il contesto amministrativo nei territori. Il comune di Vervò è costituito il 18 luglio 1850 con la legge 18/7185. Ne è alla testa il capo comune Michele Antonio Nicli con un primo consigliere, Pietro Nicoletti, poi fanno parte del consiglio cinque rappresentanti effettivi e quattro supplenti. Arriva la richiesta di una cancelleria comunale fino allora inesistente. Esistevano due cassette per i documenti del Comune: una di legno d'abete con serratura. Era stato proposto di assumere un segretario per 75 fiorini annui, ma per il momento non se ne fa nulla.

È riconfermata la tassa dell'uno per cento sui ricavi della vendita di legnami.

1850 – Il 25 novembre il capo comune fa notare che troppi rappresentanti mancavano alle sedute. A molti pare eccessiva la proposta di richiedere che il pedone postale arrivi a Vervò da Mezzolombardo per tre volte in settimana.

A Vervò qualche famiglia alleva il baco da seta e ricavava la seta dai bozzoli, ma non esistono vere filande di seta. Le filande in valle sono a Cles, Denno e ... castel Thun.

Per molti la vita si faceva difficile: si era diffusa la voce che sarebbe stato pagato dal comune o dallo stato il viaggio per incentivare l'emigrazione in Ungheria. Si spiega alla popolazione che non è vero, di diffidare e di non farsi illusioni!

1851 – Il 2 febbraio 1851 la rappresentanza comunale risponde alle autorità che, in presenza di abbondanza di zone pascolive, non si comprende l'invito a diminuire il numero delle capre.

1851 - Da documenti dell'anno 1851 si apprende che il Comune possiede, fra le altre cose, il prato a "Pra Calem" riservato a chi tiene il toro (Pra del Tor con il rido a Sud); possiede un incolto in "Cros" confinante a Ovest e a Nord con la strada imperiale che porta a Priò. Si chiarisce poi che i prati dello Scarez appartengono ai privati con diritto di segagione fino al 14 agosto. Da questa data fino ad aprile i "comunisti" hanno diritto di pascolo e di legnatico.

1851 - I confini con Tres per il pascolo nel bosco di Zan (Busa de la Croseta, Pra Colombai) sono a Ovest il termine sul dosso di Grum e la via murata in linea retta con la villa di Sfruz (allora si vedeva Sfruz dai dossi da 'n Grum), a Nord la valle della comunità di Sfruz. Il Comune di Vervò ha diritto di pascolo anche sul monte Rodezza.

1852 - Un'ordinanza stabilisce che le osterie devono chiudere alle 8 (20) d'inverno e alle nove (21) d'estate come pure anche durante gli uffici religiosi della domenica. Da Mezzolombardo giunge un nuovo richiamo per l'acquisto delle apparecchiature per l'incendio e per la riduzione del numero delle capre.

- 1852 - I fratelli Michele e Cristoforo Gottardi dovevano pagare i livelli feudali a favore dei Thun e di Castel Bragher. Si accordano di trovarsi a Mollaro per discuterne.
- 1852 - C'erano, notoriamente, famiglie che versavano in gravi difficoltà economiche. Il capitano distrettuale di Cles comunica che a Vervò sono assegnate 6 staia viennesi di granoturco per i poveri invitando a provvedere al ritiro del dono della sovrana munificenza. Fu fatto divieto di coltivare tabacco in quanto era un genere di monopolio.
- 1853** - Toss chiede la concessione dell'acqua dei Santini. La richiesta è negata perché i vicini di Vervò ne hanno stretto bisogno. L'acqua serve per i due mulini in valle e perché è intenzione di rimettere in coltura il maso a Moz. Eventualmente si permette di catturare l'acqua dopo i mulini.
- 1853 - Si valuta il progetto per la strada del Tonale. Si prevede l'utilizzo di una grande quantità di operai per costruire questa strada e sarebbe una bella decisione perché sono anni di difficoltà economiche e manca il lavoro.
- 1853 - Tres e Vervò sono ai ferri corti per il pascolo nel bosco. Tres vorrebbe utilizzare l'erba da tagliare nelle radure, invece che pascolare insieme a quelli di Vervò che si oppongono con forza.
- 1854** – Per raccogliere i fondi necessari a realizzare la ferrovia del Brennero è lanciato un prestito nazionale pubblico di 3/4000 fiorini con forte invito ai comuni di sottoscriverlo. Nessun privato di Vervò ha sottoscritto. Vervò non delibera e viene rimproverato: a parole sottoscrive, ma non nei fatti. Alla fine la rappresentanza chiede allo scopo un taglio di pini a Slai e al Tou dal Sass¹.
- 1854 - I motivi di esonero dal servizio militare sono: essere figlio unico, difetti fisici vari, mancanza di misure. La tassa per riscattare il servizio militare è fissata da 1200 a 1500 fiorini oppure carcere duro con lavori forzati.
- 1854 – Il 24 novembre 1854 la Commissione provinciale apposita manda un provvedimento per confermare che il comune di Vervò era incluso nel distretto di Mezzolombardo sia per l'aspetto giurisdizionale che amministrativo.
- 1855** – Ogni comune è invitato a scrivere in bella evidenza su una facciata in vista dalla strada la denominazione del paese. Viene data comunicazione che in aprile inizierà la misurazione dei campi per il nuovo catasto (catasto). Si incassano pochi fiorini per rimborso delle spese belliche 1806-1821.
- 1855 – Il 28 novembre 1855 l'autorità vuole un rapporto sulle necessità e sui bisogni delle comunità colpite dal colera. A Vervò tocca una quota di fiorini 221:14:4/5 per lavori sulle strade della Valle.

¹ Era stata progettata la ferrovia del Brennero, da Innsbruck a Verona dell'ingegner [Luigi Negrelli](#)

1855 – Il 5 dicembre 1855 il servo comunale Gioacchino Nicoletti compila un elenco completo con i nomi dei capifamiglia, numero totale di ogni famiglia: uomini, donne, servi.

Colera 1855

Il 25 luglio si spargono voci che i medici sono causa della diffusione del colera. Anche i Vervodani non sono contenti del loro medico.

Il 22 agosto l'autorità rassicura che, se il colera miete molte vittime, non è certo colpa del medico.

Il 2 settembre il comune è autorizzato a trovare un altro medico: che lo assumano e che lo paghino bene. Sono disponibili otto infermieri di Lavis dove il male è passato, ma per averli bisogna accordare loro buone condizioni di paga. Accettano di venire sei infermieri a tre fiorini al giorno + vitto, alloggio e vino.

Il 5 settembre - Cristoforo Conci (Piloto) dei furono Battista e Barbara nata Marinelli muore al monte essendosi colà rifugiato sperando di salvarsi dal morbo.

Il 14 settembre muore di colera l'infermiere Plaga Vigilio di Stefano e Claudia Lezzer, ammogliato con Maria Cristoforetti, di 23 anni.

Il 22 settembre il colera può dirsi finito: bisogna spurgare i locali, mettere terra e calcina sulle tombe.

I benestanti sono invitati a rimborsare il comune delle spese sostenute.

Il signor Romedio Cristoforetti custodiva un esposto dell'istituto delle Laste colpito da morbo e ha dovuto pagare 27 fiorini per nove giorni di assistenza dell'infermiere: chiede al comune il rimborso di questa spesa.

Nell'anno 1855 ci sono stati 79 morti in seguito al colera che ha infuriato da luglio a metà settembre.

1855 – Il comune cerca prestiti anche fra i privati per le spese cagionate dal colera.

1856 - Per ottemperare alle ordinanze sul fuoco si fa presente che: 1- ci sono scale e angheri; 2- si corre subito coi vasi di rame colmi d'acqua; 3- sarà messa la guardia notturna; 4- non si può spendere per la pompa idraulica perché mancano del tutto vasconi di deposito.

1856 – Il 31 ottobre alla riunione del consiglio sono presenti i possidenti. Il capo comune fa presente che si trova in difficoltà con le scartoffie. La soluzione sarà di assumere un segretario per il tempo che sarà necessario.

19656 - Il pagamento del prestito nazionale crea difficoltà finanziarie: si chiede la dilazione di un anno per il versamento della rata. Per pagare il prestito si potrebbe ricorrere ad alcune sovraimposte, ma i particolari sono poveri e il comune è ricco di legname. Perciò si chiede licenza di tagliare ancora alberi e si affitta Fancim e Moz col permesso di fare legna.

1857 Si chiede nuovamente la dilazione del pagamento della rata del prestito nazionale.

1857 – Da Mezzolombardo si fa urgenza di partecipare alla questua per un nuovo manicomio a Hall di Innsbruck per avere il diritto di ricoverare i propri ammalati in caso di bisogno.

1857 – La rappresentanza comunale valuta l'utilità di procedere alle affrancazioni dalle decime verso il parroco di Torra e il conte Abrogasto di Castel Bragher. Viene introdotto il principio del bilancio di previsione.

1857 Si fanno accordi con i paesi vicini per l'apertura di una farmacia a Taio.

1858 - Arriva a Fondo l'arciduca Massimiliano d'Asburgo, viceré del Lombardo Veneto. Tutti devono partecipare a questa eccezionale visita: si costruirà l'arco trionfale e sparo di mortaretti con discrezione.

1858 – Il comune ha provveduto al taglio e la vendita di 2000 piante per la ferrovia del Brennero. Alla Rocchetta vengono poste guardie per il controllo di legname abusivo.

1859 – Fatti di guerra - Ai primi di luglio vengono requisiti 3 bovi per l'armata d'Italia e il 5 luglio un altro bove. Chini Giacomo dovrà portare un mulo a Trento alla selezione.

1859 – Il 22 dicembre 1859 è giunta richiesta al Comune di alloggiare truppe e convalescenti nel distretto. Vervò risponde che non ha posto, ma farà una questua focatim (porta a porta).

1860 – In un quadernetto delle rendite del 1860 o negli anni vicini sono elencate le persone di Vervò con l'importo delle loro rendite, il numero di casa, soprannome di famiglia: le rendite riguardano soprattutto la proprietà di beni immobili.

La rendita maggiore è di Giacomo Cristoforo Sembianti figlio di Giovanni Battista valutata fiorini 2672: 10, numero casa 21. Segue Simoni Francesco di Giovanni Battista alla casa 64 o 66 con fiorini 1.565,75. Come terzo abbiamo Gottardi Battista di Cristoforo, Zane alla casa 51 con fiorini 1.198,41 e quarto Nicoletti Pietro e Giovanni Battista, Stefenoni alla casa 78 con fiorini 1.043,27. Il Beneficio Bertolini aveva rendite per fiorini 973: 5 alla casa 58, la chiesa di Santa Maria fiorini 700: 24, la chiesa di San Martino fiorini 445; la fondazione Domenica Pollini fiorini 519,16 al numero 59, il legato Nicoletti fiorini 110;20, il comune di Vervò fiorini 41, la canonica (curazia) fiorini 33; 25. Dieci famiglie avevano rendite da 1 a 9: 45 fiorini. dieci fra 10 e 19; 48 fiorini, undici fra 20 e 29 fiorini, tredici famiglie fra 30 e 39 fiorini; diciassette fra 40 e 49 fiorini, cinque fra 50 e 69 fiorini, dieci fra 70 e 90 fiorini, undici fra 90 e 109 fiorini, dieci fra 110 e 140 fiorini, quattordici fra 150 e 189 fiorini, dieci fra 190 e 239 fiorini, sette fra 240 e 299, nove da 300 a 399 fiorini, otto fra 400 e 499 fiorini, sette fra 500 e 699 fiorini, cinque fra 700 e 999 fiorini e quattro da 1000 e 2800 fiorini. La rendita media per le 163 famiglie è di 200 fiorini. Le prime cinquanta rendite più basse assommano a fiorini 1000 con una media di 20 fiorini, Le seconde cinquanta rendite valgono fiorini 4260 con una media di 86 fiorini. La terza cinquantina ha rendite per fiorini 14276 con una media di 286 fiorini e infine i tredici più "ricchi" fiorini 12860 con una media di quasi 100 fiorini di rendita.

- 1864** - Quando passano i gendarmi in perlustrazione, il comune deve farsi carico della spesa per vitto e alloggio: oste Nicoletti.
Per la presentazione di 4 coscritti a Trento si devono pagare soldi 42 x 4 --> fiorini 1:68 da rivalersi sugli stessi, se sono benestanti.
- 1867** – Il 16 luglio 1867 il Comune organizza una rogazione fino al monte di Vervò.
- 1868** – don Matteo Sonn di Vigo, già parroco della pieve di Torra è accettato come vicino di Vervò.
- 1868 – Il 12 luglio 1868 si delibera di rinnovare le rogazioni al monte.
- 1869** –Il 19 luglio 1869 il comune promuove ancora una processione di rogazione al monte come fu praticato in precedenza.
- 1870** – Il 5 febbraio 1870 viene approvato il bilancio preventivo comunale che vede fiorini 1767 e 26 soldi in entrata, e un’uscita di fiorini 1870 compresa una sovrainposta stradale sinistra Noce di fiorini 120, e una seconda sovrainposta di fiorini 160.
- 1871** – Il 7 luglio Il Comune ha intenzione di comperare dal beneficio Bertolini la casa beneficiale Bertolini, l'orto e il prato per fiorini 630 da pagarsi in 10 anni al fine di rendere meno oscura la chiesa nel caso che venga ingrandita. Il terreno confina con i beni della Chiesa (presso la vecchia canonica), “Fanzim”, Francesco Branz (attuale canonica) e stradetta consortale, strada pubblica.
- 1872** – Il 6 agosto 1872 si decide di ricercare presso la canonica di Torra dei documenti in latino relativi al Beneficio Bertolini.
- 1874** –Il 10 gennaio 1874 scoppia un incendio a Priò e si accordano due carri di legname.
Si delibera pure un sussidio allo spurio Luca Gottardi.
Inoltre si prende atto che al Comune di Vervò toccano da pagare fiorini 3: 83 per il riparto delle spese derivanti dalla istituzione di caselli di disinfezione a Molveno e alla Rocchetta al fine di controllare la possibile diffusione del colera.
- 1874 – Il 28 febbraio 1874 alcuni poveri sono esonerati dal pagare le tasse.
- 1874 – Il giorno 11 aprile 1874 si approva il conto dell’anno 1871/1872 che presentava entrate per fiorini 2559: 50 e uscite per fiorini 1826.
- 1874 - Per intercettare i disertori viene ordinato il pattugliamento sulle Zime.
- 1874 - I legnami venduti da privati come commercio sono soggetti a dazio. In archivio c’è l’elenco dell’anno 1874.

Diritti di pascolo in Predaia
Diritti di pascolo del comune di Tres

17 dicembre 1874

A Cristoforo Gottardi capo comune di Vervò per sé e consorti

Era stata iniziata la procedura di affrancazione e di regolamento dei diritti di passaggio, di fare legna e di pascolo negli appezzamenti prativi privati denominati Colaret e Predaia nel comune di Tres per una sua regolamentazione.

I confini del territorio interessato sono: a mattina le Sorti private di Mollaro, Taio e Tuenetto, a mezzodì bosco di Vervò e Segno detto Valvaggia e Rodezza, a sera bosco comunale di Tres e a settentrione prati privati in Predaia nelle pertinenze del comune di Coredo.

Sezione A. - Colaret:

Complesso prativo all'estremo sera della Predaia: in qualche particella esiste qua e là qualche piccolo larice e si vedono ancora delle fracide ceppaie.

Sezione B. - Predaia

Si tratta dei prati a est del Colaret: il suolo è denudato di piante.

Sono interessati: Gottardi Battista e Cristoforo fu Cristoforo detti Toflini, la chiesa di Santa Maria amministrata dal sindaco Angelo Sembianti di Vervò, Barbacovi Domenico detto Sorza di Tres, beneficio (legato) Legranzi di Vervò, attualmente goduto da Nicoletti Matteo fu Vigilio di Vervò (Vezili) e da Nicoletti Giacomo fu Luigi di Vervò dimorante al Maso Luchin di Pressano, comune di Lavis; n° 2480.

La commissione dichiara la sua incompetenza per la servitù di legnare (fare legna).

Il diritto di passaggio per i prati viene esercitato non sulle prative ma lungo esse.

Al comune di Tres spetta per usucapione la servitù attiva di pascolo con i propri animali bovini, lanuti e caprini per un massimo di 100 capi bovini e di 200 fra lanuti e caprini dal 15 agosto fino al cadere della neve, escluso il periodo di primavera senza alcuna controprestazione.

Si precisa che la data del 15 agosto è condizionata all'avvenuta segagione e la condotta del fieno; che il pascolo dovrà essere esercitato con adatta custodia e solo di giorno; viene riservato il compascolo ai proprietari.

Innsbruck, li 17 dicembre 1874 dall'Imperial Regia Commissione provinciale per l'affrancazione ed il regolamento degli oneri fondiari.

1875 - Estratto della nozione della Commissione provinciale di esonero fondiario 25/11/1875 Nr. 17033/881

Da parte del Comune di Tres venne nella pertrattazione riconosciuta a favore del comune di Vervò il diritto di pascolo su di una parte del bosco "Pontara" (Pra Colombai) con ogni sorta di animali, bovini, pecore, capre, cavalli e muli in ogni stagione dell'anno senza che per il pascolo debba venir corrisposta controprestazione di sorta

Ciò sulle pp.ff. 2232, 2233, 2236, 2237 e su parte della p.f. 2235 col diritto di compascolo al comune di Tres.

Regolamento

- 1) Il Comune di Vervò potrà esercitare il riconosciuto diritto di pascolo con bovini, cavalli e muli in ogni tempo dell'anno nelle pp.ff. 2232, 2233, 2236, 2237, bosco Pontara di Tres nonché in quella parte della particella 2235 che si stende verso sera fino alla linea A=B segnata in mappa e che verrà a suo tempo conterminata dell'estensione circa iugeri 245 pertiche 418.
- 2) Il comune di Vervò potrà pure esercitare in avvenire il diritto di pascolo in ogni tempo dell'anno con animali pecorini e caprini nelle suindicate località boschive, pascolo però limitato quanto alla particella 2235 dalla linea segnata in mappa colle lettere A, F, C, D, E e che a suo tempo verrà conterminata, dell'estensione circa iugeri 147 pertiche 1125. Ammessi solo animali svernanti con prodotto proprio ed esclusi gli animali forestieri. Diritto di compascolo al comune di Tres, pascolo bovini, cavalli e muli e caprini ed ovini osservate le vigenti prescrizioni forestali. Il pascolo dovrà esercitarsi equamente su tutta l'estensione dei boschi servienti, solo di giorno e sotto adatta custodia. Ammesso di far mettere in bando (in riserva dal pascolo) soltanto la sesta parte della superficie ai sensi del paragrafo 10 legge forestale 3 dicembre 1852.

1875 - Si è ritenuto necessario istituire la guardia notturna.

1876 – Il giorno 8 febbraio il comune riscuote interessi di un'obbligazione di fiorini 4000 e con essi paga un debituccio a Domenica Strozzega.

1876 - Il 10 marzo 1876 la rappresentanza comunale delibera un regolamento per le prestazioni di servizi in natura (con beni e senza attiragli).

1876 – Il 18 maggio 1876 il comune ha acquistato materiale di cancelleria presso la ditta Zippol di Trento per una spesa di fiorini 6: 58

1876 - Il 4 settembre 1876 alla fiera di Revò viene comperato un capro semenzale spendendo 11 fiorini e 75 soldi

1876 - Rosa Cristoforetti supplica aiuti. Si risponde che nessuno meglio dei paesani conosce i suoi poveri e sottolinea che è grave danno mantenere i poltroni a spese della comunità.

1876 - Per partecipare alle spese della chiesa madre di Torra servono 1300 fiorini. Alla fine si decide di pagare i 1300 fiorini in 4 rate con l'interesse del 6% ma ci sarà necessità di finanziamento. Si contesta la spesa della nicchia del Sepolcro.

1876 - Per recuperare gli 800 fiorini prestati in Cavareno al Borzaga si pensa di mettere all'asta i fondi a Talvai, Cliesure e Perzuc di Pietro fu Michele Nicoletti che si era offerto come sicurtà.

1876 - Il 13 agosto 1876 per necessità di cassa si fa un mutuo di anticipazione e si propone una sovraimposta di 500 fiorini necessari per i pagamenti a Torra. Ne vengono approvati 400.

1876 – Le entrate sono state di fiorini 2442: 38,5 e le uscite di fiorini 2417:32.

1877 - Il 4 gennaio 1877 il bilancio di previsione vede un avanzo di fiorini 94: 60.

1877 - Il 17 gennaio 1877 si riunisce la commissione per il regolamento della tassa bestiami e si apre una controversia con l'avvocato Lorenzoni. (*Forse prima non era istituita in comune una tassa bestiame*).

1877 – Il 10 marzo 1877 dal consuntivo 1876 risulta un avanzo di fiorini 25: 06

1877 - Il 19 marzo 1877 viene sospesa la vertenza sullo statuto della tassa bestiami.

1877 - Il 20 maggio 1877 il sindaco va a Cles per una causa sul diritto di pascolo con le bestie alla Malga del Pra della Vacca sulla montagna di Taio.

Si cedono le rampe in località "Marinelli" a Gottardi (Zani) e a Pietro Nicoletti. Le entrate del 1876 furono di fiorini 4214:55 e le uscite fiorini 4056:09,5. Si confermano le imposte come nello scorso anno.

1878 – 18 febbraio 1878 - Le entrate e le uscite sono registrate accostate sullo stesso foglio: entrate fiorini 280: 43 e uscite fiorini 89: 70. L'avanzo del consuntivo dello scorso 1877 è di fiorini 158: 89.

1878 – Don Matteo Sonn, che aveva voluto essere vicino di Vervò negli ultimi anni della sua vita, era qui morto nel 1871 lasciando un legato per le comunità dei suoi parrocchiani. L'imperial regio Giudizio decide e stabilisce i riparti dei capitali lasciati secondo le volontà di don Matteo. Voleva che i capitali fossero ripartiti in proporzione diretta agli abitanti e in proporzione inversa alle rendite catastali di ogni singola comunità e che fossero assegnati al fondo poveri. Un primo legato di 100 fiorini era riservato a Torra e Vervò con l'aggravio di una messa di suffragio: a Vervò toccano fiorini 72 e 15, a Torra fiorini 27 e 45.

Per il secondo legato di 200 fiorini viennesi (250 fiorini abusivi) e 200 fiorini abusivi o plateali per un totale di 360 fiorini viennesi i rispettivi fondi poveri ricevono: fiorini 25 x 30 a Torra, fiorini 70 a Vervò, fiorini 41 a Priò, \$6 fiorini a Dardine, fiorini 17 e 30 a Tuenetto, a Mollaro fiorini 64 e 30, a Segno fiorini 78 e 30 e a Vion fiorini 17.

1) Il comune di Torra conta ...

2) Il comune di Vervò conta 418 anime e fiorini 3261 d'estimo catastale

3) Il comune di Priò conta 207 anime e fiorini 2518 e soldi 56 (un fiorino = 100 soldi)

4) Il comune di Dardine conta 133 anime e fiorini 437 e 32 di estimo

5) Il comune di Tuenetto conta 93 anime e fiorini 1023 e 19 di estimo

6) Il comune di Mollaro conta 138 anime e fiorini 655 e 30

7) Il comune di Segno conta 303 anime e fiorini 646 e 8

8) Il comune di Vion conta 87 anime e fiorini 919 e 47

Questi comuni costituiscono l'intera pieve di Torra.

1878 - Il 2 giugno 1878 Gioacchino Nicoletti dà in pagamento della patente di girovago costata fiorini 4 e 80 un credito di un fiorino e la sua parte di orecchini d'oro trovati nelle macerie del vecchio castello. Sembra che i due crediti non siano bastanti e perciò si ordina di pagare il rimanente con i soldi del fondo poveri.

1879 - Alla richiesta di terreno da fabbrica da parte di Giacomo *Salvatore* fu *Leonardo* Salvatore Chini, fratello di Remigio Cater, papà del Bepo si risponde che è concesso un luogo a scelta lungo la strada che porta dal Bos-ciat al "Dos dalle Ciaure", ma non al Crocefisso. Anche Bortolo Marinelli aveva chiesto terreno da fabbrica in quella zona.

- 1879 – Il primo marzo 1879 si accerta un avanzo sul conto consuntivo 1878 di fiorini 396: 72. Il signor Widmann di Favogna accetta che Vervò pascoli sulla particella 7287 del suo monte Rotmond.
- 1879 - L'undici aprile 1879 si stabilisce il turno per acqua e strade e si nomina del pastore delle pecore.
- 1879 - Alcuni censiti di Vervò iniziano pratiche di affrancazione o reluzione o disimpegno delle proprietà in montagna, al Monte, alla "Sèta" e in Predaia. Da queste pratiche di evince che il diritto di pascolo su 10 ettari di Rodezza di Taio viene confermato e definito. Il comune ha il diritto di pascolo sui fondi in montagna dopo la segagione e di percepire la legna crescente.
- 1879 - Si nega l'aumento di stipendio al capo comune: riceve 63 fiorini.
- 1879 - Si danno 40 soldi agli zingari perché non si fermino ad accattonare passando di casa in casa.
- 1879 – Il 26 settembre 1879 il signor Widmann di Favogna rifiuta di concedere al Comune di Vervò il diritto di pascolo sul versante Est delle "Cime". Il Comune porta testimonianze che attestano l'uso dei tempi passati invocando l'usucapione.
- 1879 - Il 16 ottobre per resistere al signor Widmann il sindaco si reca a Caldaro e a Mezzolombardo con Luigi Zadra.
- 1881 – Il 20 giugno 1880 il consuntivo 1879 vede un avanzo cassa di fiorini 440.
- 1881 – Il 10 febbraio 1881 il bilancio di previsione prevede entrate fiorini 2492 e uscite per fiorini 2434 e si decide un'addizionale del 200% per il pastore delle pecore.
- 1881 – Il 17 dicembre 1881 il preventivo dell'anno 1882 ricorda un avanzo di fiorini 67: 61 e mette una tassa sui legnami secchi.
- 1882** - Il 21 gennaio 1882 è attiva la società Casello che si è costituita come unione dei possessori di zone al monte sulle quali fanno pascolare il bestiame per convenzione interna e ne ripartiscono le spese di esercizio. Il pascolo veniva praticato anche sui terreni comunali per diritto di uso civico. La società invita il comune ad assumerla nel caso che si deliberasse lo scioglimento. La delegazione comunale chiede un'offerta specificata e per quest'anno prevede la gestione come per l'addietro.
- 1882 - Il 4 febbraio 1882, in vista del probabile scioglimento della società Casello, si fa la ricognizione di quello che si può fare per rendere operativa la Malga Monte con prati comunali e di possessori che donano o che cedono i terreni dietro compenso.
- 1882 - Il giorno 8 marzo 1882 si assume il pastore Sparapani. Nella sessione forestale si chiede di poter permutare alcune particelle fondiarie sopra il paese, e alle Sort con le particelle fondiarie dei particolari possessori Vialmont onde poter rendere operativa l'attuale malga esistente. Alle Sort ci sono circa 2000 pertiche di terreno pascolivo.
- 1882 - Il 10 aprile 1882 il comune conclude la compera della casa beneficiale Bertolini per arieggiare la chiesa (le rendite non coprivano le spese del legato).

- 1882 – Il 7 maggio 1882 si approva il consuntivo dell'anno 1881 in fiorini 2740: 91 e mezzo di entrata e fiorini 2693: 25 e mezzo di uscita con avanzo di 47: 66.
- 1882 - Il 18 maggio 1882 la società "Casello" cambia ragione sociale e diventa comunale. Il debito totale ascende a fiorini 1301: 60. Il comune si fa carico di una parte del debito, precisamente 600 fiorini. Si approva il tutto con soddisfazione reciproca.
- 1882 - Il 24 maggio 1992 si delibera che chi fa pascolare le armenta giovani e adulte sui suoli comunali dovrà fornire le spese (i pasti di una giornata) al pastore.
- 1882 - Il 2 giugno 1882 l'Eccellentissima Giunta provinciale emana un decreto, 1882 N° 6982, in cui, sentita l'imperial regia Autorità preposta in linea forestale, accordava il permesso di poter comprare le particelle prative sul monte di Vervò di vari particolari. Nella sua domanda del 22 Aprile 1882 N° 625 il Comune aveva fatto sapere che per pagare le dette prative il Comune aveva disposto e progettato di affittare per vari anni la località "Malga Alta" e coll'importo annuo d'affitto pagare il pascolo alla Malga Bassa. Per queste giustificazioni l'eccelsa Giunta ammetteva la compera.
- 1882 - Il 9 luglio 1802 Giovanni Gottardi (Pitar) affranca i propri terreni a Cogol dal diritto di pascolo.
- 1882 - Il 16 luglio 1882 si prendono provvedimenti per impedire l'ingresso all'erba della malga a bestiami dei forestieri: si fissa una tassa di 2 fiorini per ogni bestia e la multa per chi va alla malga con carriaggi e, poi, lascia i buoi disgiunti.
Di tanto in tanto il comune chiede alle autorità di concedere l'autorizzazione a vendere del legname ad uso commercio.
- 1882 - Ad Antonio Zadra di Tres si danno 2 fiorini in regalo per aver prestato il figlio alla vaccinazione.
- 1882 - A Giovanni Battista Conci - Berto- si danno due fiorini per andare a cercarsi lavoro.
- 1882 - Gli emigrati chiedono un sussidio al Comune per il viaggio: viene negato. A Giovanni Battista Nicoletti Stefenon vengono concessi 40 fiorini per emigrare in America che gli saranno consegnare al porto di Genova.
- 1882 - Il comune riceve 230 fiorini di sovvenzione per grave grandinata da utilizzare a comprare granoturco da spartire ai poveri secondo un elenco preparato.
- 1882 - Giovanni Battista Gottardi, vaioloso, ottiene un sussidio di due carri di legna.
- 1883** – Il 10 marzo 1883 la commissione ritiene possibile arrivare all'affrancazione di tutte le particelle private alla Setta di sei possessori di Vervò dietro corrispettivo in denaro. Gli altri possessori accettano di permettere il pascolo comune dopo il quindici agosto. Per quanto riguarda il diritto di passo sulla strada 2129 che attraversa la particella 1879 dei "Zani" per l'esbosco dal sottostante bosco dei Forami che sta a mattina del Rì da Noss (Rì del Nass) acquisito dal comune la commissione non si esprime. (Vedi Documenti).
- 1883 - Vervò pretende che anche il versante dei Cimoni - le Zime - a levante sia suo e di avere diritto di pascolo e legnatico. Il signor Widmann di Favogna si oppone

e inizia una causa perché ne è il proprietario e il territorio a Est non è affatto gravato di pascolo a favore di Vervò.

- 1883 - Per pagare gli acquisti dei prati della Malga del Mont si provvederà a predisporre un piano di liquidazione di anno in anno, a seconda delle disponibilità di bilancio, per estrazione.
- 1884** - È istituito bando ai Larsetti per 4 jugeri, ma risulta impossibile impedire completamente il pascolo perché è l'ingresso al bosco.
La comunità prende in affitto per nove anni i fondi del beneficio di san Giorgio di Thun al monte, probabilmente per la malga.
Per andare alla Malga Alta è stata fatta una strada nuova ben più percorribile con carri e fu abbandonata la vecchia del Fless. Vervò vede riconosciuto da Tres il diritto di passo verso la Malga Alta con bestiami, col toro legato ma niente pecore.
- 1884 – Il dieci aprile si concede che a Fanzim, sotto il “giardino”, si utilizzi il terreno comunale per piantare "bagolari" fino al 1899.
- 1884 - Si manifesta opposizione alla rassa di Val Carboi: si propone di dare 300 fiorini e gli altri 100 o più nel caso che la rassa funzionasse veramente (24 tagli al giorno).
- 1884 - Si ritiene di attendere a comperare gli attrezzi antincendio (se manca l'acqua a che serve la pompa?, ci si domanda.).
- 1884 - Si autorizza una teleferica in Val Carboi o Vallon: per ogni carico di 4 pezzi si dovrà pagare mezzo soldo.
- 1884 - Viene acquistato il prato della chiesa Santa Maria in Aurì per fare la strada più piana comperando anche un po' di terreno dei Micheletti che si affrancano del passo verso "la Stuata".
- 1884 - Si tenta un accordo con il signor Widman per il pascolo delle Cime: il confine sia lo spartiacque, ma paghi le spese e 100 fiorini per la cassa dei poveri (monte Rotmond).
- 1884 - Il 13 dicembre 1884 l'autorità competente prende la decisione di confermare del diritto di passo sulle strade del catasto di Tres per l'accesso e il regresso dal Pra della Vacca.
- 1884 – Il 31 dicembre 1884 A Gottardi Cristoforo per sé e per gli interessati Vervò chiede a Tres di confermare il diritto di pascolo sui prati di monte di proprietà privata in località Collaret e Predaia ed anche il diritto di passo e ripasso per gli animali usando la strada boschiva attraverso la Predaia, e per i boschi di Tres, Vion, Torra, Tuenetto, Dardine, Taio e Mollaro per giungere alla sua malga “al Pra della Vacca”.
- I confini della zona interessata sono: a mattina strada boschiva n° 2594 e prati privati, mezzogiorno boschi dei comuni di Segno, Tres, e Torra denominate Valvaggia e Rodezza, a sera bosco di Vervò e bosco “Pontara” di Tres, a settentrione prati privati di Sfruz.

Conci Luigi fu Simone detto Gigante

Gottardi Battista fu Cristoforo detto Toflin

Conci Giovanni fu Cristoforo detto Piloto

Nicoletti Luigi, Francesco e Pietro quest'ultimo capoposto in Cusiano

Gottardi Cristoforo detto Zes-ci di Vervò

Beneficio (legato) Legranzi di Vervò, attualmente goduto da Nicoletti Matteo fu Vigilio di Vervò (2480)

L'ultima particella è detta Busa del Laghet per l'acqua che vi esiste e alla quale si abbeverano gli animali che vengono portati al pascolo.

I terreni sono prati con qualche raro cespuglio e macchie di avellane di cui i proprietari di prati si avvalgono per involgere il fieno e qualche pianta di larice stentata in basso.

Vervò fa presente il numero di bestiame che normalmente pascola in Predaia e al Colaret sono 100 capre, 40 bovini, 10 equini, una mandria di 150 pecore. La Malga al Pra de la Vacca viene caricata il 20 giugno fino al primo settembre. Ora vi pascolano pecore, ma potrebbe venire usato in seguito per bestiame grosso. Il diritto di pascolo viene accordato con le seguenti condizioni: Numero di bestie come suaccennato – pascolo dopo il 15 agosto soltanto fino all'inverno, esclusa la primavera ed esercitato di giorno. – diritto dei proprietari di compascolo, -

Per il diritto di passo e ripasso si ricorda che veniva esercitato per la strada del "Fless" che parte dalla particella 2503 in continuazione della strada n° 2592; che nel 1817 i comuni di Taio, Tres, Vion, Tuenetto, Dardine, Mollaro, Torra e Segno si accordarono per aprire una strada boschiva in località Valvaggia e Rodezza che fosse praticabile con carri; questo nuovo tronco è segnato col n° 2591 e dipartendosi dalla strada 1592 va alla particella 2534 toccando il confine a settentrione del bosco di Segno (2552).

Si concede il diritto di passo per due volte all'anno alla monticazione e alla smonticazione – La monticazione si farà al mattino e la smonticazione nel pomeriggio – il toro dovrà essere condotto legato. Il bestiame nel passare non dovrà fermarsi a pascolare e sarà sorvegliato da conveniente numero di pastori. Naturalmente durante la monticazione potranno usare la strada con ruotabili e singoli capi di bestiame. Per la strettezza della strada nel caso di passo della mandria un individuo precederà di un quarto d'ora la mandria per assicurarsi che non arrivino persone o conduttori di attiragli. Non possono passare le pecore. Si rinuncia al passo e ripasso per la strada del Fless.

La commissione approva gli accordi intercorsi e ricorda i termini per il ricorso di sei settimane.

1885 - Copia del contratto di vendita di un prato alla malga per 90 corone da Luigi Gottardi fu Guglielmo (famiglia Vielmo).

Il maestro Marinelli per fare un documento chiede al Comune il compenso di un fiorino: contrattano e accetta per 90 soldi.

1885 – Il 17 marzo 1885 da Innsbruck si comunica a Gottardi Cristoforo per sé e per gli interessati che, non essendoci stati ricorsi, le decisioni prese circa il diritto di pascolo in Predaia e Collaret del comune di Tres sono passate in cosa giudicata come pure il regolamento per il diritto di passo e ripasso del bestiame

verso la Malga “Prà della vacca”. Tali diritti saranno iscritti nella III parte del libro dei diritti reali dell'imperial regio Giudizio di Cles.

1885 Il giorno 30 giugno con un decreto capitanoale il Capocomune è minacciato di una multa di 500 fiorini se entro 3 giorni non provvede a ricacciare in paese le 35 pecore che si trovano alla Malga Bassa. Una richiesta simile è anche fatta per le 500 pecore alla Malga. Se il capocomune immediatamente non fa allontanare le 500 pecore monticate alla Malga Alta avrà altri 50 fiorini di multa.

1885 – Il 12 luglio 1885 si tiene nella Cancelleria Comunale la sessione n° 50 – per la difesa per diritti di pascolo al Monte.

Sono presenti il capocomune Gottardi Cristoforo, il deputato: Gottardi deputato, Sembianti Deputato, Giacomo Strozzeza, Gottardi Francesco, Sembianti Giovanni Battista, Nicoletti Pietro, Zadra Luigi, Bertoluzza Francesco

La rappresentanza comunale è chiamata per vari affari urgenti. Come quinto argomento, ricordando un documento del 3 giugno 1875 da Innsbruck della imperial regia Commissione Provinciale per l'affrancazione e regolamento degli oneri fondiari, ritenendo che la località Via Monte sia soggetta alle discipline agrarie e non forestali, incarica il capo comune a recarsi a Trento per resistere all'imposizione di levare 35 pecore dalla malga bassa e 500 pecore dalla malga Alta. Al sesto punto la delegazione, visto il permesso avuto il 2 giugno dalla Giunta provinciale di poter comperare particelle prative sul monte di Vervò di vari particolari in risposta di una precisa domanda del Comune del 22 Aprile 1882 N° 625 con la quale aveva informato che per pagare le dette prative il Comune ha disposto e progettato di affittare per vari anni la località “Malga Alta” e coll'importo annuo d'affitto pagare gli acquisti da fare per il pascolo alla Malga Bassa, delibera di procedere alla compera di prati privati per il pascolo della malga al Monte.

1885 – Il 5 novembre 1885 da Innsbruck si scrive a Gottardi Cristoforo per sé e fratello Domenico e Francesco che non essendoci stati ricorsi le decisioni prese circa la possibilità di affrancazione dal pascolo alla “Setta” e del diritto di passaggio per la strada lungo detti prati, la surriferita decisione è passata in cosa giudicata.

1885 – Il 14 novembre 1885 da Innsbruck si comunica a Gottardi Cristoforo per sé e per possessori di Vervò di prati di monte nella località Predaia, Predal e Canalécel quanto segue:

“Il rappresentante di Sfruz Giulio Tomasi pretende diritto di pascolo colla propria mandria di 70/100 capi nonché di circa 200 capi di capre sulle prative di Predaia, Predal, Canalécel per usucapione. I possessori di Sfruz e quelli di Vervò erano d'accordo, ma si opponevano quelli di Smarano e di Coredo nonché il comune di Coredo.

Si ebbe una sessione finale il 4 luglio 1885 conclusa il 5 luglio con la decisione della imperial regia Commissione che decise che la pretesa di Sfruz non era fondata e la respinse. Benché i testimoni a favore di Coredo che affermavano

l'intervento di guardie e rappresentanti per diffidare il pascolo di bestiame estraneo, compreso quello di Sfruz, e che il pascolo di detti era un abuso, fossero inabili e viziosi per essere del comune di Coredo, ma altrettanto o più erano di scarsa credibilità quelli di Sfruz che avevano un interesse a dichiarare un uso continuato e da tempo immemorabile del pascolo su quei prati. Anche le testimonianze a favore di Sfruz di Nicli Michele di Vervò e di Zattoni Matteo di Tres sono molto parziali (qualche volta ho visto bestiame di Sfruz sui prati in questione). Sfruz non porta alcun documento a favore della richiesta di suo diritto di pascolo, mentre nei capitoli di regola del comune di Coredo dell'anno 1582 e 1727 si riscontra che il pascolo nel circondario comunale e nei prati di monte era proibito sotto pena di multa a qualsiasi forestiero. Nel documento divisionale fra Corredo, Smarano e Sfruz non si accenna che a quest'ultimo sia stato riservato il diritto di pascolo sulla porzione toccata a Coredo. Ci sono invece le rimostranze documentali, le denunce, i conclusi comunali per far cessare il pascolo abusivo del bestiame dei comuni limitrofi. È un dato di fatto che dopo la segagione venga esercitato un pascolo occasionale che non ha mai incontrato rimostranze da parte dei proprietari su tutto il territorio della Predaia dei vari comuni, ma da ciò non può derivare che Sfruz ne abbia diritto: gli altri comuni confinanti non hanno avanzato pretese sui proventi della reluzione futura.”

La pretesa di Sfruz fu perciò respinta.

Innsbruck li 14 Novembre 1885.

1886 – Il 15 maggio 1886 l'imperial regia Commissione provinciale per l'affrancazione ed il regolamento degli oneri fondiari- n° 447 comunica al signor Capo Comune di Vervò quanto segue:

“Segnalazione di convocazione del Capocomune e di un consigliere e di un rappresentante comunale per il giorno 24 maggio c. a. ad ore 9 antimeridiane per la determinazione del capitale di affrancazione. Si prega che venga fatta scorrere una correnda agli interessati e di ritornarla allo scrivente colle relative firme.

Il Giudice Dirigente Lochman”

1886 – Il 19 agosto 1886 da Innsbruck l'imperial regia Commissione provinciale per l'affrancazione ed il regolamento degli oneri fondiari comunica a Cristoforo Gottardi per sé fratelli e per gli altri possessori dei prati alla “Sèta” chiedenti l'affrancazione quanto segue:

“A causa dell'incompatibilità del sindaco Cristoforo Gottardi a riceve l'ingiunzione dell'affrancabilità dei terreni alla “Setta” poiché ne è uno dei proprietari, prendendo atto che nella riunione del 24 maggio 1886 i rappresentanti del Comune di Vervò chiedevano altro tempo per ricorrere contro l'ingiunzione del 10 marzo 1883, decidono che l'ingiunzione è nulla ed inefficace e che dovrà essere rinnovata e doversi intimare al primo Consigliere Massimiliano Gottardi. Il termine del ricorso alla presente deliberazione è di sei settimane.”.

Innsbruck li 19 Agosto 1886.

1886 – Il 30 novembre 1886 da Innsbruck viene inviata a Gottardi Cristoforo per sé e per i possessori di Vervò di prati al monte nella località Predaia, Predal e Canalécel:

“Integrazione della deliberazione del 14 novembre 1885 relativa al rigetto del ricorso di Sfruz per quanto concerne la possibilità di affrancare i prati di monte in catasto di Coredò in Predaia, Predal e Carnalécel con l’elenco dei nomi delle parti non comparse per svista non indicati nel precedente documento”.

1886 - Convenzione fra il comune di Vervò ed i fratelli Gottardi Zani

I fratelli Gottardi concedono al Comune di Vervò in perpetuo per 20 fiorini una sola volta il permesso di passaggio dell’acqua lungo la “strada dei tre ridi” – il primo comunale, il secondo e il terzo del prato Gottardi “Setta” in perpetuo. All’imboccatura del terzo rido il comune potrà alzarsi nel prato quel tanto che basta per dare scadenza sufficiente ed il passo dell’acqua sarà sul lato interno con regolare acquedotto,

1887 – 12 marzo 1887 da Innsbruck

L’imperial regia Commissione provinciale per l’affrancazione ed il regolamento degli oneri fondiari scrive a Cristoforo Gottardi per sé fratelli e per gli altri possessori dei prati alla “Sèta” chiedenti l’affrancazione quanto segue: *“Il Luogotenente comunica che il ricorso del Comune di Vervò contro l’affrancabilità dei terreni alla “Setta” è stato respinto.”*

1887 – il 20 agosto 1887 arriva una comunicazione a Gottardi Cristoforo fu Giovanni Battista di Vervò capocomune.

La fissazione degli importi da versare da ogni singola particella per l’affrancazione di diritto di legnare e di pascolo sulle pertinenze del Comune di Coredò fatta dai periti è da ritenere equa. Il ricorso inoltrato da molti possessori per stime poco attente alle diversità di terreno non è giudicata fondata. Nel contempo si respinge la richiesta di Coredò di esigere gli interessi di mora da chi aveva fatto opposizione perché era nel proprio diritto ricorrere.

Da Innsbruck, 20 Agosto 1887

1887 – Il comune ha a disposizione un’area fabbricabile in Aurì. Luigi Cristoforetti, sagrestano, chiede un po' di prato in Aurì per costruire una casa (fuèr al Tore).

Si accorda anche un pezzo di terreno da fabbrica a Giacomo fu Salvatore Chini al Doss de le Ciaure lungo la strada su al Bortolo Marinelli per la strada che porta al Bos-ciat nel luogo a scelta, ma non al Crocefisso.

Pietro Gottardi chiede 10 pertiche di terreno dove c'era la strada vecchia su al Bortol, adiacente a quella del fratello.

1887 – Le famiglie Zucali sono ancora considerate “furesti” e non hanno diritto a legname di uso interno.

1887 – Il 5 novembre 1887 la famiglia “Zani” compera il prato del “Cova” di Taio alla Setta e contesta la contravvenzione per la mancanza di un bollo da fiorini uno fatta dal cancelliere Morghen a Mezzolombardo.

1887 - Si chiede autorizzazione a tagliare 1800 abeti per pagare i debiti fatti per pagare i prati di privati al Monte.

1888 – Viene venduto il terreno alla "Stuata" a Barbara Caterina Marinelli sposa di Michele Mattia Micheletti e a Betta Valentino per fiorini 216.

Inoltre è venduta un'arativa in Auri a Luigi di Vittore Marinelli per fiorini 269

1888 - I Gottardi Zani e altri desiderano affrancare i loro prati alla Setta.

1888 – 7 aprile 1888 - Comunicazione a Cristoforo Gottardi per sé fratelli circa l'affrancazione dei prati alla "Sèta".

I prati alla "Sèta" oggetto dell'affrancazione confinano a mattina con i pascolivi comunali, la strada e prati di monte denominati in Predaia delle pertinenze di Tres, a mezzogiorno con il bosco di Campestrin del comune di Vervò, a sera con bosco pure di Vervò denominato ai Forami, a settentrione con il bosco comunale detto "sopra il paese", con il bosco Colaret del comune di Tres e con i prati di monte di Tres.

I periti stabilirono per ogni proprietario il capitale di affrancazione mettendo in evidenza il numero delle particelle, l'estensione, il capitale d'affrancazione per il terreno erbatico e cespuglioso.

Ad esempio:

Fratelli Gottardi: p. f. 1859 estensione 163.669 classe II – II – III – IV erbatico fiorini 93, 40 e cespuglioso fiorini 1,66 per complessivi fiorini 95

Gottardi Cristoforo Zes-ci pp.ff. 1876/1877 estensione 11210 classe II fiorini 11,24.

Erano state sollevate delle riserve da parte del comune che ritiene complessivamente basso il ricavo ottenibile e da alcuni privati che ritengono eccessiva la somma a loro richiesta. La commissione non accoglie dette riserve ed ordina che gli importi di affrancazione siano versati nelle mani del comune di Vervò entro tre mesi dal passaggio in giudicato della presente deliberazione.

Si dà tempo 6 settimane per i ricorsi ed i singoli proprietari potranno visionare gli atti di pertrattazione presso l'imperial regio giudizio di Mezzolombardo.

1888 - Le poche famiglie sopra la chiesa chiedono che la strada dietro il coro venga ribassata. Come alternativa chiedono una nuova strada sopra il prato del Zescón.

1888 - Le obbligazioni del comune del 1888 ammontano a 4000 fiorini.

1890 - Vervò deve pagare 1500 fiorini annui per la partecipazione alla sistemazione della viabilità principale sinistra Noce.

1890 - Si mandano due fiorini per la costruzione del monumento a Dante Alighieri in Trento.

1890 - Quattordici affittacamere devono pagare la tassa su detta rendita.

1890 - Si concedono 144 mq di terreno a settentrione del Gottardi "Coloda" per una casetta. Si concede terreno a Onorato Cristoforetti fra quello del Sergente e quella del Bortolot. (Adesso lì sorge la casa Stimpfl rinnovata).

1890 – Il comune farà celebrare sei messe per la benefattrice Domenica Pollini poiché gli scolari non recitano la 3 parte del Rosario previsto nella fondazione scolastica.

1890 – Elenco della tassa provinciale doppia dei solipedi per l'anno 1890

1 Conci Felice	due asini	soldi 8	4
2 Strozzeza Giuseppe	un asino	4	2
3 Gottardi Zucali	quattro asini	16	8
4 Gli stessi per	due muli	24	12
5 Chini Bortolo	un asino	4	2
6 Lo stesso per	un mulo	12	6
7 Gottardi Valentino	un mulo	12	6
=====			
In tutto		soldi	80

1891 – 6 aprile 1891 -Elenco della tassa provinciale dei solipedi per l'anno 1891

Tassa semplice

1 Conci Felice	due asini	soldi 4	8
2 Lo stesso per	un cavallo	6	12
3 Strozzeza Giuseppe		un asino	2 4
4 Lo stesso per	un mulo	6	12
5 Gottardi Zucali	quattro asini	8	16
6 Gli stessi per	due muli	12	24
7 Chini Bortolo	un asino	2	4
8 Lo stesso per	un mulo	6	12
9 Gottardi Valentino	un asino	2	4
10 Lo stesso per	un mulo	6	12
=====			
In tutto		sodi	54

1891 - A termini del decreto dell'eccellentissima Giunta Provinciale del 23 ottobre 1891 N° 11688 si ordina la riscossione dei sopraelencati importi

Dal Comune Vervò,

Il capo comune Pollini

1891 - Si è dubbiosi se la moglie del Sergente possa avere l'attestato di povertà per spese mediche all'ospedale di Innsbruck.

1891 - Si pensa di non concedere più l'area fabbricabile presso il Sergente. È accordato un terreno di 15 metri a Zadra Crescenzo per costruire una casa in continuazione con quella del Sergente badando di non toccare la strada e di allontanare i sassi risultanti alla discarica di san Martino.

1891 - Si evidenzia il divieto di caccia fino a quando ci sono frugi pendenti (formentone).

1891 - L'imperatore Francesco Giuseppe partecipa ai lavori di restauro del campanile con 600 fiorini arrivati tramite Cassa Rurale.

1892 - Il comune ha ricevuto 300 fiorini di premio dai vicini e 800 fiorini da altri; gli interessi saranno contabilizzati in uscita.

Il comune acquista per 600 fiorini la casa accanto alla chiesa numero 28 di Recla Dorotea vedova di Endrizzi Giuseppe Michele.

Nel dicembre del 1892 la casa Endrizzi fu abbattuta per ingrandire la piazza.

Per finire nel 1892 è a dicembre dello stesso anno detta casa è demolita e piazza chiesa appare ora abbastanza ampia.

1893 – Il primo marzo 1893 Francesco Sembianti, imperial regio sergente, supplica di avere il Crocifisso e croce ora esistente al “Crocefisso” per impiantarli ai Larsetti presso la sua casa, in luogo opportuno. Viste le promesse di ossequio e di illuminazione si accorda il trasporto quando ben crede a tutto suo carico.

1893 - Per approntare la piazza alla nuova croce di pietra che sarà eretta al Crocifisso si nomina e si delega Giacomo Strozzege a preparare il preventivo e un piccolo abbozzo di disegno e poi a dirigere il lavoro.

1893.- Il 12 marzo 1893 si tiene una sessione della rappresentanza comunale nella quale viene per prima cosa mostrato il disegno e il preventivo di fiorini 87: 37 per la sistemazione del nuovo crocefisso di pietra “al Crocefisso” con le opere per la riduzione a piazzetta e muri necessari. Il Capo Comune domanda se si intende approvare il disegno e il detto preventivo, o se si ritiene di modificarlo in parte e come.

Si riconosce appieno il preventivo. Si modifica il finanziamento deliberando che la manualità sia fatta con giornate gratuite. Si nomina il Comitato nelle persone del signor Curato reverendo don Tamè, Pietro Nicoletti fu Michele e Luigi Marinelli maestro che chiederanno il contributo volontario dei paesani. In questo modo sarà diminuita la spesa del Comune che si impegna a coprire quanto servirà per completare l’opera. Si accoglie la notifica di spostare lo zoccolo della croce un metro più a ponente.

1893 - Si va in cerca di un pastore per il periodo estivo a Preghena dove ce ne sono disponibili in abbondanza.

1893 - Il 24-settembre Pietro Strozzege chiede il permesso di fabbrica ai Larsetti. Si accoglie la richiesta: se può dar qualcosa, in caso contrario avrà il terreno gratis come è stato fatto per gli altri.

1893 - Il sagrestano chiede 3 metri di suolo ad Aurì sulla nuda roccia. Viene accordato, ma a prezzo di suolo di fabbrica.

1893 - Luigi Francesco, figlio di Pietro Antonio Gottardi (Bortolot), di dodici anni, il 29 giugno era caduto dalla rupe sotto la strada di San Martino: viene deciso di mettere una staccionata.

1893 – Il 2 ottobre 1893 a Taio è stato allestito il bersaglio che è costato quindici fiorini. Il comune di Vervò concorre per la sua parte alla spesa per l’allestimento con fiorini 2,10 per i suoi bersaglieri.

1893 - Il 28 dicembre il capo comune propone di mettere gli atti comunali nella cameretta della scuola verso la casa Micheletti.

1893 – contenuti dell’**inventario 1893**:

È messo in evidenza il diritto di pascolo per la Malga alta –(Pra della Vacca) sulle particelle 2539/2541 di Taio e il diritto di pascolo sul bosco di Tres in località **Pontara** e stesso diritto nei boschi di Cugol, Regola, Tonaz ecc. dei privati.

Appartengono al comune due fili di ferro (teleferiche) per il legname in montagna.

Le passività registrate si riferiscono a prati in montagna acquistati dai privati per la malga nuova.

1894 - Pietro Zadra (Perolonç) chiede il terreno (8 x 10) per una casa al Dos Castiel alle falde del doss Larsetti dove c'è la strada che mette alle case nuove. Non é concesso perché renderebbe difficile il transito. Il luogo è presso le case nuove e lì c'era stata una cava di sassi coltivata da Giovanni Chini detto Boza.

1894 - Le autorità fanno presente che a Vervò non esiste la sede della cancelleria, non si usa il protocollo, ecc... Si avverte che sono possibili smarrimenti, si spera non maliziosi. La delegazione comunale decide di provvedere e assicura l'assunzione di un segretario a tempo limitato nella persona del sergente Sembianti Francesco che se ne intende di burocrazia.

1894 - Legato Legranzi. Gli eredi Legranzi pagarono regolarmente i 20 fiorini annui regolarmente fino al 1866, poi fino al 1883. Da anni sono morosi e il Comune li diffida. Essi sono: Luigi e Francesco Nicoletti e Giuseppe Strozzega (marito della erede Nicoletti Teresa) da parte dei Zanothèi e Giovanni e Pietro fu Pietro, e Pietro Nicoletti fu Michele come Stefenoni e Pietro fu Battista Perolongo e gli eredi fu Vigilio Nicoletti. Il legato Legranzi era fondato sui fondi alla Crosetta 251-252, alle Sort 473, a Luch 1160/1161, al Monte alle Are -1965, alla fontana Maðra e sullo Scarez da parte Ferla o Zanothèi; Alle Are 1122, Vana, al Mosnèl come Stefenoni e Talvai come Perolongo.

Il comune anticipa il costo delle messe Legranzi al Beneficiato, perché gli eredi non pagano il loro fitto perpetuo.

1895 –A un emigrante di Vervò il comune concede in prestito 25 fiorini per il biglietto del vapore che parte da Genova, ma li ritirerà a Genova.

Una legge prevede la ricompensa per l'uccisione delle serpi velenose: per una coronella austriaca (occhi rotondi) non è stato pagato neppure un fiorino di taglia.

1895 - Gli aventi diritto a voto, possidenti di 24 anni compiuti e 6 mesi di residenza nel comune, sono 144. Sono divisi in tre corpi: la prima classe sopra i 5:20 fiorini; la seconda classe da 2 a 5:20 fiorini; la terza classe sotto i 2 fiorini. Ogni classe vota i suoi rappresentanti che a loro volta poi eleggeranno il capo comune e i due delegati.

1897 – Nella progettazione della ferrovia che dovrà servire la Valle di Non e di Sole si è dubbiosi se fare due stazioni con 2 ponti al Crescino e a Denno o una sola a Moncovo. Si decide per la fermata unica per criteri di economia.

1897 - Il 17 febbraio 1897 Vervò vorrebbe che quelli di Tuenetto rifacessero il ponte alle Valeselle in altro luogo: Tuenetto risponde che costa troppo.

1897 - Il comune è perplesso circa l'obbligo di contribuire per le arginazioni dell'Adige.

1897 - Si delibera di assegnare un sussidio di 20 fiorini a Vittore Marinelli per la casa cadente.

Il professore di filosofia Michele Gottardi chiede una sovvenzione di 40 soldi al giorno.

Di nuovo viene rifiutata la cittadinanza a Luigi e Candido Zucali.

1897 - Dopo un primo periodo di pochi anni verso il 1850/60, Priò e Dardine sicuramente sono tornati comuni autonomi. Il capo comune di Priò è un certo Sandri.

1899 - Il 29 luglio 1899 il consiglio comunale approva una proposta contro il consiglio comunale di Bolzano

Questa Rappresentanza Comunale di Vervò all'unanimità si associa al Conchiuso del Municipio di Trento e protesta energicamente contro il Conchiuso della Città di Bolzano dei 22 p.p. Aprile racchiudente audacia e prepotenza.

Il più prezioso dono dopo la vita è la lingua materna, segnatamente la nostra, siccome dolce, armoniosa ed espressiva. Parleremo la lingua tedesca al bisogno. Speriamo che non verrà presa in alcuna considerazione la proposta di Bolzano ledente i nazionali diritti ed economici interessi del nostro Trentino.

1900 – Deliberazione in merito alla sede di un nuovo giudizio distrettuale.

La rappresentanza comunale all'unanimità di voti delibera quanto segue:

Venga fatto conoscere con dettagliata motivazione alla requirente autorità politica che il Comune di Vervò è decisamente unito alla idea e desideri di quei comuni che appoggiano solidamente la progettata erezione di un nuovo giudizio distrettuale con sede a Taio, per essere aggregati allo stesso. In caso contrario Vervò preferisce sotto tutti i rapporti e punti di vista di rimanere unito alla già esistente giurisdizione di Mezzolombardo e questo non è soltanto il voto concorde della rappresentanza comunale, ma ben anco il desiderio vivissimo ed universale di questa popolazione, mentre Denno, come sede giudiziale, per Vervò non offre nessun lato accettabile sia in linea di comodità, sia d'economia; in una parola non apporta nessun vantaggio, né individuale, né generale, anzi per Vervò ridonderebbe di sommo incomodo e conseguentemente di danno. Quindi Vervò non solo non si trova d'accordo col progetto di venire incorporato al nascento giudizio distrettuale di Denno, ma nel tempo stesso si oppone a tutta forza onde tale progetto non abbia ad effettuarsi nei riguardi di Vervò, pel quale sarebbe un vero disastro da scansare per più ragioni.

1901 - Le famiglie Zucali sono sempre considerati di Romeno perché sono via per i loro commerci e spacci allo Schneeberg, a Ridnaun e ad Innsbruck.

Per le verifiche della leva in massa vengono presi in considerazione le età fra i 25 e i 41 anni. Alla presentazione dei coscritti per l'estrazione a sorte è obbligatoria la presenza del sindaco, il coscritto può anche non andarvi.

1901 - Il primo settembre viene promossa la fondazione della famiglia cooperativa di Vervò. I promotori ottengono di aprirla nei locali sotto le scuole. Bisogna provvedere alla pavimentazione e alle pulizie. Il comune si farà socio con una quota di 10 corone.

1 settembre 1901 - Appoggio alla proposta per l'autonomia del Trentino.

La rappresentanza comunale di Vervò raccolta in Sessione speciale ad unanimità di voti applaude alla protesta fatta da tutti i comuni del Trentino contro lo sleale procedere dei deputati tedeschi alla Dieta di Innsbruck, i quali si opposero all'Autonomia. Esprime poi grande ammirazione e piena soddisfazione per il contegno dei deputati trentini che con tanto impegno si sono adoperati per giustamente ottenerla. Tutti esprimono voti che i nostri deputati non vogliano venire meno nella lotta maestralmente e giustamente iniziata. Il documento è letto, accettato e firmato da Conci Giuseppe e Pollini Luigi.

1901 – Il 13 settembre da Trento il consigliere aulico dell'imperial regio Capitanato Distrettuale invia al signor Francesco Sembianti imperial regio sergente distrettuale in pensione in Vervò di avere ricevuto la segnalazione concernente una riunione allo scopo di istituire una Famiglia cooperativa a sensi della Legge dei 9 Aprile 1879 N° 70, riunione che sarà tenuta nella Casa comunale di Vervò il giorno 15 c. m. alle 3 pomeridiane. È allegata la prima pagina dello Statuto.

1901 -29 ottobre 1901 – Quota sociale del comune di Vervò

Dall'I. R. Tribunale Circolare quale Senato di Commercio

Trento li 29 ottobre 1901

Certificato di Compartecipazione

Si attesta che il Comune quale socio corpo morale pagò corone dieci per questo certificato d'impegno.

Vervò, li 15 settembre 1901

Presidente Sembianti Francesco - Consigliere Chini

Cassiere Zenner

Famiglia Cooperativa Vervò

1902 – Mollaro è sede di una stazione di gendarmeria in numero di dieci.

1902 - Al controllo della rivendita del pane i pesatori si rendono conto che con 36 centesimi si dovevano ricevere 1064 grammi e invece il peso raggiungeva appena 864 grammi e la confezione era orrida.

1902 – Arriva in Comune la richiesta di contribuire alla costruzione di un ponte in ferro al Sabino per comunicare con Denno. Si risponde che per Vervò serve molto di più la strada verso Sfruz e una buona sistemazione di quella verso Tres, ma nessuno aiuta Vervò, perciò non si accoglie la richiesta. Ma l'invito al concorso per la spesa del ponte sul Noce verso Denno torna sul tavolo del Comune.

1903 - Lista generale dei censiti di Vervò

estratta dai quinterneti fondiaria - casatico ed industria dell'anno 1903

Il primo Corpo ha 20 elettori censiti e due membri onorari: il reverendo signor
 Curato e il dirigente scolastico 22
 Il secondo Corpo ha elettori 38
 Il terzo Corpo ha elettori 132
 In tutto elettori 192

Il totale dell'imposta diretta è di corone 786: 38 da ripartire in tre parti uguali: 262:
 12 e 6/10

Imposta del I Corpo Or. 264: 79
 Imposta del II Corpo Cor. 260: 43
 Imposta del III Corpo Cor. 261: 16
 Assieme 786: 38

N	Cognome	Nome	altro	N°	Cor	Sol
1	Gottardi	Cristoforo e Francesco	Zani	51	21	38
2	Nicoletti	Eredi	Pietro - Perinot	55	18	18
3	Nicoletti	Don GioBatta e Matteo	GioBatta - Vezili	65	17	26
4	Gottardi	Francesco	fu Cristoforo Zes-ci	6	17	46
5	Gottardi	Eredi	GBattista - Toflin	56	17	43
6	Sembianti	Angelo fu Francesco	Francesco - Matteo	20	15	16
7	Paternoster	Antonio e Lodovico	Lucin	19	14	05
8	Gottardi	Eredi	Francesco - Zanco	62	13	05
9	Zadra	Luigi	Antonio - Tomela	79	12	78
10	Pollini	Antonio	Fu Antonio - Tez	31	11	54
11	Sembianti	Eredi	Francesco - Feliz	80	11	42
12	Sembianti	Eredi	GBattista - Tofel	5	11	41
13	Gottardi	Francesco	Fu Nicolò - Nof	15	10	75
14	Gottardi	Eredi - Manele	Massimiliano	26	10	68
15	Bortoluzza	Francesco	Bas-cera	77	10	61
16	Gottardi	Luigi fu Clemente	del Mente	27	10	48
17	Chini	Bortolo	fu Bortolo Can	22	10	38
18	Conci	GBattista ed eredi	Isidoro - Simonela	81	10	34
19	Gottardi	Francesco, Alfonso	e Maria - Pitari	61	10	34
20	Nicoletti	Margarita moglie	Francesco Zani	59	10	09
					257	779
21	Gottardi	Eredi	Celeste - Leste	27	9	22
22	Gottardi	Fortunato	Battista - Nato	61	8	73
23	Conci	Giuseppe	Luigi - Zigante	8	8	53
24	Gottardi	Pietro	Valentino - Tompio	9	8	50
25	Conci	Giuseppe	Bortolo - Zescon	11	8	02
26	Zadra	Gbattista e Crescenzo	Mandel	83	7	85
27	Strozzega	Giacomo	Malta	49	7	76
28	Sembianti	Enrico, Candido,	Edoardo - Zoanina	43	7	42
29	Bertolini	Beneficio	Amministrazione		7	40
30	Santa Maria	Chiesa	Amministrazione		7	35

31	San Martino	Chiesa	Amministrazione		7	33
32	Endrizzi	GBattista	Battista - Rosin	33	7	38
33	Strozzega	Francesco	Giuseppe Zenati	68	7	37
34	Sembaliati	Eredi	Nicolò Zoanina	43	7	25
35	Nicoletti	Don GBattista perinot	Rendite personali	65	7	20
36	Cristoforetti	Eredi	Luigi Sesin	30	7	08
37	Chini	Giovanni	Giacomo – Viona-	49	7	20
38	Conci	Eredi simonela	Isidoro e Angelo	81	6	76
39	Marinelli	Eredi	Gottardo Perolin	35	6	82
40	Conci	Felice	Antonio Gobo	42	6	55
41	Conci	Antonio	Dorigo	70	6	88
42	Zucali	Candido	Pietro – Carli	19	6	22
43	Chini	Battista, Carlo, Antonio	Vigilio e Gino	53	6	29
44	Paternoster	Angelo	Pietro – Lucin	10	6	54
45	Pollini	Luigi	Battista – Laico	71	6	91
46	Marinelli	Vettore ed eredi	Luigi - Luza	41	6	98
47	Chini	Gbattista	Pietro - Gnesoti	82	6	10
48	Cristoforetti	Luigi	GBattista – Titota		6	00
49	Betta	Eredi	Damaso – Panzin	52	8	71
50	Gottardi	Bortolo	Giovanni Zaneto	67	5	95
51	Sembaliati	Angelo	Battista - Zendro	1	5	88
52	Gottardi	Luigi	Guglielmo –Vielmo	4	5	86
53	Sembaliati	GBattista	Cristoforo – Tofel	21	5	71
54	Simoni	Eredi	Gbattista – Predozi	66	5	50
55	Betta	Pietro	Pietro – Tachi	25	5	49
56	Nicli	Gbattista	Salvatore - Begel	7	3	75
57	Bartoletti	Lucia	Moglie Bortolo Can	22	5	34
58	Gottardi	Gbattista	Valentino - Tinot	73	5	34
59	Gottardi	Fortunato	Valentino – Tuno	78	3	21
60	Micheletti	Michele	Giovanni – Miceleti	38	5	26
61	Gottardi	Fiore	Zanetona	16	5	23
62	Micheletti	Gbattista	Michele – Vela	63	5	19
63	Zadra Mandel	Arcangelo Beniamino	Urbano e Pietro	50	5	20
64	Nicoletti	Pietro Perolongo	Giovanni Battista	75	5	15
65	Marinelli	Luigi	Antonio –religioso	74	5	09
66	Conci	Felice celibe	Antonio Gobo	70	5	03
67	Sembaliati	Eredi	Michele –al monte	83	5	00
68	Gottardi	Pietro	Tinela	14	4	89
69	Micheletti	Michele Micel e figlio	Lorenzo Lorenz	38	4	83
70	Nicoletti	Michele	Pietro - Stefenoni	78	4	81
71	Zenner	Eredi	Vigilio	2	4	63
72	Gottardi	Giovanni	Valentino - Moro	44	4	58
73	Chini	Eredi	Fortunato - Noneta	82	4	45

Chini Giuseppe fu Borlolo Can	mugnaio	3,21	12,84
Gottardi Fortunato	albergatore	4,28	17,12
Gottardi Valentino	carradore	3,21	12,84
Micheletti Luigi	calzolaio	3,21	12,84
Sembianti Enrico	generi misti	4,28	17,12
Sembianti Francesco	osteria	3,21	12,84
Strozzega Giacomo	falegname e muratore	4,28	17,12
Zadra Luigi casa 79	albergo	4,28	17,12
Zucal Candido	albergo	5,35	21,40

1910 – Il due giugno 1910 arriva un contributo dello stato da Innsbruck di corone 2131,56 per lavori eseguiti. A seguito dell'inondazione del novembre 1906 si erano dovuti sostenere dei lavori di restauro alla serra di Campestrin, al Ciaretador de la Val e in Val Ciarboi per una previsione di corone 3550,00 fatta al 24 luglio 1907.

1910 - Il 27 luglio 1910 il sindaco Luigi Pollini avanza richiesta motivata di conguaglio per i lavori relativi all'alluvione. Infatti il consuntivo di questi lavori di restauro fu di corone 3547,78 e ci si attendeva un contributo di 2800 corone invece delle 2131,56 avute.

1910 – Il 30 agosto 1910 il comune paga corone 398,29 per due rate dell'imposta fondiaria e corone 136,63 di tassa casatico.

1910 – 23 ottobre 1910 - Il 20 ottobre 1910 si erano iniziate le pratiche per la costituzione della latteria sociale. I soci dovevano aderire pagando otto corone (Maria Conci -Taca); la tassa si poteva pagare in denaro o in giornate lavorative. Alla data di oggi aderiscono 83 soci.

1910 – L'elenco dei versamenti della spazzatura dei camini porta la data del **20 novembre 1910**.

1910 – Il 16 dicembre 1910 il consiglio comunale per coprire gli ammanchi di cassa del passato decide di applicare addizionali del 400% sull'imposta fondiaria e del 30% sul dazio dei vini.

1910 - Il sindaco Zenner Pietro rende conto al nuovo sindaco Pollini per acquedotto e rassa comunale.

Il cassiere era Pietro Nicoletti. Le entrate consistono anche in mutui da privati del paese e di paesi vicini.

Il totale delle entrate è stato di corone 46.191,04 e le uscite corone 46.415,19

1910 - Nanno paga al comune di Vervò il corrispettivo per piante di larice utilizzate alla costruzione del ponte sul Noce per Nanno e Portolo.

1910 - Gli insegnanti erano dipendenti comunali. Il comune teneva aggiornato il loro elenco e relativi emolumenti.

1910 - Richiesta di condoni per indennizzo per danni forestali.

1910 - Nella valle funziona il mulino di Chini Giuseppe.

Le spine morte pagano 15 corone annue e sono godute da Zucal Candido, Sembianti Enrico, Strozzega Giacomo e Sembianti Giuseppina.

1910 - Il consiglio comunale delibera di porre una ringhiera dove c'è la puleggia di trasmissione della rassaica. Per il suo funzionamento la turbina consuma 12 litri di acqua al secondo che arriva in tubi da 80 millimetri di sezione dalla vasca ai Larseti.

1910 - Gottardi Luigi dei Zes-ci, Micheletti Giovanni Poulo (era Gottardi o Micheletti?), Sembianti Battista, Cristoforetti Luigi, Strozzeza Giuseppe, Conci Giuseppe fu Bortolo, Gottardi Michele Toflin, Chini Pietro fu Battista, Conci Eugenio, Zadra Battista pagano una tassa comunale di due corone.

1910 - Nel 1910 si erano svolte le elezioni comunali. Un fascicolo presente in archivio contiene le liste elettorali compilate in data 3 ottobre 1900 con i cognomi in ordine alfabetico.

Ad esempio sono presenti i Pollini Luigi fu Giovanni Battista – Laico -, Arturo di Antonio – Téz -, Giordano fu Bortolo e Paternoster Antonio, Angelo e Lodovico fu Pietro; Paternoster Mario di Lodovico.

1910 – È stato fatto un elenco degli elettori di Vervò con accanto il reddito censuario ai fini di determinare le tre classi o corpi di votazione per le prossime votazioni. Votavano anche le chiese e il Beneficio Bertolini, il curato, il beneficiato, il deputato eccelso Conci Enrico e l'ingegnere de Leis Alessandro di Innsbruck cittadini onorari.

Dall'elenco si capisce che accanto ai possidenti c'erano altre attività: Zadra Francesco Tomela, Zucali Fortunato Gottardi fu Battista albergatori, il guardiaboschi Giovanni Chini Boza, Chini Giuseppe mugnaio, Giuseppe Strozzeza magazziniere, Giacomo Strozzeza mastro muratore e falegname, Conci Felice fu Antonio Conci fumadro, lo studente Francesco Gottardi Zanco, Branz Francesco falegname, Micheletti Giovanni Battista fu Michele calzolaio, Betta Pietro maestro pensionato, Strozzeza Giuseppe mugnaio, Nicoletti Giuseppe fu Battista muratore, Micheletti Luigi di Battista Vela Calzolaio, Conci Luigi fu Antonio Dorigo falegname, Cristoforetti Onorato servo comunale, Cristoforetti Angelo Titota di Battista muratore, Cristoforetti Cristoforo fu Battista Potere muratore, Sembianti don Giuseppe -Matteo-gesuita a Brescia, Cristoforetti Stefano fu Luigi falegname, Francesco Sembianti sergente in pensione.

Si possono poi conoscere alcuni nomi di famiglia: Marinelli eredi fu Giuseppe Luzza, Marinelli Massimiliano Zidere, Gottardi Fortunato fu Valentino Tuno, Gottardi Giovanni e Teresa - Moro - Gottardi Fiorina fu Matteo Zanetona, Chini fu Remigio Cater, *Maddalena* Margherita Nicoletti di Leonardo - Narda. Bertoluzza Francesco Bas-ciera, Endrizzi Giacomo Rosin, Nicoletti Massimiliano fu Michele -Toto, Covi Giovanni detto Gaetano, Marinelli eredi fu Marianna Zeo, Micheletti Anna Bulla, Gottardi Francesco -Nof

Il primo corpo comprende 29 persone per un reddito di 274 corone (media di corone 9,5), il secondo corpo 63 persone per un reddito di 268 corone(media di corone 4,25) ed il terzo di 94 persone con un reddito di 273,94(media di corone 2,9). È presente anche un elenco dei certificati di morte.

1910 – Dall’inventario 1910 si ricavano parecchie notizie. I prati alla Seta sono sempre soggetti al diritto di pascolo dopo il 15 agosto a meno che i privati non paghino il riscatto.

Il comune di Vervò è partecipe alla società Tram - Trento Male per 2000 corone.

Nel deposito sono sempre presenti i due succhielli e le due sgorbie per bucare e raccordare i tubi di legno dell'acquedotto.

Il maestro Marinelli ha seguito e svolto varie pratiche per il comune ricevendo dei compensi con ricevute portanti i bolli di quietanza.

1910 - La revisione dei conti è fatta da due persone e dura otto giorni. Quella relativa al 1910 è molto dettagliata, entra nel merito della spesa e dei pagamenti relativi e rilevare errori o dimenticanze contabili.

1911 - Il 20 gennaio 1911 presso il consolato generale austriaco di Genova è presene Giovanni fu Mattia Micheletti che dovrà ricevere 300 lire di incentivo per trasferirsi in Argentina a trovare occupazione e guadagnarsi da vivere. Il Comune aveva concesso lire 314,14 anticipato dal Cassiere all’interesse del 5%. Egli partirà col piroscalo "Mendoza" il 24 gennaio 1911.

1911 - Marinelli Domenica riceve 10 corone perché suo figlio ha suonato le ore della scuola durante l'anno scolastico 1909/1910.

Un viaggio ad Innsbruck del sindaco Luigi è costato corone 6.80 per l’andata con treno normale, 13,70 per il ritorno col treno celere, colazione e pranzo a Innsbruck per corone 3,40 e corone 1,60 per cena a san Michele.

Il comune chiede ai boscaioli della ditta Borga un pagamento per danni di 210 corone e questi si appellano allo stesso, Il taglio era stato fatto al “Valon” e al “Tóu della Glaz”.

Nel prospetto di autorizzazione al pascolo si nomina il dosso che divide il bosco sopra il paese dal versante sinistro del rivo del Nas (quasi sicuramente “el rì de la Sèta”) e dai prati di Predaia.

1913 – Per 400 corone il comune di Vervò si accorda col comune di Tuenetto per il passaggio sulle strade di Vervò per l'esbosco dai terreni in comune catastale di Tres. Quest’accordo è pure presente nei documenti del Comune di Tuenetto.

1914 – Il giorno 8 gennaio 1914 un documento conferma il diritto di passo sulle strade del catasto di Tres per l'accesso e il regresso dal Pra della Vacca secondo decisione del 13 dicembre 1884 e conferma pure la servitù di pascolo dopo la segagione sulle particelle private dei prati in Predaia su catasto di Tres.

1914 – Il 26 febbraio 1914 Il consiglio comunale riconferma le addizionali del 400% di imposta fondiaria e il 30% sul dazio del vino per coprire l'ammanco in preventivo per l'anno 1914. Le difficoltà di cassa dipendono dai molti interessi per coprire i mutui dell'acquedotto.

- 1914 – Il 9 marzo 1914 Si fa sapere alle persone che vorrebbero emigrare di non accettare come meta il Canada perché di là giungono notizie di grosse difficoltà e disagi.
- 1914 – Il 26 marzo 1914 il comune prende in esame i confini alle Are Aute con Paternoster Lodovico.
- 1914 – Il 5 maggio 1914 è diffuso un appello ai giovani di leva di non presentarsi avvinazzati e che cessino le bestemmie, le offese al buon costume, le canzoni oscene, immorali ed equivoche.
- 1914 - Il 23 maggio 1914 sono messi all'asta degli stabili di Luigi Zadra e il comune delibera di concorrere.
- 1914 – Il 2 giugno 1914 il signor Luigi Zadra vende al comune alcuni terreni: a Seuran la p.f. 1412 confinante a Nord con Tres(el Pra del Tor a Seuran), la p.f. 1912 e la p.f. 1928/1 al Monte verso il Maso. Sull'acquisto di beni stabili è posta una percentuale pro poveri.
- 1914 – Il 7 luglio 1914 Le autorità segnalano che Agostino *Didaco* Strozzega di Pietro e di Teresa Cristoforetti Marinelli del 1893 non si è presentato alla leva e chiedono informazioni su dove si trovi. Il giorno 21 luglio il comune segnala che Agostino Strozzega è in Italia al santo di Padova in via Brusinello, n. 9.
- 1914 – Il 10 luglio 1914 si sconsiglia agli emigrati di accettare imbarchi per san Paolo in Brasile.
- 1914 – Il 15 luglio 1914 si sconsigliano gli aspiranti emigrati di recarsi a Pittsburg negli Stati Uniti perché giunge notizia che in questo momento c'è crisi della siderurgia e del carbone.
- 1914 – Il 19 agosto 1914 si emanano disposizioni di difesa contro la scarlattina. Si propone che gli scoli della rassa vadano verso Sovènel.
- 1914 – Il 10 settembre 1914 i curatori d'anime, medici e preposti dei comuni sono pregati a sostenere la vaccinazione antivaiolosa.
- 1914 – Il 24 settembre si rifonda allarme di epidemia di colera.
- 1914 – Il 25 settembre 1914 l'Ufficio del Lavoro manda ai comuni l'offerta di lavoro come vendemmiatori per uomini capaci di portare le bigonce o conzai per corone due al giorno più vitto alloggio e due litri di vinello; senza vinello due corone e mezza al giorno. Per le donne il prezzo è di una corona più vitto e alloggio senza vino e per i ragazzi prezzo da concordare.
- 1914 – Il 15 ottobre 1914 arrivano varie disposizioni e direttive: i carriaggi, i veicoli automobili e le biciclette devono tenersi sul lato sinistro della strada, scansare a sinistra, e passare oltre a destra. Le commissioni per lavoratori e professioni dovranno tenere conto del contratto di tirocinio e attestato e dell'attestato di scuole complementari previste.
- 1914 – Il 20 ottobre 1914 è preparato un interessante conto malga dell'anno con entrate ed uscite in dettaglio.
- 1914 – Il 20 novembre 1914 una comunicazione pubblica fa conoscere che la medaglia d'oro dà diritto a una rendita di 30 corone, la medaglia d'argento di prima classe a 15 corone e quella di seconda classe a 7,50.

1914 – Il 21 novembre 1914 Si porta a conoscenza che ci sono molte offerte di lavoro nel Tirolo e altrove.

Fatti riguardanti la guerra dal 29 giugno 1914

1914 – Il 29 giugno 1914 giunge la comunicazione della morte di sua altezza reale Francesco Ferdinando a Seraievo con la di lui consorte duchessa Sofia di Hohenburg. Si invitano i preposti ad organizzare il lutto a parziale lenimento del dolore del benamato imperatore.

1914 - Nella mattinata del primo agosto giunge un messo dell'imperiale regia gendarmeria di Mollaro recante dodici *carte di richiamo* destinate ai sottonotati: Betta Arcadio (Panzin), Chini Giuseppe (Can), Conci Francesco (Tachi), Gottardi Alfonso (Nof), Gottardi Giuseppe (Tompio), Nicoletti Pietro e Pio (Perinoti), Nicoletti Giuseppe e Luigi (Zopi), Nicoletti Vigilio, Sembianti Damiano e Matteo (Matteo). Dopo qualche ora, con un secondo ordine, avvenne la mobilitazione generale, dai 21 ai 42 anni. Furono richiamati anche il maestro Gottardi Francesco e il fratello Giuseppe (Zanco), Michele Gottardi (Vielmo), Massimo Sembianti (Zendro, Luigi Chini (Cater), Placido Zucali, Luigi Sembianti (Tofel), Candido Strozzega (Malta), Alfonso Micheletti (Vela), Celestino Gottardi (Dotori). Al mattino del due agosto, alle ore quattro, la popolazione era riunita in chiesa per una santa messa celebrata dal curato don Olivo Rossi e con grande commozione si accomiata dai soldati partenti.

1914 – Il 3 agosto 1914 si ammonisce che non è patriottico smobilitare i propri depositi a risparmio. Si ritirino soltanto i soldi strettamente necessari. Si assicura che non esiste pericolo di svalutazione e di stare tranquilli.

1914 – Il 14 agosto 1914 un'ordinanza precisa che negli esercizi industriali è permesso lavorare di domenica.

1914 - Settembre - A Santa Giustina c'era uno stallone di vendita di maiali da ingrasso di vari pesi.

Si istituiscono corpi di ciclisti volontari di giovani di almeno 17 anni o di uomini non abili o non ancora richiamati.

1914 – Per le prestazioni di guerra sono necessari carri di trasporto trainati da un paio di buoi. Sono diramati ordini ai possessori di buoi di portarsi a Trento in piazza Venezia (piazza d'Armi) **il 3 settembre alle ore 13** dove saranno stimati e comperati. Si invita a giungere a Trento con vitto e foraggio per tre giorni. Per Vervò l'invito è rivolto a Tinòt - Tita, a Zendro Zefferò, a Battista Tòfel e a Nicoletti Vigilio e si pensa che almeno il valore di un paio di buoi sia di 1600 corone. L'avviso è firmato dal capocomune Conci Eugenio. Conci Giuseppe si è rifiutato di consegnare i buoi per lavori alla fortezza di Trento: pertanto, sarà destinato a lavori di prestazioni di guerra.

1914 – Il 26 settembre 1914 vengono inviate 20 coccarde giallo-nere e 20 medaglie con l'effigie di sua maestà Cecco Beppe perché vengano vendute tutte in favore dei richiamati alla guerra.

1814 – Il 28 settembre 1914 è ordinata la leva in massa delle classi 1894, 1893, 1892. Il 15 ottobre 1914 dovranno trovarsi a Trento nel locale dell'Ufficio Eden di

Maffei. Coloro che si presentano al servizio militare, per il loro bene, sono invitati a fornirsi di forti calzature e scarponi o stivali, panciotti di lana, guanti di lana, cuffie e calze di lana, coperta di lana del peso massimo di un chilogrammo e mezzo, a portare sci e ciaspole e il tutto sarà pagato a prezzo di calmiere. Il capocomune Eugenio Conci aggiunge che si porti anche uno zaino o una canista, una posata e un contenitore per il rancio.

- 1914 – Giunge un'altra disposizione: il pane di guerra di prima qualità dovrà avere il 70% di farina numero 2 e 30% di orzo, quello di seconda qualità il 67% di farina n° 4 e il 33 % di orzo con vendita a peso. Il pane bianco di lusso sarà confezionato in rosette e cornetti.
- 1914 – Il primo di ottobre 1914 si invita la popolazione a raccogliere filampole (sfirambole) di lino per fare garze dal momento che non è più possibile importare ovatta. Il capo comune è richiesto di segnalare gli ammalati di mal caduco.
- 1914 – Il 15 ottobre 1914 i reduci dalla guerra che provengono da zone infette dovranno sottoporsi a un controllo medico per cinque giorni.
- 1914 – Il 30 ottobre 1914 si cercano lavoranti per il mantenimento delle strade presso l'armata in campo.
- 1914 – Il giorno 8 novembre 1914 è fatto divieto di macellare vitelli e vacche gravide per accrescere la produzione di carne.
- 1914 – Il 15 novembre 1914 il luogotenente per il Tirolo invita la popolazione a sottoscrivere un prestito di guerra per contribuire a vincere una guerra mossaci duramente dai nostri nemici.
- 1914 – Il 17 novembre 1914 le autorità chiedono contributi per il Natale in campo e si ricorda che sono in vigore ribassi ferroviari del 50 % per i familiari che si recano a visitare i soldati feriti o ammalati oltre i cinquanta chilometri.
- 1914 – Il 18 novembre 1914 si ordina il censimento dei buoi, cavalli, muli e asini e dei generi di prima necessità.
- 1914 – Il 19 novembre 1914 si precisa chi il prestito di guerra consiste in cedole da 100 corone nominali che saranno collocate per corone 97,5, scadranno nel 1920 e godono dell'interesse del 5,50 %. Per favorire la diffusione è reso possibile anche l'acquisto di un quarto di cedola per corone 24,50.
- 1914 – Il 29 novembre 1914 Un avviso ammonisce di non occultare granaglia a scampo di multe fino a 20.000 corone.
- 1914 – Il 5 dicembre 1914 Il mugnaio Strozzega Battista prepara la nota di macinazione per la tassa sul macinato. La nota viene scrupolosamente controllata.
- 1914 – Il 17 dicembre 1914 la popolazione è invitata a donare quello che può per i soldati con slancio di carità. L'imperatore non può fare tutto da solo, anche se è impegnato ad avere grande cura dei soldati.
- 1914 – Il 29 dicembre 1914 viene emanato un prospetto con l'elenco di prezzi di calmiere sui generi di prima necessità e degli aumenti al quintale concessi per spese di trasporto. Per Vervò, come per Priò e Molveno, sono ammesse maggiorazioni di due corone al quintale sui prezzi calmierati di listino.

1914 – Il 31 dicembre 1914 sono chiamati alla rassegna per la leva in massa i nati del 1878, 1879, 1890 e non ancora in armi. I richiamati di Vervò si recheranno a Roveré della Luna netti di corpo, con i fogli di legittimazione e certificati di rassegna. Si sollecitano i comuni ad adoperarsi con incisività a segnalare esaurientemente le notizie riguardanti agli assenti alla leva (spesso si rispondeva con “dimora sconosciuta”).

1915 - Dario Zenner, dopo essere stato al fronte in Galizia, in dicembre era a Trento e, indebolito dagli strapazzi della guerra si ammala gravemente di tifo, Ricoverato all'ospedale militare delle caserme Madruzzo muore **il primo gennaio 1915** e viene sepolto nel cimitero di Trento.

1915 – Il 7 febbraio 1915 a seguito dell'ordine di denunciare il vino prodotto si fa un elenco di insinuazione del vinello

Candido Zucali	insinua 24 hl	per 16 persone	produce in proprio 12 hl	di graspatò
Chini Giovanni	oste	18 hl	9	14 hl
Fortunato Gottardi	oste	12 hl	6	13 hl
Conci Eugenio	contadino	9 hl	7	12 hl
Sembianti Matteo		6 hl	6	10 hl
Sembianti Zeffirino		4 hl	4	9 hl

1915 - Gli abili alla rassegna di leva degli anni 1878-83 devono portarsi al corpo assegnato a proprie spese entro le undici antimeridiane del **15 febbraio 1915**.

1915 – Il 26 febbraio 1915 Si è dato ordine di requisire la lana.

1915 – Il 9 marzo 1915 è morto Gottardi Giuseppe nell'ospedale militare di Goeding in Moravia, ora Hodonin della Repubblica Ceca.

1915 – Il giorno 11 e il 12 marzo 1915 i nati del 1896 sono chiamati alla rassegna della leva in massa nei locali della Croce di Oro a Mezzolombardo.

1915 – Il 4 aprile 1915 Il comune è chiamato a relazionare sulle campagne rimaste incolte e sulle disposizioni prese: si ricorda l'obbligo di coltivare la campagna per sostenere lo sforzo bellico.

1915 – Il 20 marzo 1915 il mugnaio Battista Strozzege porta in comune l'elenco della macinazione di orzo e altre granaglie con i nomi di famiglia: in base ad esso si era tenuti a pagare una tassa. (tassa sul macinato).

1915 – Il 23 aprile 1915 arrivano in comune la disposizione per la sorveglianza dei depositi di materie prime.

1915 – 10 giugno 1915 – È stato accertato che si uccidono bestie (vitelli, mucche) con troppa facilità, insensatamente: È cosa da evitare: dopo come si farà a rifonderle per la normale attività? Le autorità proibiscono di fermarsi sui ponti o in riva ai fiumi ed è vietato gettarvi qualsiasi cosa. Infatti bottiglie, scatole di latta, botticelle, manipoli di foglia o di erba secca con messaggi possono viaggiare sull'acqua che defluisce verso il nemico e fornire notizie e informazioni dannose per la nazione,

1915 – Il 19 giugno 1915 si porta a conoscenza che non saranno concessi permessi agricoli agli uomini in armi.

- 1915 – Il 26 giugno 1915 il comune non provvede al regolare cambio di uomini a San Michele causando danno a chi deve fermarsi per più dei dieci giorni obbligatori perché si ricevono solo tre corone al giorno e non si hanno sussidi per le famiglie. Se il comune non si adopera a ruotare regolarmente gli uomini, provveda in proprio a pareggiare il trattamento.
- 1915 – 2 luglio 1915 - I produttori di cereali non hanno più alcun diritto sui propri cereali che devono essere controllati tutti dall'ufficio centrale. In pratica sono sotto sequestro dal momento della raccolta.
- 1915 – Il 15 luglio 1915 alle popolazioni si suggeriscono precauzioni per evitare lo spionaggio. A sud del Brennero è proibito il suono delle campane, lo sparo dei mortaretti, il gridare da una montagna all'altra, l'accendere fuochi o produrre fumo o esporre lumi o fanali, bandiere o altri segnali.
Si ricercano cani da ammaestrare per servizio sanitario in guerra.
- 1915 - Il 17 luglio 1915 a Bolzano ci sarà la rassegna suppletoria per la leva degli anni 87-90, 92-94, 1897- 1865- 72.
Il mugnaio Battista Strozzege prepara l'elenco della macinazione di paesani e foresti.
- 1915 – Il 26 luglio 1915, per evitare la penuria di foraggi, i contadini sono invitati ad usare foglie di determinati alberi, orzo, erba di bosco e di palude, tutto il fusto del granoturco e foglie.
Le osterie devono chiudere per le ore 9 di sera.
- 1915 – 31 luglio 1915 vengono fissate le tariffe massime di vari generi alimentari (prima produttori, seconda negozianti al chilogrammo): per i fagioli corone 0,25 – 0,32. per le patate 0,20 - 0,24, per il latte 0,24 - 0,28. Altre tariffe: caffè Santos tostato 5 corone al Kg, non tostato 4 corone, 200 grammi di miscela Frank 0,26, birra nostrana 0,56 a litro, olio tre corone. Carne di bue a 2 corone a Kg di peso vivo, di vacca 1,80 al Kg e al minuto corone 3,60 al Kg; la carne di vitello peso vivo corone 1,80 e al minuto 3,40 al Kg. Per il lardo 6 corone al kg; burro 5 corone e grasso vegetale corone 3,60. formaggio Emmenthal 4 corone, nostrano 3,80. Uova acquistate dai produttori corone 0,14 al pezzo e da negozianti 0,16. Poi il sale a 0,24 al Kg, i finferli a corone 1 al kg e le brise 0,80 a Kg. Questi prezzi possono essere maggiorati del trasporto come fissato.
- 1915 – Il 17 agosto 1915 Giuseppina Kettmaier ha avuto la richiesta di servizio per una famiglia residente a Trento e chiede di poter rientrare in città con la sorella Maria che soffre l'alta montagna. Il permesso è negato ad entrambe il giorno 8 ottobre 1915.
- 1915 – Con ordinanza del 7 settembre 1915 per il riparto di lavoro alle fortificazioni di Molveno Vervò dovrà mettere a disposizione 15 uomini dai 18 ai 50 anni anche profughi. Dovranno portarsi a Molveno con il vitto per tre giorni e con coperte.
- 1915 – Il giorno 8 settembre 1915 si ordina che tutte le lettere dovranno essere impostate aperte.
Si possono consegnare a Mezzocorona a prezzi concordati fieno e paglia.

È in vigore il calmiere dei prezzi: per la farina franta grossa corone 0,78, per quella da paste e cucinare 0,66, quella da pane 0,49, quella per pane integrale 0,60; integrale di segale 0,49, quella di tipo 0.69.

1915 – Il 9 settembre 1915 si fanno portare i buoi a Verginaz per sceglierne due paia che saranno requisiti.

1915 – Il 16 settembre 1915 si procede alla requisizione delle caldaie per acquavite. Si avvisa che a Mezzocorona è disponibile farina gialla da mòsa per corone 52,40 al quintale. Si prepara l'elenco di approvvigionamenti di farina. Al numero di casa 94 c'era una famiglia di 20 persone di Giacomi Leonardo e una di Pedrolli Savino con 12 persone. Sembra che ci siano 131 sfollati a Vervò.

1915 - Il 20 settembre 1915 Vervò riceve l'ordine di mettere a disposizione dal 21 settembre al 10 ottobre quattro uomini per il trasbordo di vettovaglie e munizioni a san Michele.

1915 - È presente una stalla con afta epizootica: vengano attuate misure necessarie per evitare il contagio.

1915 – Il 25 settembre 1915 Una disposizione dice di consegnare le uova e il burro che non serve per la famiglia: la vendita dovrà essere fatta soltanto presso l'ufficio di Mezzolombardo.

1915 – Il 27 settembre 1915 il signor Battista Gottardi inoltra domanda di abbattimento della sua vacca che non si feconda: il peso vivo è di kg 286 e la stima del valore 420 corone. Il richiedente è autorizzato alla vendita.

1915 – Il 29 settembre 1915 Si fa notare che il berretto, la blusa ed i calzoni dei pompieri di Vervò assomigliano alle uniformi dell'armata italiana: ne è proibito da subito l'uso anche se era stato autorizzato. Dovrà pervenire il modello e il taglio nuovi che dovranno essere di tipo austriaco.

1915 – Il 29 settembre 1915 i lavoratori di Vervò richiesti per san Michele non sono ancora arrivati a destinazione. Il capocomune spiega che l'ordine è arrivato il 20 settembre, in ritardo perciò, e che si è provveduto immediatamente. Se non sono arrivati è colpa degli interessati e non del Comune.

1915 – Il 30 settembre 1915 una disposizione delle autorità ordina di prepararsi per esporre le bandiere gialla- nera dell'Austria, bianco rossa del Tirolo, bianco gialla del Papa e quella degli stati alleati Germania e Turchia. Si ricorda anche di non fare ressa a comperare tela colorata.

1915 – Il 7 ottobre 1915 si tiene la rassegna per quelli della classe 1897.

1915 – Il 14 ottobre 1915 tredici uomini di Vervò sono a Molveno per costruire le fortificazioni (altre fortificazioni sul Bondone).

1915 – Il 15 ottobre 1915 - A Vervò ci sono sfollati in quantità, ma non ci sono alloggi affittati: come mai?

1915 – Il 16 ottobre 1915 le autorità spingono a sottoscrivere il terzo prestito di guerra perché “la nostra patria è costretta dalla continuazione dell'immane guerra ad immensi sacrifici”.

Nell'elenco delle famiglie dimoranti a Vervò figurano 42 profughi.

- 1915 – Il 21 ottobre 1915 giunge l'ordine di provvedere per il 10 novembre a consegnare 15 kg di burro fresco e 80 uova in Mezzolombardo.
- 1915 – il giorno 8 novembre 1915 le donne non potranno avere contatti con i prigionieri di guerra e non dovranno essere dati loro vestiti. Si invita a vigilare che non fuggano.
Allo scopo è' istituita una taglia da 10 a 25 corone per la cattura di prigionieri di guerra fuggiti.
- 1915 – Il 10 dicembre 1915 si acquistano 50 quintali di mais a corone 45 il quintale e c'è l'elenco dei riceventi e delle spese di trasporto.
Contro voglia, dopo le insistenze delle autorità, si nominano tre guardie per sorvegliare le fabbriche e i depositi contro incendi o furti: ma si precisa che a Vervò non servivano proprio!
- 1916** – Febbraio - Il comune si assume le spese di acquartieramento dei prigionieri russi che impiantano una funicolare.
Candido Zucal rilascia fatture con la dicitura Vervò, Schneeberg, Ridnaun che attestano il vitto e alloggio ai prigionieri russi nel febbraio 1916. Inoltre per 2,50 quintali di paglia il comune riceve 22,50 corone.
- 1916– Il 10 agosto 1916 viene organizzata una raccolta patriottica di lamponi in Faogna. Il raccolto viene poi confezionato in conserva posta in fusti con coperchio del costo di due corone e viene spedito a Mezzocorona alla Croce Rossa. Sembianti Felice riceve 3 corone per il trasporto di paioli e farina.
- 1916 - I carrettieri di Vervò ricevono tre corone al giorno per lavori di trasbordo alla stazione di Mezzolombardo.
Le spine morte aumentano: gli utenti sono le famiglie Zucali, Simoni Ottone che protesta perché deve pagare prima che sia in funzione, Sembianti Angelo, Gottardi Maria maestra, Sembianti Giuseppina, Strozzega Giacomo, Sembianti Enrico.
- 1916 – In archivio sono presenti i prospetti di macinazione orzo e cereali.
- 1816 – Il giorno 11 novembre 1916 sono state requisite patate e poi assegnate a famiglie che non ne avevano di cui ci sono gli elenchi.
- 1917** – In archivio si possono vedere i prospetti degli interessi attivi e passivi: quelli attivi più lontani nel tempo risalgono al 1837, il più recente al 1919. Il Comune ha dovuto sottoscrivere 8000 corone come obbligazioni di Stato.
Talvolta arrivano in comune ordini in lingua tedesca, senza traduzione in italiano.
- 1917 – Il 22 gennaio 1917 viene ordinata la requisizione di patate per un peso complessivo di 597 Kg a centesimi 14 al chilogrammo. Ci sono poi le carte di requisizione di orzo, segale, maizo, saraceno, fagioli, frumento e piselli.
- 1918** – Il 6 ottobre 1918 Zenner Paride di 27 anni muore al passo della Borcola nella catena del Pasubio fra Veneto e Trentino sul fronte italiano colpito da una granata nel momento che lasciava la posizione per recarsi in licenza a Vervò,

Aveva trascorso tre anni di servizio effettivo come cannoniere e quattro anni al fronte meritando numerose decorazioni. Sembra che fosse stato consigliato di attendere la notte prima di lasciare le posizioni.

1918 - INVENTARIO

Rassica e mulino comunale sono al Poz

Si precisa che il diritto di pascolo in Predaia si estende oltre che ai prati delle pertinenze di Vervò a quelli di Tres: Colareti, Spin e Laget.

Il comune incassa dai fratelli Zendri due corone per una striscia di suolo di proprietà comunale da loro goduto alla Stuata.

Le spine morte sono pagate dalle famiglie Zucali, Sembianti Angelo, Gottardi Alfonso -Pitar-, Sembianti Giuseppina, Strozzeza Giacomo, Sembianti Enrico.

1918 - (Dai ricordi del maestro Francesco Gottardi che era stato prigioniero in Russia).

Era l'anno 1918, il quinto anno della Prima Guerra Mondiale per il Tirolo. Un governo nefasto, la Monarchia austro ungarica, era ridotta agli estremi, scarseggiava di tutto. S'era arbitrariamente impossessata dei depositi bancari degli Enti Pubblici e con promesse e lusinghe e larvate minacce aveva convinto i contadini ad investire i loro sudati risparmi in prestiti di guerra. Poi cominciò a requisire il ferro, il rame, il bronzo e, finalmente, nel 1918 furono requisite le campane, monumenti sacri d'arte, di fede, di storia; orgoglio e vanto delle nostre popolazioni.

1919 – Il 22 febbraio 1919 Arcadio Betta viene scelto fra tre come cassiere per lire 170 annue. Ora nel comune è operante un segretario comunale.

1919 – Il 4 agosto 1919, poiché è stato fissato il ragguglio del 40 % nella sostituzione lira corona, il Consiglio Comunale approva le addizionali di imposta fondiaria, industria e rendite da 400% a 875%, il casatico e le pigioni da 350% a 625%, vino e carne al 75%.

1919 - I censiti maschi con più di 21 anni sono 152 (elettori).

2) - Gestione dei beni comuni

La gestione dei beni comuni dipende dalle proposte della comunità secondo tradizione, ma servono le autorizzazioni sempre più stringenti dell'autorità forestale, sia per i boschi sia per i prati e pascoli. Da parte dei privati che possedevano terreni soggetti a utilizzo pubblico dopo la segazione si iniziano pratiche per l'affrancazione. La principale iniziativa è stata quella della costituzione della malga al monte, resa possibile con l'acquisto dei prati privati, per l'edificio e per il pascolo. Il bosco veniva sfruttato con il rilascio di licenze per fare carbone, calcare, pascolo alla Malga Alta e sui "Cimoni", fare erba e foglie oltre che per il legname e il legnatico per vicini e foresti. C'era l'avvertenza di assegnare le sorti della legna in posti più vicini, ad esempio nel bosco sopra il paese, per le vedove in primo luogo e per chi non aveva animali da tiro. La montagna era come un salvadanaio per rispondere alle esigenze delle grandi opere fatte: ampliamento della chiesa di Santa Maria, acquedotto, partecipazione alle spese per la viabilità della valle.

1849 - Come in anni precedenti alcuni privati di Dardine ottengono un'assegnazione di legna in Val Marzana. Furono assegnati legnami, sorti di legna, strame e 4000 bacchette per bene a 106 famiglie per un totale di persone 486.

1850 - Per l'assegnazione del legname richiesto dai censiti si seguiva questa procedura: (verso la metà del 1800).

Ogni censita faceva richiesta delle piante di legno duro e di legno dolce, di passi di legna dura e dolce da utilizzare come legname da fabbrica o da fuoco.

Per la quantità dell'assegnazione si teneva conto delle persone della famiglia e dei fornelli presenti. In una nota sono stati elencati i nomi dei capi famiglia in ordine di richiesta. Da questa nota si ricava che le persone del paese erano 555, erano presenti 120 fornelli attivi, due persone non avevano fornello.

In un altro documento si legge che le persone di Vervò erano 523, le famiglie 114, le case 80. I maschi erano 261, le femmine 262 e inoltre erano presenti in paese tre servi.

1850 - Nella terza sessione del consiglio viene stabilita una multa per chi fosse andato al monte senza bolletta. Si delibera che sarà proibito tagliare pini o dasa al bosco sopra il paese, "Soauz".

1850 - L'11 dicembre 1850, nella quinta sessione, si stabilirono le multe per legname tagliato abusivamente in Valle e Val Ciarboi.

1851 - Il 21 febbraio 1851 per far fronte a spese di bilancio il Consiglio delibera di mettere all'incanto fra i vicini dei legnami deperienti in Val Solciara. Accertato il bisogno sarà possibile tagliare legna di pino,.

1851 - Nell'undicesima sessione sono decise le "sorti" di abeti in località "Coston da le Tremole".

1851 - Sono fissate le condizioni e le tasse per lo smercio di legname che non sia stato utilizzato come uso interno.

1851 - Il 13 dicembre 1851 cade un'abbondante nevicata e si manifesta la necessità di avere una maggior quantità di legna da ardere: si assegnano 3 carri di legna per ogni bisognoso in località "Covel" e "Campostrin" (la costa soleggiata) da farsi entro 15 giorni.

1852 - Il 21 febbraio 1852 viene messa una tassa sul grano turco per pagare i pastori di questo Comune. Si delibera che il pastore delle pecore vada separato da quello per le capre.

1852 - Preso atto che ci sono dei vicini che trasformano in campagna coltivabile i boschi sopra i quali gravava il diritto di uso civico di pascolo (Vanasco, Grum, Brenz), il capocomune si impegna a consultare il libro "Jus pascolandi". In seguito è chiarito che i boschi a Vanasco, Grum e Brenz trasformati in campi rimangono sempre soggetti allo jus pascolandi.

1852 - Il 30 aprile 1852 il Comune dispone un taglio di piante alla Selva e di larici ai Piani de Val adottando la relativa regolamentazione. Dichiara poi libera a ognuno la raccolta di rami secchi e ramaglie (e strame) nel bosco con l'obbligo di asportare subito dal bosco ogni carro, senza fare depositi in bosco.

- 1852 - A Luigi Cristoforetti, riconosciuto il bisogno, con parere unanime si assegnano quattro abeti per la costruzione di un avvolto in piano.
- 1852 – Il giorno 11 settembre 1852 il Consiglio delibera di fare sorti di legna per uso interno: per le famiglie più povere in località “Sopra il paese”.
- 1852 – Il 25 novembre 1852 furono stabilite delle multe di 15 carantani per carro a chi prende più legna di quella assegnata in bolletta.
- 1852 – Il 18 dicembre 1852 si delibera di mettere in bando (riserva di pascolo) una zona boschiva non superiore a un sesto della superficie complessiva attenendosi al paragrafo 10 legge forestale 3 dicembre 1852.
Ai poveri e a chi non ha diritto del comune (di vicinato) si assegna un carro di legna da prendere al bosco vicino al paese.
- 1853** - Per bilanciare le spese si chiede autorizzazione a riscuotere una sovraimposta steurale.
- 1853 - Il giorno 16 maggio si delibera che anche i vicini possessori di cavalli e muli ecc ... sono obbligati come gli altri alle prestazioni per turno di attiragli, a motivo che questi animali vanno al pascolo sui beni comunali ed i possessori fruiscono delle sorti e si prevalgono dei beni comuni come tutti i particolari. Concludendo il turno dovrà tener conto dei cavalli, non solamente dei buoi. È sempre utile eseguire lavori della comunità per turno, ma bisogna usare giustizia da parte del Comune e coscienza da parte dei comunisti.
- 1853 - Il mulino in Pongaiola di Luigi (Aloisio) Gottardi richiede manutenzione: gli sono assegnate quattro piante per la costruzione dei canali necessari al mulino.
- 1853 - Le sorti della legna saranno assegnate alla Selva: bisogna preparare le strade d'accesso. L'inizio della segagione “via al Mont” è fissato per il 3 luglio.
- 1854** – Il 17 febbraio 1854 il comune affitta ai vicini ceppaie per ricavar pece in “su 'n Val” e mette all'asta cespugli ai “Pradolini” per far carbone anche con lo scopo di nettare il bosco.
- 1854 – Il 26 marzo 1854 viene scelto il pastore delle capre e il pastore delle vacche. Si assegna legna tanto nei prati a “Viamont” che in “Val”.
- 1854 - Il 16 luglio 1854 si stabilisce la ruota per il pasto al pastore delle pecore e si decide di fare colomelli (lotti) per i mughi sopra la Malga Alta.
- 1854 - Dalle autorità era giunto l'invito ad acquistare titoli del prestito austriaco per un valore di fiorini di Vienna 2000 di Vienna per avere un fondo di riserva: allo scopo il comune vende legname, pini a Slai e Tou dal Sass.
- 1855** - Vista la povertà di molte persone le multe forestali per abusi sono ridotte da un fiorino a tre carantani, ma se uno non paga subirà un giorno di arresto.
- 1856** – Il 13 aprile 1856 viene deciso che per fare legna o strame in montagna o nel bosco sopra il paese occorre il permesso del Capo comune.
I faggi tagliati per il signor curato nei prati o in Val Solciara saranno condotti in paese a turno.

- 1856 - Alcuni individui subiscono una multa di 10 fiorini, valore di Vienna, per errori forestali.
- 1856 – Il giorno 8 giugno 1856 si delibera l’assegnazione delle sorti dello strame (brocon).
- 1856 – Il 31 luglio 1856 il termine della fienagione nei prati del monte è fissato per il 4/5 agosto.
- 1856 – Il 20 ottobre 1856 si assegna la legna a bolletta nella Selva al prezzo di carantani 12 al carro e, ai privi di giuntura, in Campostrin a 10 carantani abusivi, ai poveri senza pagamento.
- 1857** - Si vendono 414 piante in piedi per fiorini 736: 6.
- 1858** – Si effettua il taglio e la vendita di 2000 piante per la ferrovia del Brennero.
- 1867** – Il 16 luglio 1867 si assegnano le sorti di pini sotto la strada oltre la sega a fiorini 1; si pone all’incanto legna da carbone.
- 1867 - Il primo agosto 1867 si chiede l’autorizzazione al taglio di 600 piante per spese di opere di utilità generale – acqua e altro.
- 1868** – Si mette all’asta la calcara: il levatario deve dare una “bena” da 40 pesi per ogni fuoco a fiorini 1: 50 e 10 bene al Comune gratis, il comune da parte sua darà tutta la legna assegnata dall’organo forestale e avrà dal comune 2 fiorini per ogni passo per la fattura della legna.
- 1868 – Il 19 febbraio 1868 Si assumono i pastori delle vacche, delle pecore, delle capre e si pongono delle condizioni. Il levatorio della malga dei vicini di Vervò si assume un terzo del costo spettante alle vacche (malga alta)
- 1868 – Il 12 luglio 1868 Si fissano le condizioni della fienagione al Monte di Vervò: dal 16 luglio fino al 15 agosto: prima di questa data nessuno potrà tagliare cespugli sui prati altrui né pascolare, né abbeverare a scampo di multa.
- 1868 – Il 15 dicembre 1868, in accordo con l’organo forestale, si destinano le località ove esercitare per l’anno 1869 il diritto di uso civico: per legna, legnami, stami ai prati del Monte, Tou Giazzolin, la Valle, piani di Slai sotto e sopra la strada, per i pini in Campestrin e ciò oltre la legna secca e ramaglie. Inoltre vengono segnate 75 piante ad uso scandole e per bisogno interno di assi di abete e di pino, da distribuirsi ai particolari con accortezza poiché alcuni, negli anni scorsi, ebbero legnami senza averne alcun bisogno. Le località saranno quelle dell’anno scorso, eccettuato che quest’anno si può anche usare la strada di mezzo dal Tou dal Sass fino al “Coston delle tremole”. La località Val è destinata per raccolta di fogliame.
- 1870** – Il toro è affidato a chi domanda meno per il suo mantenimento. Il Pra del Tor è affittato alla Malga e alla società del Casello (costituzione in consorzio) per tre anni a fiorini 2 all’anno.

- 1870 - Il 17 luglio 1870 viene assegnato un periodo breve di fienagione al monte, dal 20/7 al 15/8 con divieto di pascolo sui prati altrui e su quelli della Società del Casello a scampo di multa.
- 1870 - Il 16 ottobre 1870 si delibera di mettere all'asta legna e cespugli sulle cime del monte di Vervò dal sentiero di Favogna a Val Marzana
- 1870 - Il 27 ottobre 1870 si fissano le condizioni per far carbone: obbligo di tagliare a foresta rasa, eccetto i larici, perché il Comune intende ridurre la località a pascolo. Si precisa che si è tenuti anche a tagliare i più minuti cespugli.
- 1871** - Nella seduta del 1 marzo 1871 si assumono i pastori delle pecore e delle capre.
- 1871 - Il 6 luglio 1871 si fissano i termini della segagione al monte come nel 1869.
- 1871 . Il 7 agosto 1871 si assegnano le sorti della foglia riunite in colomelli di 3 o 4 sorti a 25 soldi l'una in "Val" e "Costa di Val" come pure sorti di pini, legna secca, legnami secchi e altri prodotti deperienti.
- 1871 - Il 15 settembre 1871 si assegnano le sorti del "brocon" nel bosco.
Quest'anno non si riesce a caricare la Malga Alta e pertanto viene affittata a un pastore che vi porta le sue pecore al pascolo.
- 1872** – Il 15 maggio 1872 si incanta una calcara per 200 bene di calce di cui c'è bisogno.
Il 5 luglio si assegnano le sorti di pini (legnatico) in "Val".
Il tredici agosto si stabilisce la zona per il taglio dei legnami da uso interno: dal "Tou dal Sass" fino alla "Strada Nuova" cioè sopra il "Coston delle tremole" e sopra la strada fino a Val Solciara. Si convocano i vicini a riattare le strade in "Val". Chi non partecipa dovrà pagare una penale.
- 1872 - Il giorno 8 agosto 1872 sono stabilite le sorti dei colomelli a soldi 50 per sorte pagabili a S. Michele.
- 1872 - Il 5 settembre 1872 la Società "Casello" pretende che si provveda per avere a disposizione un toro sufficiente con tutta sollecitudine: il Comune accorda.
- 1872 - Il 18 ottobre 1872 si danno le sorti di legnatico sopra il paese per i forestieri, quelli che non hanno il diritto di vicinato.
- 1872 - Il 10 novembre 1872 si stabilisce che in "Val" il bosco sarà chiuso dall'11 di dicembre e si ordina che entro il 31 dicembre il legname da fabbrica venga esboscato: poi la montagna sarà chiusa e il legname rimarrà al Comune.
- 1873** – Il 4 aprile 1873 si fanno le sorti della legna al Tou dei Pegoloti e si segnano i legnami da fabbrica al Tou dal Sass e in Val Solciara.
A fine aprile Segno reclama per danni fatti sulla sua montagna oltre "Capestrin" dalla vogara (gregge) delle capre.
- 1873 - Il 6 giugno 1873 si stabilisce: 1) - che i colomelli delle sorti del "brocon" nel bosco paghino soldi 35 per ogni sorte; 2 - che i legni della Selva devono essere condotti fuori nei prati entro il 30 luglio, altrimenti saranno confiscati dal comune; 3- che la legna morta o deperiente è libera ma non "ent a le Slavine".

1873 – Il 16 luglio 1873 si distribuiscono le sorti nel bosco sopra il paese ai vicini, una del brocon e una dei pini focatim. A un forestiero di Taio si nega la legna, ma si dà un benevolo sussidio

1874 – Il comune accorda legna di faggio a sorte per uso civico con bollette di soldi 30 al carro .

1875 - Il 22 marzo 1875 nella cancelleria Comunale di Vervò l'imperial regia Commissione per la reluzione (riscatto dietro pagamento) e regolamento degli aggravi agrari assume delle decisioni davanti all'imperial regio Giudice Dirigente Pontalti Cattoni. La pratica di affrancazione e di regolamento dei diritti di legnare e di pascolo negli appezzamenti prativi privati in località Viamonte di Vervò prosegue con una comunicazione del 3 giugno da Innsbruck. Si afferma in essa che non vengono trattate le particelle di proprietà del Comune e che non partecipò Sembianti Metilde moglie di Francesco Sembianti, dimorante alle Fucine in Val di Sole, proprietaria della particella n° 1942 e don Nicoletti Battista curato di Dercolo per il Beneficio Bertolini. Sono citati i possessori Conci Pietro e Giuseppe fu Pietro detti Berti, Gottardi Benedetto di Valentino detto Valentinot, Sembianti Lucia vedova fu Felice detto Feliciot, Pollini Antonio fu Antonio detto Tezza, Micheletti Antonio detto Poulo, Nicoletti Giacomo detto Ferla, Cristoforetti Luigi detto Potere, Conci Giovanni detto Piloto, Nicoletti Battista detto Perolongo, Marinelli Anna moglie di Luigi detta Bula di Vervò, la chiesa di Santa Maria con i sindaci Gottardi Francesco e Francesco Sembianti e dal curato don Pigarelli. Si afferma che il diritto di legna dei pochi cespugli crescenti rimane e si può esercitare nel periodo del pascolo. In una seconda comunicazione del 18 settembre dell'imperial regia Commissione provinciale per l'affrancazione ed il regolamento degli oneri fondiari – Servitù – si comunica a Cristoforo Gottardi fu Giovanni Battista per sé e consorti che la sentenza è passata in giudicato. Ne deriva che si mantiene l'immemorabile diritto di legna dei pochi cespugli crescenti da esercitarsi nel periodo del pascolo e il pascolo verrà esercitato dal comune e dai comunisti dopo il taglio del fieno dopo il 15 agosto fino al tardo autunno ed a primavera fino al primo maggio. Il pascolo sarà fatto di giorno con custodia adatta per un massimo di 50 bovini, 159 capre e 100 pecore da esercitarsi equamente su tutti i prati soggetti a servitù.

1875 - Il giorno 8 maggio la commissione forestale delibera di concedere una sorte di due carri di erica (brocon) per ogni casa. Decide poi di dare le sorti per sopperire ai bisogni di legna dalla "Val" fino alla "Strenta": legna dolce di pino e dura di faggio oltre la legna secca ivi giacente. Potrà essere concessa una calcara di 200 bene in Cornalé. Per l'uso interno si concedono legni di pino e abete e larici nella Selva per assi e scandole e al Comune dodici piante per le due malghe. Saranno vendute all'asta 700 piante.

- 1875 - Il primo luglio 1875 si accoglie la richiesta del restauro della Malga del “Pra de la Vacca” fatta dalla società “Casello” costituita dalle persone di Vervò al fine di permettere il riparo al bestiame ed ai mandriani in caso di intemperie.
- 1875 – Il giorno 1 luglio 1875, per lo smercio dei legnami da spina delle sorti del passato autunno, si concede una riduzione del 15 % della tassa dovuta di venti soldi ogni fiorino di valore.
- 1875 – Il 22 agosto 1875 – Si assegnano le sorti del brocon sopra il paese a tutte le famiglie che non avranno anche la sorte della legna vicina. Secondo le consuetudini le famiglie povere avranno sia la sorte della legna vicina sia quella dello stramico (brocon) perché sono prive di attiragli. A chi ne abbisogna, se farà richiesta, saranno concesse sorti di faggio e altra legna di foglia alle “Salvine fino a Capestrin”. Per le necessità del Comune si delibera il taglio di cento larici a lotti.
- 1876** - Nella sessione forestale **dell’otto febbraio** si fissano le sorti di pini ai vicini di Vervò, strame e dasa di larice in diverse località di montagna, quattro carri di faggio per famiglia. Si permette la raccolta di ramaglie e legne secche oltre la sorte (gratis). Il legname da fabbrica sarà segnato sopra il paese, in “Val” e “Selva”. Si destinano 20 larici per smercio. Si assegna la legna dolce per una calcara in Cornalé. La legna necessaria al comune e per i poveri sarà tagliata in Campostrin e a “Ravi”.
- 1876 – Il 9 luglio 1876 si procede all’incanto o cessione diretta per pochi legni tagliati in più dal Chini.
- 1876 - Il 18 agosto 1876 il comune destina il giorno per sistemare e nettare le strade del Monte e concede legni secchi a un privato per un ponte. Col ricavo di incanti e altri introiti si farà fronte ai debiti comunali.
- 1876 – Il giorno 8 settembre 1876 si estraggono le sorti della legna.
- 1876 – Il giorno 1 ottobre 1876 si mettono all’incanto piante di larici.
- 1876 – Il 29 ottobre 1876 è possibile andare a fare legna in “Val” pagando una bolletta (legna en boleta)
- 1876 - Il 25 novembre 1876 si discute delle lagnanze di vicini per le stime degli abeti uso interno ritenute eccessive.
- 1877** - Il 12 agosto 1877 si emana il regolamento per lo strame e la legna da prendere dal Rivo della Madonna al Colomel.
- 1877 - Il 23 settembre 1877 si delibera di mettere in bando il bosco di Campostrin (bosco chiuso). Viene anche deciso di vendere 6 jugeri di incolto comunale.
- 1877 - Il 9 novembre 1877 si fa l’incanto della dasa riservata ai soli censiti, esclusi i forestieri.
- 1878** – Il 19 marzo 1878 in sede di sessione forestale si delibera il taglio di 150 larici sopra il paese e al Plan de la Cros (Campo Sportivo attuale) e pini per tubi dell’acquedotto. *(due bracci laterali di ferro lavorato si vendono ad un ingegnere di Bolzano (purtroppo))*

- 1878 - Il 12 maggio 1878 si decide di permettere la raccolta della legna morta ai Crozzi della Slavina. Inoltre si accorda il permesso di portare a casa tutte le ramaglie al fine di pulire con bolletta la montagna con bolletta concedendo palanchi di faggio a soldi otto al paio e di abete a soldi 12.
- 1878 – Il 4 settembre 1878 si assegnano sorti di circa sei carri di faggi in “Val” e di pini sopra il paese.
- 1878 - Il 13 ottobre 1878 si decide la vendita di larici ai vicini con dilazione di pagamento all’aprile 1879. Si stabilisce il turno per taglio e condotta dei larici per il tetto di san Martino incendiatosi a seguito di fulmine.
- 1879** – Il 27 maggio 1879 si decide di fare lotti con la legna non esboscata dell’anno prima.
Le sorti di faggi saranno date in “Val” e alle Slavine (Tou delle Lavine)
Si concede legna da carbone a Gottardi-Zucali per 50 fiorini più 25.
È vietato il pascolo delle capre in località “a la Strenta”.
- 1879 – Il 13 luglio 1879 si assegna legna “nelli Ridi” per fare carbone.
- 1879 – Il 17 settembre 1879 si assegna legname per costruzione.
- 1880** – Il giorno 11 aprile 1889 si stabilisce il turno per acqua e strade e si parla del pastore delle pecore.
- 1880 - Il 5 maggio 1880 si nomina il pastore delle capre.
- 1880 – Il giorno 8 agosto 1880 si segnano le sorti della legna per chi ha i buoi in “Val”, senza buoi ai “Forami”.
- 1880 - Il 26 settembre 1880 si assegna un larice per ogni casa per scandole come uso interno con un prezzo di stima moderata.
- 1880 - Il 7 novembre 1880 il comune concede piante per il forno del pane a Zucali Candido come uso commercio.
- 1880 – Il giorno 8 dicembre 1880 si fanno lotti di legna a Slai e al “Tou da le Stele” per 40 soldi a pianta.
- 1881** - Il 23 febbraio 1881 nella sessione forestale si prendono varie decisioni: taglio di 40 pini per fare tubi dell’acqua; è ingaggiato il bosco ai Forami (divieto di pascolo).
Per raccogliere pigne verdi si devono pagare due soldi lo staio di tassa.
- 1881 – Il 15 maggio 1881 si fissano tempi e modi di aprire le strade alla montagna e al bosco e si evidenziano le multe per i contrafacenti.
- 1881 - Il 15 giugno 1881 si mettono all’asta larici deperienti.
- 1881 - Il 9 agosto 1881 si delibera il taglio di 600 larici per la cassa comunale e sorti legna con asta e colomelli.
- 1881 - Il 10 ottobre 1881 si ribassano le stime dei colomelli del 10 % con una sovratassa del 266% e si affitta l’erba ai pecorai sulle Cime.
- 1881 - Il 23 ottobre si assegnano le sorti dei pini sopra il paese.
- 1881 - Il 6 novembre 1881 si dispongono condizioni di favore per la sorte pini dei poveri.

- 1881 – Il 20 novembre 1881 il comune sospende l'asta di 306 larici.
- 1881 - Si vende un prato messo in coltura in Cornalé (pra del Nane? O Pra da le ciarete?).
- 1882 - Il 30 aprile 1882 si chiede di poter tagliare ogni anno 100 larici per bisogni del comune.
- 1883 - Dal presidente della malga (società "Casello") il comune incassa 6 fiorini.
- 1883 - Il Comune di Segno acquista il diritto di passaggio sul monte di Vervò (per la strada di Campestrin e per la strada della Predaia attraverso il bosco sopra il paese).
- 1885** - Il comune mette all'asta un lotto di legna da carbonizzare alla Costa del Soldà. Il prezzo a base d'asta parte da 3000 fiorini e deve scendere a 2500 fiorini e a 2400.
- 1887** - Si fanno sorti della legna distinte solo per le vedove.
La ricerca di erba è difficile, ma necessaria: ne viene condotta perfino da Pra' d'Arza. Fiorina Gottardi viene multata di un fiorino e mezzo per tre fasci di foglia fatta sotto San Martino.
- 1888** – La ditta Dalle Case ha vinto l'asta per due grossi lotti di legnami e di schianti. È vietato assegnare legna di commercio in Cornalé.
- 1889** - L'asta dei legnami viene pubblicizzata sul quotidiano Alto-Adige e Popolo Trentino, il primo esce il lunedì, mercoledì e venerdì, il secondo nei giorni martedì, giovedì e sabato.
- 1891** – Il 4 dicembre 1891 si permette liberamente la raccolta delle cloze dovunque perché sono anche nocive al bosco e la raccolta del dasin con la scopa, ma non col rastrello al plan de la Cros. Uno di Vervò paga fiorini 1:50 per evitare una denuncia per aver abusivamente fatto erba alla Busa Granda.
Si concede la sort alle famiglie Zucali, considerati sempre di Romeno, ma a doppio prezzo.
- 1893** – L'estate è molto siccitosa ed i foraggi scarseggiano: si chiede autorizzazione alla forestale di fare erba alla costa Soldà e alla Selva.
Viene fatta una calcara al Tou Lonc.
Vervò chiede alla forestale delle aste di pini per tubi: 60 metri per l'acqua della Malga e 50 per tubature in paese.
- 1894** – Vervò concorda con Tres l'inizio della segagione in montagna per il 28 luglio al Colaret e per il primo agosto nel resto della Predaia e per il 3 agosto a Spin. Nei prati con sorgenti di abbeveraggio si può iniziare un giorno prima.
Per avere la sorte bisogna confermare di accettare il turno dei lavori e non pretendere che si paghi in base ai valori catastali.

1895 - Vengono messe all'asta 1800 piante per 9458 fiorini.

1898 - È fatto divieto di portare capre alla malga alta perché è bosco di riparo (neppure dieci o quindici).

1899 - Il 29 luglio 1899 si nomina un comitato per disegnare una strada dalla Malga bassa alla Malga alta. I nominati, Nicolò Sembianti, Pietro Gottardi fu Valentino Gottardi, Luigi fu Guglielmo, tracceranno la Strada da farsi ancor prima del giorno 2 agosto prossimo in cui arriva l'imperial regio Commissario forestale.

1899 – La deputazione comunale è autorizzata a segnare i lotti per legna d'uso interno e ciò al più presto possibile. Per quanto riguarda il legname da fabbrica e da commercio è obbligatorio chiedere il permesso alla Commissione forestale. La deputazione ha intenzione di chiedere assegnazioni straordinarie per il nuovo acquedotto potabile-irriguo.

1901 - La ditta Feltrinelli si aggiudica i legnami all'incanto per fiorini 11,5 al mc.

1902 - Il 31 luglio 1902 il comune fa sapere che al monte si è praticata una cultura artificiale di lamponi dove era stato fatto il taglio di legname: è fatto divieto di raccogliere lamponi in quella zona.

1907 - Il 7 luglio 1907 Candido Zucali in più momenti ha troppe pecore in attesa di macellazione e non le manda col pastore. Il Consiglio Comunale ritiene che non sia giusto che pascoli privatamente con un numero di pecore nettamente superiore a quello di una famiglia a meno che non paghi un contributo per l'erba.

1908 – Si autorizza un grande taglio di faggi e legna di foglia fra il Tóu dal Sass e Prima Svolta, dal Coston de le Frate (tremole) al Bait del Vela. Non è facile trovare acquirenti.

1909 – Il 18 aprile 1909 il custode forestale Giovanni Chini distrugge “ruge” (processionaria) alle S-cialaie.

1909 – Il 13 agosto 1909 Il comune di Vervò conclude la trattativa con Segno per il passaggio sul territorio comunale per l'esbosco della sua montagna in Rodezza. Per 900 corone permette di utilizzare la strada che scende dal Busonzèl fino alla strada del monte. Solamente Vervò avrà il potere di concedere il passo ad altri comuni richiedenti.

Si sta cercando una soluzione per tracciare una strada che permetta l'esporto della calcina dalla calcara fatta a valle del Cól, o strada o funicolare.

- 1910** - Il 28 ottobre 1910 la sessione forestale autorizza anche il taglio in boschi privati.
Si assegna legna in località Campestrin, Vernaia (Bernaia), Slai.
- 1911**- Il comune ha deciso il bando alle S-calaie, Colomèl e Ridàz e vengono poste le relative segnalazioni.
- 1912** - Si procede al taglio di legnami in Val alla *Cialciarazza*.
- 1914** – Il 23 maggio 1914 in consiglio si affrontano vari argomenti.
Luigi Zadra mette all'asta degli stabili e il comune intende parteciparvi.
Si pensa di utilizzare gli scoli della rassa che vadano verso Sovènel.
Si decide di mettere all'asta il caprone da razza per 15 corone come prima grida.
Si assegnano cento uno sorti in Val ai Piani,
Si stabilisce che non è possibile il pascolo invernale nelle località attorno a Verginàz, dalla valle in su.
- 1915** - Per quest'anno, a seguito dei lavori di riattivazione della malga, sono stati fatti nove lotti per i prati da segare in luglio, dalla Malga alle Are.
- 1915 – Il 30 novembre 1915 le capre sono 121: il pastore è costato 391,37 corone a corone 3,24 per capra.
- 1916** - Il salario del pastore delle pecore di 300 corone è pagato dagli ottantotto possessori presenti in elenco. Le capre sono 124.
- 1917** - Si assegnano 93 sorti al prezzo di 4 corone l'una.
Si danno lotti di legname al Pra Comun, ossia via Monte oltre la malga verso il Corno di Tres.

3) Lavori, fatti economici

Dal 1848 si pensano e si realizzano opere sempre più interessanti. Il problema dell'acqua potabile e irrigua trova una soluzione di gradimento generale nel 1906. A questo punto si poteva avere acqua in abbondanza in tutte le stagioni recandosi semplicemente alla fontane, cosa impensabile negli anni precedenti. Non erano rimasti inoperosi, tuttavia: erano continuate le proposte e le ricerche di fornire acqua sufficiente nei vari "ciantoni" (contrade) del paese sfruttando i pozzi e ogni rio o sorgente vicina e lontana. Sul finire del secolo si pensò anche di portare acqua alle campagne e con il nuovo acquedotto fu possibile. Ci furono sensibili cambiamenti riguardanti la viabilità interna del paese e il collegamento con Priò e Mollaro, lavori alle chiese e ai campanili. Il periodo più fecondo di iniziative fu quello dal 1880 al 1914.

- 1848** - Fu aperta la nuova strada che porta a Priò passando per Tressai: la vecchia strada imperiale passava sotto, vicino al rio Ponticelli.

- 1849** - Tra il fondo Nicoletti del "Legiat" al Capitel e le case era stato reso praticabile un passaggio di tre passi di san Vigilio. Probabilmente l'entrata principale al paese era la strada del Poz.
- 1850** - Si delibera di vendere larici per costruire una vasca al Pozzo.
- 1851** - La Malga Alta è affittata per tre anni. Si sono resi necessari vari lavori di ripristino o sistemazione degli immobili: stallone, casello, baito del latte, riparo per le capre. La spesa è di fiorini 537: 39.
Il consiglio autorizza una calcara in val Marzana in previsione dei lavori per la scuola.
- 1852** - In merito alla costruzione di una vasca al Pozzo c'erano delle divergenze fra le popolazioni: si invitano gli oppositori di uscire dall'ombra e di esprimere le loro ragioni.
Per aprire la nuova via. Verso Priò il comune occupa parte dei fondi del beneficio Nicoletti al "Poz" e a "Trissai".
Si costruisce il ponte fra Taio e Portolo. Vervò contribuisce con due larici da usarsi nel ponte. È un'opera importante perché ancora non c'è il ponte di Santa Giustina che collega le due sponde per la strada che porta a Cles. 1852 -
- 1853** - Si prevede di allungare la chiesa di santa Maria.
All'unanimità si delibera la costruzione della strada dal Coston delle Tremole a Val Solciara.
- 1854** - Il preventivo per allungare la chiesa dalla parte del presbiterio è di 5130 fiorini di cui 1799 per materiali forniti in natura dal comune e gli altri in denaro (3331). La sacrestia sarà costruita sul lato sud e non a Nord come era in precedenza. Chiaramente è necessario acquistare l'orto Nicoletti confinante sul lato Est.
Sono in corso i lavori di triangolazione per le nuove mappe e bisogna preparare il legname per tali lavori.
Luca Gottardi imbianca la chiesa di san Martino per fiorini 10.
- 1855** - In aprile si inizia la misurazione dei campi per il catasto (catasto).
Giunge l'invito a scrivere in bella evidenza su facciata in vista la denominazione dei paesi.
Il geometra Brugnara di Cles aveva preparato il progetto di allungamento della chiesa di santa Maria e reclama fiorini 55: 54.
- 1856** - Visto il cattivo stato dei muri del cimitero di Vervò si prende la decisione di sistemarli utilizzando i denari delle casse comunali per le opere di muratore, col turno per il trasporto materiale e manovalanza,.
- 1858** - È necessario pagare l'esproprio al beneficio Nicoletti per il passaggio della nuova strada verso Priò e provvedere alla costruzione di un muro di sostegno.
- 1862** - Il traffico verso Mollaro è interrotto perché è crollato il ponte alle Valeselle di Tuenetto.
- 1864** - Si autorizza la posa della lapide del dottor Giambattista Simoni sul lato del cimitero verso il "Buson"
- 1867** - Si eseguono lavori di presa d'acqua alla "Stuata" e si fanno stimare i danni causati dagli scavi. L'acqua di lì viene portata fino alla piazza.

L'indoratore Pancheri riceve fiorini 18 per il restauro del "raggio" (per l'esposizione solenne del Santissimo) e il signor Koch fiorini 20 per un crocifisso.

1868 - Si pensa di posare tubi di pietra per le condutture che alimentano la fontana di piazza.

I signori Simoni sono indennizzati con 150 fiorini per i danni causati ai loro fondi al Bosc-ciat dal passaggio dei tubi dell'acqua viene stabilito in 150 fiorini.

1868 - **Preventivo di opere per potenziare l'acquedotto**

La sorgente del bus del Tas si inserisce al Rivo in una vasca percorrendo la fonte superiore in linea retta per 34 pertiche e la inferiore di 16 pertiche. I tubi dal Rivo vanno sottoterra per una linea di 88 pertiche dove viene posta la seconda vasca per unire quella della fonte al "Laç" con una lunghezza di 14 pertiche. L'acqua percorre la valletta per 92 pertiche fin allo stabile di Antonio Marinelli. Una terza vasca raccoglie le acque del Bos-ciàt. Da questo punto i tubi, sempre sepolti due piedi sotto terra, percorrono il prato di Antonio Marinelli per 90 pertiche proseguendo nel prato pendivo di Battista Chini viene unita all'acqua della canaletta da dove si partono i tubi in legno che conducono l'acqua dal serbatoio attuale alla fontana in piazza.

1868 – È messo il parafulmini sul tetto della chiesa di santa Maria.

1870 - Un'alluvione riempie di ghiaia un campo della chiesa di San Martino e per l'anno corrente il locatario viene esentato dal pagamento dell'affitto di 5 fiorini.

1872 - Si fa la "colomella" (colonna) di larice alla fontana di piazza rinforzandola con 2 ghiera.

1872 - La comunità di Vervò ha una causa con Francesco Simoni per il suolo occupato e i danni provocati nelle ricerche d'acqua al "Bos-ciat" e nel costruire l'acquedotto della "Stuata" nel 1867. Nel '68 i danni erano stati stimati dai periti. Si era d'accordo sull'indennizzo per il suolo occupato, ma non sui danni collaterali causati: 30 pertiche + 70 pertiche. I Simoni richiedono il pagamento per tutto il suolo molestato: non bastano 8 fiorini di danni.

1872 – Sarà necessario preparare tubi di legno per la fontana sotto la Malga.

1873 - Si eleggono i periti per valutare la quantità di legni da assegnare alla società "Casello" per condurre l'acqua dalla Stenta alla Malga Nuova.

1873 - Vervò concorre ai lavori di consolidamento del ponte "alle Valeselle" di Tuenetto lungo la strada Vervò – Mollaro.

1874 –Il 2 febbraio sono pagate le prestazioni per forare 64 passi di cannoni per condurre l'acqua.

1874 - Nel mese di maggio si costruiscono i muri per sostenere la strada ai Marinelli.

1874 - Al Portegiaz (ai Portegiazzi) è stato costruito un pozzo pubblico.

1875 - La "Malga Alta" viene riparata per affidarla in gestione alla neo costituita società "Casello".

1876 - Il 17 aprile si tiene un'asta di legna o pini per una calcara alla Guil a stima con le solite condizioni di favore per vicini.

- 1876 – Il 9 maggio 1876 si fissano le condizioni relative alla calcara alla Guil per soddisfare i bisogni del comune e degli impresari.
- 1876 - E il 10 maggio 1876 si autorizza la cottura della calcara alla “Guil” di 255 bene circa, come la precedente in Cornalé, per la quale si potranno usare pini col diametro oltre 3 onces, noselari (noccioli), dase e ramaglie, ma non larici.
- 1876 - Il giorno 11 giugno 1876, su richiesta del presidente della società “Casello”, si decide di completare i lavori di sistemazione dello stallone della Malga alta con lavori a turno di tutti i vicini.
- 1876 - Si avverte la necessità di ampliare il cimitero. Viene costruito un muro lungo la strada che porta in canonica da parte di Giovanni Battista Cristoforetti. La strada da “Plaz” a Tres è quasi impraticabile, i paesani esprimono grandi proteste chiedendo di porvi rimedio.
- 1876 - Il 4 novembre 1876 il falegname Branz Francesco costruisce la “colomella” (colonna in legno) alla fontana del Ciasal.
- 1877** - Bisogna restaurare i capitelli della via Crucis prima che periscano del tutto. Le spese per l'ingrandimento del cimitero riguardano la muratura e le lastre di copertura.
- 1878** – Il 27 luglio, dopo i lavori di restauro, è stata benedetta la via Crucis che porta a san Martino con grande concorso di gente.
- 1878 - Il 29 luglio 1878 due tagliapietre di Tres mettono la pietra davanti alla porta maggiore della Chiesa di san Martino
- 1878 - Il 6 ottobre 1878 Luigi Marinelli riceve 36 fiorini per la via Crucis e per aver rinforzato due Cristi e la cappella del santo Sepolcro e i muratori Giacomo Strozzega e Giovanni Battista Cristoforetti ricevono 45 fiorini.
- 1878 - Nell'inverno del 1878 alcuni contadini eseguirono degli scavi sulla piccola collina, vicino alla chiesa di san Martino, che è appunto la località assegnata all'antico castello, allo scopo di rinvenire tesori nascosti; naturalmente le speranze furono deluse.²
- 1879** - Si decide di coprire il tetto di san Martino con tavolette quadrate tipo "Porlant" come al convento di Cles.
- 1879 – Il comune acquista dal Simoni per 120 fiorini 90 pertiche di terreno ad Aurì necessarie per mettere un recipiente per l'acqua alla "Stuata" e definire precedenti questioni. Il terreno confina a oriente e sera col Simoni, a sud col recipiente del comune, a nord col rivo.
- 1880** - Il tetto della chiesa di san Martino viene coperto di tegole in cemento. I lavori sono affidati a Giuseppe Covi di Fondo che prepara le tegole sul posto e le mette in opera.
- 1880 – Il 24 ottobre 1880 si pavimenta la cappella dei santi Fabiano e Sebastiano con tavolette colorate utilizzando il cemento avanzato. Il costo per la copertura della chiesa è di 1056 fiorini: di questi ne pagherà 300 la fabbrica di San Martino.
- Si spendono fiorini 35 per la pala dell'altar maggiore di san Martino.

2 Archeologisch- epigraphische Mittheilungen aus Oesterreich –Alexander Conze.

- 1881 - Si rinfrescano le pitture dei 4 evangelisti e del Padre Eterno dell'abside nella chiesa di San Martino.
Si richiede la presenza dell'abate Richard per ricerche d'acqua; verrà anche per quelli di Tres. Si spera che l'acqua di Val Ciarboi sia sufficiente a far funzionare una rassaica.
L'orologio è rotto: daremo cinque fiorini all'orologiaio e il resto se sarà capace di farlo funzionare.
Vervò deve pagare 80 fiorini per l'allestimento del casino del bersaglio a Mezzolombardo.
- 1881 - Nel 1881 un fulmine era caduto sul tetto del campanile di San Martino, durante un temporale, ne asportò una parte, indi passò sul tetto di legno della chiesa di San Martino e lo incendiò penetrando nell'interno. È stato un vero miracolo se non andò distrutto il prezioso altare maggiore in legno dorato, opera insigne del famoso scultore Strobl di Cles (1686). Il tetto della chiesa fu subito aggiustato.
- 1882** - Il comune ha completato il pagamento della casa beneficiale Bertolini acquistata per arrieggiare la chiesa.
- 1882 - Il due giugno 1882 si ordina che i lavori di restauro alla malga comunale sia fatto per turno.
- 1882 - Entra in funzione la malga al monte che da sociale (come gestione) diventa comunale. La comunità acquista i terreni pagando in soldi e parte con permuta in Brenz o in Grum.
- 1882 - Il dieci aprile il comune conclude la compera della casa beneficiale Bertolini per arrieggiare la chiesa (le rendite non coprivano le spese del legato).
- 1882 - Per il restauro della chiesa progettato si ordinano le finestre a Innsbruck, i banchi saranno fatti da Giacomo Strozzege e Francesco Branz. Il comune compera e abbatte due case a sud ovest per il prolungamento e compera l'orto dei Perinoti in cambio dell'orto sotto la strada verso Fanzim che era stato acquistato con la casa dal beneficio Bertolini. Il costo dell'opera è affrontato con taglio di legname, opere gratuite, lavoro festivo, contributi e offerte varie per un importo fra 5000 e 6000 fiorini.
- 1883** - I banchi della chiesa di Santa Maria saranno fatti da Giacomo Strozzege e Francesco Branz sul disegno dei banchi della chiesa di Torra.
- 1883 - Si progetta una sega verticale in val Carboi, ma sorgono dubbi circa la quantità e durata dell'acqua. **Il 2 dicembre** gli esperti incaricati affermano che l'acqua in Valcarboi è sufficiente per la rassaica.
- 1884** - Il 10-aprile iniziano i lavori di allungamento della chiesa di santa Maria. Si cerca di abbattere la casa (numero civico 33) di Domenica Conci moglie di Carlo Strozzege, ma sorgono difficoltà con gli eredi.
- 1884 - Il 17 dicembre 1884 si delibera di condurre in paese l'acqua di Verghenaz preparando e posando i tubi necessari, di nettare e sgomberare la fontana alla volta d'Aurì e lavorare per ricerche d'acqua al "Rì delle Cialal".
- 1885** - 19 febbraio 1885 si dà avvio alla nuova strada d'Aurì, più a valle della precedente.

Si appaltano i lavori per l'ampliamento della chiesa al Chierzi di Tuenno fino a 100 fiorini sopra il preventivo. La vecchia sagrestia sarà tramutata in cappella (la sacrestia era sul lato Nord ed era separata dalle case da un passaggio carrabile). Si ritiene utile che sia ritoccato anche l'avvolto vecchio della chiesa. I sassi per la chiesa e per altri muri sono stati cavati a San Martino e i tufi calcarei leggeri per la volta sono stati presi "zo ai Santini", fatti arrivare "zo a le Sort" con passamano lungo la "Varsela granda" e trasportati alla chiesa.

1886 - Si delibera di portare l'acqua della Setta al Plan Grant, poi nel bosco perché ne sia imbevuto e di converso alimenti le sorgenti a valle. Si pagano 20 fiorini per il passaggio delle condutture sul prato dei fratelli Gottardi (Zani).

Alla malga Monte è in funzione il caseificio della società "Casello" di Vervò.

1886 - Il 13 agosto 1884 per l'arrivo del vescovo si provvederà ad inviare una giuntura di cavalli a san Michele e ad aggiustare la strada.

È necessario rendere comoda la via dietro al Coro per il transito di quelli che abitano ai Mariniei, sulla via che conduce a Sfruz. È bene mettere due cornicli - cunicoli di drenaggio - ai lati della chiesa che portino alla casa dei Pitari.

La teleferica del Valon è oziosa: bisogna smontarla. Bisogna rinnovare le croci alla Crosetta e ad Aurì o di legno o di pietra.

1887 - Le croci alla Crosetta e ad Aurì saranno di pietra lavorata. È necessario rifare i muri cadenti alla volta d'Aurì e sopra il prato dei Zani sotto la casa dei Berti. Le poche famiglie sopra la chiesa chiedono che la strada dietro il coro venga ribassata. Come alternativa chiedono una nuova strada sopra il prato del Cescon. Si tentano ricerche d'acqua al Bus del Tas (sotto il "Pian delle Ciasele"?) da incanalare fino al "Lago" seguendo una traccia sul versante di levante. Ricerca di acqua pure ai "laghetti".

1888 - Il 24 marzo 1888 è caduto il muraglione sotto la canonica: bisogna rifarlo.

1888 - I fratelli Gottardi e Zucali arbitrariamente hanno selciato il "Lago": non potevano e dovranno ripristinare il luogo allo stato primitivo.

In primavera alla "Stuata" avanza acqua. Chi la vuole?

Sembianti chiede di poter prendere l'acqua al Ri, condurla fino al Casal passando per il paese. Permetterebbe che lungo il percorso fosse usata per abbeverare il bestiame e per lavare purché non venga mai deviata.

Qualcuno invece propone di condurre il sopravanzo dell'acqua della "Stuata" fino ai Berti e fare una fontana, o fino in paese.

Si faranno venire quelli di Ranzo per fare la calcina alla Sèta.

Si lavora per la ricerca di acqua ai laghetti -Verghenaz- a 70 soldi al giorno. Si progetta di fare una fontana al "Lac", sotto la chiesa da alimentare con l'acqua di Verghenaz: misure 1,80 x 3,6.

1891 - Si restaura il campanile di san Martino con il contributo di 200 fiorini da parte dell'Imperatore tramite la cassa di Risparmio.

1891 - Si decide di fare la nuova strada ai Nicli attraverso il prato dei Cesconi sopra la chiesa e un impianto ai Larsetti. Si costruisce il muro ai Mariniei. In località Passou si cavano "cuertine" per i canali attorno alla chiesa (cornicli).

- 1891 - Viene affittato alla società Moz di Priò una zona di bosco a Moz per la partenza di una teleferica di esbosco. In questa occasione sorgono dispute circa i confini fra Vervò e Priò e, più in alto, tra Vervò e Dardine.
La società Moz mette "el fil" da Moz a Driu. Nel 1893, terminato il suo uso, Vervò dà ordine di toglierlo. Nel 1894 "el fil" sarà ceduto al Comune di Vervò per 20 fiorini, prezzo che equivaleva all'indennizzo richiesto per i danni arrecati.
- 1891 - Il Battocletti viene per comodare l'orologio e segnala che è più urgente sistemare il castello delle campane che si trovano in situazione molto precaria e malandata.
- 1892 - Si acquista per 600 fiorini la casa di Recla Dorotea vedova di Endrizzi Giuseppe Michele con lo scopo di demolirla, di dare aria ed evitare incendi.
- 1892** - Si acquista per 600 fiorini la casa la casa accanto alla chiesa di santa Maria numero 28 di Recla Dorotea vedova di Endrizzi Giuseppe Michele con lo scopo di demolirla, di dare aria ed evitare incendi. A dicembre detta casa, con l'accordo anche del figlio Endrizzi Vincenzo Giacomo Gioacchino, detto Vincenzo, sarà abbattuta.
Si acquista pure un'area di 15x15 ai Larsetti. Si delibera di mettere il selciato attorno alla chiesa. Si mette un condotto di acqua di scarico dal "Lago" alla casa del Mandel, circa 96 metri.
- 1893** - Il tre aprile viene posto l'indicatore di pietra a Tressai: Tress --> Priò -->.
Viene costruita la nuova strada ai Nicli.
- 1894** - Giovanni Calovi di Termon aggiusterà l'orologio per 45 fiorini che saranno pagati se starà in moto. Il comune provvede a trasportarlo fino al Sabino.
Prantil Sisinio ripara la nuova croce a Trissai.
Il "filo da montagna" della società Moz viene tolto e Priò lo cede al comune di Vervò per 20 fiorini, prezzo equivalente all'indennizzo per danni arrecati.
Vengono posti cippi di confine lungo la vecchia strada di Passou per Campalan e quella che va dritta a Vanasco.
Si posano nuovi tubi in legno per l'acqua ai Mariniei.
Si rinnovano i pavimenti e altre parti della canonica, anche le siepi del prato sotto la stessa.
- 1895** - Si inizia la fabbrica della scuola. Le autorità invitano a proseguire i lavori malgrado reclami e proteste e minacce. Passeranno di frequente i gendarmi di Spormaggiore.
L'orologio non fu aggiustato: pertanto è venduto con il vecchio archibugio per incrementare le casse comunali.
Gli abitanti sopra la chiesa con l'acqua di Verginaz vogliono fare una fontana a loro spese per quanto riguarda il lavoro (quei del Cornel).
C'è una fontana al "Ciasal", ce n'è una in piazza, c'è il pozzo ai Mariniei e ... sarebbe completo con una fontana al "Cornel".
Giacomo Strozzege disegna e preventiva i costi di una vasca al vecchio "Lago" che dovrebbe servire per deposito di acqua contro gli incendi.

Il pozzo ai Marinelli (1874) ha causato diminuzione di acqua alla fontana del "Poz": tutti devono potersi approvvigionare al Poz dei Portegiazi.

1896 – Il 9 gennaio 1896 è presentato il progetto di vasca serbatoio di Giacomo Strozzeza muratore falegname. Il progetto indica la costruzione di una vasca o serbatoio d'acqua che il Comune di Vervò medita di fare nella piazzetta della nostra Chiesa allo scopo di servire il paese e più ancora per deposito d'acqua in caso d'incendio per il corpo dei pompieri o nel caso che il paese di Vervò difettesse di acqua. In questa situazione si è certi d'avere una buona riserva. Potrà essere riempito con l'acquedotto che alimenta la fontana in piazza servendo quale serbatoio.

In archivio c'è la pianta particolareggiata.

1898 – Sono iniziati i lavori di ampliamento del cimitero a San Martino. L'entrata sarà portata sotto la cappella del Sepolcro, e la strada sarà spianata. La vecchia entrata servirà per la visita al santuario dei santi Fabiano e Sebastiano.

Ogni terza domenica del mese si farà la processione alla cappella di San Martino come pure a Natale, alla Resurrezione e delle Olive.

Si intende cercare acqua anche a Zan, si sospende momentaneamente l'esecuzione della vasca alla chiesa. L'acqua di Verginaz è giunta fra i due orti Strozzeza e Zadra: ora il comune può provvedere a fare la fontana.

1899 - Si decide di porre la fontana al Mandel e di acquistare il suolo necessario.

Con turno si farà una La strada fra la malga Alta e la malga Bassa sarà fatta con turno pagando a ognuno 12 soldi di pane come merenda.

L'ingegnere Federico Hohenleitner esegue ricerche d'acqua alla Presa.

1900 - In Val Ciarboi si fa l'appalto per uno scavo di 650 mc di roccia.

1902 - Il cimitero è stato ingrandito, ma manca ancora terra per il riempimento della parte sud.

1903 - Stranamente e in modo incomprensibile Toss si oppone alla costruzione dell'acquedotto potabile. In archivio si può leggere un'interessante carta per controbattere la decisione di Toss di fare opposizione ai lavori dell'acquedotto di Vervò per le opere di presa in Val Carboi e Malga Alta.

1904 – Il 23 maggio Il consiglio comunale decide di raddrizzare la strada di che porta al cimitero di san Martino che è stato ingrandito, ma non è del tutto sistemato.

1904 - Il posto da usare come magazzino per la dinamite si individua il Covél (ént al Cóel). Intanto si comperano i tubi e altro materiale in ferro, organizzando i trasporti da san Michele, consolidando per carichi pesanti la strada Mollaro-Priò-Vervò. Il costo preventivato si aggira sulle 60000 corone e intanto si prende un mutuo di 36000 corone.

1904 - Toss conclude la sua opposizione: con buona volontà per concludere in fretta si concedono 40 corone in concorso delle spese sostenute, ma sempre senza comprendere questa azione di disturbo.

Per il costruendo acquedotto si accettano prestiti da privati al 4,5 % di interesse.

1905 - La paga giornaliera va da carantani 2: 20 fino a 3:20 a seconda del rendimento.

Si vuole fare una rassaica su progetto del Mayerhofer proveniente da Proves. Al dilemma se metterla al Buson o al Crocefisso si delibera di costruirla al Poz e si vorrebbe anche utilizzare per la rassaica anche l'acqua d'Aurì.

Ora il canale irrigatorio arriva a Trissai.

L'ingegnere È di Romeno propone di produrre energia elettrica con l'acqua: non si accoglie questo suggerimento perché si è già impegnati e entusiasti e carichi di impegni per le altre realizzazioni.

1905 – Il 17 agosto 1905 di quest'anno è stata preparata la calce al Pra de la Vacca. Si fanno piccole opere di presa dell'acqua della Setta per portarla al Plan Grant e al Varsel di Lovi.

Si lavora alla costruzione dell'acquedotto dalla Strenta e da val Ciarboi.

Si lavora a portare l'acqua dalla val Solciara alla Malga e per il paese si preparano 134 metri di tubi di legno.

1906 – Il toponimo “el vignal del Malta” in prossimità della “Perara tonda” dove giace a margine della strada un sasso di conglomerato deriva da un insieme di palizzate e pianticelle a valle della strada costruite per fermare le slavine dopo l'alluvione del 1906 da Giacomo Strozzege detto “malta”.

Il serbatoio della Stuata era nel prato ex-Simoni, la Cianaleta veniva in tubi scavati in pietra calcarea (copri silami poi) a metà del prato delle “Zigante” verso “el Forni” e via fino alla piazza. Anche l'acqua del ri de le Cialal veniva portata per il sentiero di un metro fino al lavandar.

1906 - L'alluvione **del novembre 1906** ha causato danni in località Tinquést dove, alle acque della Val di Luc', si è aggiunta l'acqua del canale irriguo nuovo. I proprietari chiedono risarcimento danni. L'acqua di Luc' non è riuscita a scorrere nel tombino sotto la strada per portarsi a Trissai e al rio Ponticelli, ma è tralignata lungo la strada ed è scesa a Tinquést. Si fa presente che non è facile distinguere i danni causati dall'eccezionalità dell'evento da quelli che sarebbero stati normali.

1906 – Per potenziare il ramo dell'acquedotto di Lanzon si ritiene possibile alimentarlo con l'acqua della Setta che tramite canalette in portland (cemento) si porterebbe nel Varsèl di Lovi per poi immettersi nel Ri da le Cialal.

1907 – In Consiglio Comunale si discute ancora della stima degli indennizzi per i danni causati a privati per il passaggio dei tubi o dei canali sui vari rami dell'acquedotto.

Si decide di avere un preventivo di costo per la rassaica da costruire al Póz o al Crozifis e della relativa resa.

1908 – Il giorno 11 marzo 1908 il consiglio comunale discute la possibilità di utilizzare l'acqua della Canaletta, Stuata e rivo Ponti per portarla al Póz o alla Chiesa.

1908 - Il 18 marzo 1908 il consiglio comunale discute la proposta di Sembianti Enrico Tomo per la concessione di costruire una funicolare da San Martino al monte S-ciaréz per venti anni. La proposta viene accettata per un periodo di 15 anni con l'impegno che il comune non ne farà altre se non a Móz o in Cornalé. La capanna di carico della funicolare sarà di 60 mq al massimo.

- 1908 – Nel 1908 ricorreva Sessantesimo dell’Imperatore Cecco Beppe 1848 -1908: tutti erano chiamati a festeggiare l’anniversario. Il **17 aprile 1908** si riunisce il consiglio comunale aperto alla popolazione per prendere le opportune iniziative accogliendo l’invito del signor Dirigente gli affari distrettuali dell’associazione forestale secondo il quale sarebbe opportuno eternare alle future generazioni i sentimenti d’incessante affetto, di viva e sincera fedeltà che i popoli dell’Austria professano per il sacro ed amato loro monarca l’imperatore Francesco Giuseppe primo. Quale monumento perenne di omaggio per ricordare ai posteri il faustissimo avvenimento che segna la ricorrenza del sessantesimo anno di glorioso regno con governo saggio di padre affettuoso, viene proposto che anche questo comune in conferma di devozione e gratitudine faccia qualche cosa aderendo alla meditata opera degli iniziatori. La proposta piacque a tutti gli astanti dai quali viene senz’altro accolta col deliberare a maggioranza di suffragi il trapianto di alberetti che facciano corona al cimitero di san Martino, mentre il rappresentante comunale Pietro Nicoletti preferisce per la circostanza come luogo più acconcio il colle dei Larsetti che imponente di erge a Nord del Paese. Il rappresentante comunale Zenner Pietro, per meglio documentare tale solenni circostanza non vorrebbe vedere limitata l’azione alla sfera delle piante comuni, cioè che si rinvergono attualmente in queste regioni, e ciò per il fatto che, a suo modo di vedere, in futuro non avrebbero attratto nessuna attenzione, Si dispone una consulenza all’esperto in materia signor Commissario Superiore forestale conte Marzani di Mezzolombardo. La presenza di alberi spontanei del luogo verrebbe giudicata casuale e non occasionale, mentre piante esotiche diventano monumento parlante e perciò il commissario Marzani addita come primo il tiglio il quale cresce rigoglioso con imponenza gigantesca anche in questo clima.
- 1908 – Si sta posando il tubo dai Larséti verso il “Poz” per il funzionamento della turbina per la rassa. Si pensa poi come utilizzare al meglio l’acqua della Canaletta.
- 1908 – Si affronta il problema di trovare un modo per rendere possibile irrigare anche i prati al Ciastièl.
Il Colòda (abitava in alto al Cornel) ritiene che il serbatoio ai Larsetti abbia delle perdite perché ha notato filtrazioni d’acqua a casa sua. Si decide di provare a chiuderlo per alcuni giorni.
- 1908 - Per sistemare definitivamente lo scavo fatto nel prato dei Zani al Póz sotto al sentiero si decide di costruire dei solidi muri.
- 1909** - Il 21 gennaio 1909 il consiglio comunale dibatte il problema se costruire subito una rassa al Poz oppure una centrale elettrica utilizzando l’acqua del serbatoio in località Larséti come proposto dall’ingegnere Lanzerotti di Romeno nel 1905. Date le difficoltà di cassa e la poca esperienza in merito all’elettricità si propende per la costruzione della rassa.
- 1909 – Il 31 maggio 1909 si concorda di pagare a Stefano Cristoforetti 50 corone per il passaggio dello scarico dell’acqua della Stuata in perpetuo. Questi chiede anche un piccolo sito pietroso accanto alla casa di suo fratello Vittore.

- 1909 – Il 18 luglio 1909 in comune si prospetta di adattare il piano terra della rassaica come locale per il caseificio sicuro e pubblico affinché continui anche in autunno (dopo lo smalgamento).
- 1909 - L'undici agosto 1909 si tracciano le strade in Capestrin con quelli di Segno.
- 1909 – Il 30 dicembre 1909 Sisinio Cristoforetti sacrestano ha accomodato le funi delle campane delle chiese e ha incassato 6 corone per quest'opera di fumadro. Per migliorare l'utilizzo dell'acquedotto della Strenta si delibera lo studio per una vasca da costruire ai Piani in Val o una vasca alla Calcarazza.
- 1910** - Il 28 marzo si fissano i costi per l'acqua irrigua: Il ramo irrigatorio della Regola costa 3,20 corone all'ora, quello d'Aurì corone 2,80 e quello dal Poz a Sovènel ancora 3,20 corone. *Il prato del Poulo è detto via en Cros.*
- 1910 - Il 29 giugno 1910 viene costruita la vasca del nuovo acquedotto alla Calcarazza.
Nella valle, al Sauç, funziona il mulino di Chini Giuseppe.
- 1911** - Si prepara un fosso per le acque che attraversi la strada alla “Perara tonda” e alla “Madona” per evitare dilavamento della strada.
- 1912** - Francesco Sembianti, dopo un ciclone, fa richiesta di rimettere a posto il vecchio crocefisso presso la sua casa lungo la strada verso il bosco e Predaia. Il comune presta 150 metri di filo per tirar su la legna a Vin dal bosco del “Seno”.
- 1912 - Il 20 giugno 1912 iniziano i lavori per la costruzione del nuovo “Casello” – caseificio – al Poz. Con data 19 giugno esiste una bella pianta della zona del “Casello” o Latteria Sociale
- 1913** - TRISSAI (croce dei Venezuelani a Trissai -1913-)
- 1914** I capitelli della Via Crucis sono spostati a monte della strada con prestazioni gratuite di alcune famiglie e offerte della popolazione e del Comune. – Essi sono completati dai quadri policromi di terra cotta in rilievo fatti venire dalla fabbrica di Vienna J. Heindl dal curato don Olivo Rossi di Revò. La quattordicesima stazione della Via Crucis è il sacello all'interno del cimitero conosciuto col nome di “il Sepolcro”; in passato era servito come camera mortuaria e come ossario. Sotto il pavimento della cappella del Sepolcro vi era un ossario che aveva una finestrella nella parete a sera, ora coperta dalla lapide di Giovanni Battista Conci di Vervò, attraverso la quale s'intravedevano ossa di vecchie tombe e quelle rinvenute durante i lavori.
- 1914 – Il 25 aprile 1914 viene sistemato il ramo dell'acquedotto irriguo dal Bos-ciat a Lanzon.
- 1914 – Il 15 novembre 1914 Sono state sistemate e riattate varie strade nei giorni 2, 3, 4 novembre come risulta da un elenco delle opere fatte.
- 1915** – Il 4 maggio 1915 si assegnano all'asta i lavori di riattivazione della malga al monte. La fattura del coperto è passata da 600 corone di base d'asta a 570; i muri a corone 2,60 al mq; il taglio di 124 piante alla Presa e Bus de la Ciavala per corone 90, trasporto per 60 corone.

- 1915 – 6 giugno 1915 la funicolare che da San Martino porta al Monte , superando il rio Pongaiola, è lunga 1000 metri circa. È formata da una corda portante di 23 millimetri di sezione, la porta ritorni del diametro di 15 mm e la trainante circolare di 11 millimetri. La teleferica è ferma da due anni ed è disponibile per essere venduta.
- 1917** – Si era dovuto aprire la strada al maso Monte per la molta neve. Nel gennaio il comune paga le giornate fatte a quattro corone l'una. Questa spesa di sgombero neve si ripete per altra neve.
- 1917 – Il saldo della fattura di 13 quadri della Via Crucis ritirati dalla fabbrica j. Heindl di Vienna ammonta a corone 1600.

4) SERVIZI COMUNALI

In questa sezione delle vicende della comunità di Vervò dal 1848 al 1920, raccontati cronologicamente, sono raccolti i fatti relativi all'istruzione, dipendenti comunali, pompieri e altri servizi comunali che saranno trattati separatamente.

a) Scuola e cultura

Fino a questo momento la scuola era gestita dal comune con le rendite della fondazione Domenica Pollini e dai lasciti in denaro dei due sacerdoti di Vervò. Le decisioni in merito ai maestri dipendevano esclusivamente dalle decisioni locali. Proseguendo nel tempo le direttive dell'autorità scolastica restringono l'autonomia del comune anche se i maestri rimangono dipendenti comunali. Un'aula per i maschi era nell'edificio lasciato da Domenica Pollini e quella per le bambine è stata in stanze di volta in volta prese in affitto. Dopo vari progetti alla fine del 1800 si alza la sede dei maschi per ospitare entrambe le classi.

- 1848** - Al maestro titolare, sofferente per l'età avanzata, è concessa facoltà di mettere un suo sostituto (assistente) con la precisazione che deve pagarselo.
- 1849** – Il comune prende in affitto una stanza nella casa dei “Zani” come aula per le fanciulle. Nel frattempo viene dato incarico di redigere un progetto per ricavare nell'edificio della scuola un'aula per le fanciulle. L'autorità invita il comune a provvedere l'occorrente per la scuola: libri, penne, inchiostro. Il comune potrà farsi rimborsare dagli abbienti e l'arbitro sarà il curato.
- 1850** - Nella sessione del 19 aprile 1850 si riparla di allestire un locale per le fanciulle nell'edificio della scuola.
- 1851** - Nessuno di Vervò ha presenta domanda per il posto vacante di maestro: il comune cercherà una persona “furesta” che accetti per uno stipendio 75 fiorini al massimo e, nel contempo, provvederà ad affittare i fondi della fondazione scolastica Pollini che prima erano goduti dal maestro come compenso.
- 1852** - Bisogna curare che tutti frequentino le scuole a scanso di multe da 10 a 50 fiorini!
- 1853** - L'autorità invita ad aumentare lo stipendio ai maestri: 120 fiorini per il maestro e almeno 80 fiorini per la maestra.
- 1854** - Il maestro è Luigi Bertoldi di Sanzeno.

- 1855** – Due persone di Vervò, Giuseppe e Pietro Nicoletti, chiedono di essere assunti quali maestri. Per il momento si delibera di affidare l'incarico al curato per 100 fiorini. Questi si impegna a istruire i giovani di sera per 15 fiorini e la fornitura dell'olio di Corfù necessario all'illuminazione. Si è impazienti di conoscere la proposta per un maestro.
- 1856** - Il salario del maestro è di 100 fiorini, quello della maestra è di 45 fiorini e si paga una pensione di 30 fiorini a don Giovanni Battista Nicoletti. Per questi pagamenti si usano anche le rendite del fondo scolastico. Viene reperita una nuova e opportuna aula per la classe femminile.
- 1857** - Il decano di Taio viene a far visita alle scuole per l'insegnamento della religione.
- 1864** – Il comune assume il maestro Betta Pietro con lo stipendio costituito da tutte le rendite della fondazione meno 15 fiorini che saranno dati alla maestra. Egli ha studiato alla scuola di Rallo. Per il momento è sottomaestro e studierà per avere il diploma di maestro.
- 1874** - Il maestro attuale, Luigi Marinelli, riceve uno stipendio di 140 fiorini. Comincia il primo registro scolastico esistente in archivio.
- 1875** – Il comune delibera di dare come stipendio al maestro tutte le rendite della fondazione scolastica: non si vuole né guadagnarci, né perderci.
- 1876** - La scuola femminile è sempre in affitto e il maestro Marinelli non è ancora assunto come definitivo.
- 1876 – Il giorno 11 giugno 1876 la scuola è fornita di un fornello costruito a Sfruz e condotto a Vervò per due fiorini.
- 1879** - Il salario del maestro dirigente è di 170 fiorini e quello della maestra 130 fiorini.
Si istituisce una tassa di frequenza agli scolari di genitori abbienti, ma in data **quattro maggio** l'autorità nega la possibilità di tassare le famiglie per la scuola.
Viene esonerata la maestra Gennara perché incapace.
Una ragazza sordomuta viene messa in istituto con una spesa di 25 fiorini da pagarsi tramite una questua annua e cassa comunale. Un alunno è definito quasi cretino.
- 1880**- Teresa Cristoforetti è maestra delle fanciulle a 130 fiorini annuali: è disposta a fare asilo in estate per 20 fiorini in più.
- 1882** - Il giorno 8 marzo 1882 si assume il pastore Sparapani.
- 1884** - La maestra Cristoforetti sarà assunta definitivamente se rinuncia per iscritto alla pensione.
- 1887** - Lo stipendio del maestro era di 220 fiorini; viene portato a 240 fiorini.
- 1892** – Nell'anno scolastico 1892/93 gli alunni maschi sono suddivisi in tre sezioni 23 della prima, 18 della seconda, e 16 della terza per un totale di 57 alunni. Le alunne sono 52 alunne.
- 1893** - Il maestro di scuola Marinelli riceve 230,00 fiorini con tre mandati, la maestra di scuola Cristoforetti 173 fiorini e 33 soldi con due mandati.
- 1894** - Arriva un contributo per spese scolastiche di 160 fiorini.

Una circolare del 93 definisce le caratteristiche somatiche dei "cretini".

L'ordinanza direbbe che al maestro spettano fiorini 400 + 60 + 10 e alla maestra 300 + 45. Al momento si liquidano gli stipendi primitivi e poi si vedrà. Qualche alunno ripeteva oltre i 14 anni fino ai 16: ora gli alunni sono 56 e le alunne 63.

1895 - Il locale della scuola femminile è nella casa del "Zanco" in una stanza di m 5,55 x 4,52 e altezza di 2,95 m. Per migliorare la situazione viene deciso l'ampliamento della scuola.

La maestra Teresa Cristoforetti cessa il servizio e prende il suo posto subentra Maria Gottardi che nel corso dell'anno si trasferisce a Mezzolombardo. Subentra Luigia Cattani.

1897 - I genitori che intendono avere un sussidio dallo stato per la scuola devono presentare supplica.

1899 - Gli alunni obbligati alla scuola primaria sono 49 e le alunne 62. I frequentanti sono 46 maschi e 55 femmine. Dieci alunni obbligati sono all'estero: Brasile, Vienna, Svizzera, Sud America, Nord America, Bludenz.

1903 - Gli alunni obbligati alla scuola primaria sono 43 e le alunne 40; non frequentanti sono 7 maschi e 5 femmine.

1904 - Gli alunni obbligati alla scuola primaria sono 42 e le alunne 38; non frequentanti sono 4 maschi e 7 femmine.

1905 - Gli alunni obbligati alla scuola elementare o primaria sono 43 e le alunne 43; i non frequentanti sono due maschi e sei femmine.

1906 - Gli alunni obbligati alla scuola primaria sono 46 e le alunne 40; non frequentano 2 maschi e 5 femmine.

1908 - Il 27 dicembre 1908 il consiglio comunale prende atto che i maestri non possono essere tenuti alla recita della terza parte del Rosario ogni venerdì, né alla Via Crucis nei venerdì di marzo secondo il desiderio della testatrice Domenica Pollini e di conseguenza decide di far celebrare sei messe all'anno in suffragio della benefattrice, almeno fino a quando non si ritornerà all'ordine consueto.

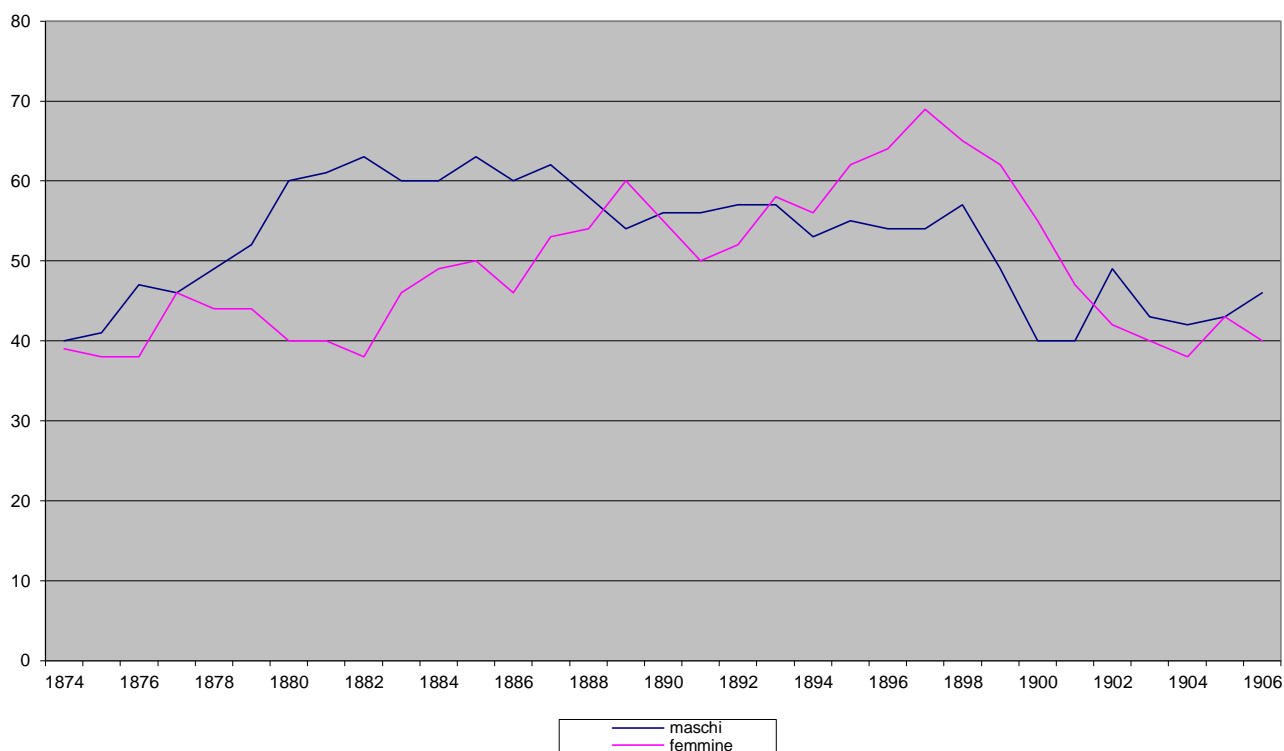
1909 - L'elenco degli 84 scolari prende nota delle due corone per alunno di tassa scolastica e la spesa per materiali scolastici (Una nota a margine dice - Marcotto Antonio, è morta fuori la somenza per dire che si è estinta quella famiglia a Vervò).

1911 - È istituita una scuola di intreccio di vimini per ragazze.

Statistiche sugli alunni di Vervò dal 1874 al 1906

Il grafico mostra un'alternanza del rapporto fra maschi e femmine: dal 1877 al 1888 prevaleva il numero dei maschi su quello delle femmine, dal 1894 al 1902 le femmine sono più numerose dei maschi. La somma di maschi e femmine è molto consistente: dal 1880 a 1900 superava i 100 alunni con una punta di 123 nell'anno 1897.

Alunni dai 6 ai 14 anni



1874 - Sono obbligati alla frequenza 40 maschi e 39 femmine.

1875 - Gli obbligati dai 6 ai 14 anni sono 41 maschi e 38 femmine.

1876 - Gli scolari obbligati sono 47 maschi e 38 femmine

1877 - Gli alunni obbligati alla frequenza dell'anno scolastico 1877/78 sono 46 maschi e 46 femmine.

1878 - Gli alunni maschi dell'anno scolastico 1878/79 sono 49 e le femmine 44.

1879 - Gli obbligati sono 52 maschi e 44 femmine.

1880 Gli obbligati sono 60 maschi e 40 femmine.

1882 - Gli obbligati alla scuola sono 63 maschi e 38 femmine.

1883 - Gli alunni maschi obbligati alla scuola sono 60 maschi e 46 femmine.

1884 - Gli alunni obbligati alla scuola elementare sono 60 maschi e 49 femmine.

1885 - Gli alunni obbligati alla scuola primaria sono 63 maschi e 50 femmine.

1886 - Gli alunni obbligati alla scuola primaria sono 60 maschi e 51 femmine.

1887 - Gli alunni obbligati alla scuola primaria sono 62 maschi e 53 femmine.

1888 - Gli alunni obbligati alla scuola primaria sono 58 maschi e 54 femmine.

1889 - Gli alunni obbligati alla scuola primaria sono 54 maschi e 60 femmine.

1890 - Gli alunni obbligati alla scuola primaria sono 56 maschi e 55 femmine.

1891 - Gli alunni obbligati alla scuola primaria sono 56 maschi e 50 femmine.

1892 - Nell'anno scolastico 1892/93 gli alunni maschi sono suddivisi in tre sezioni 23 della prima, 18 della seconda, e 16 della terza per un totale di 57 alunni. Le alunne sono 52 alunne.

1893 - Gli alunni obbligati alla scuola primaria sono 57 maschi e 58 femmine.

1894 - Gli scolari sono 53 maschi e 56 femmine.

1895 - Gli alunni sono 55 e le alunne 62.

- 1896** - Gli alunni obbligati alla scuola primaria sono 54 maschi e 64 femmine.
- 1897** - Gli obbligati maschi sono 54 e le femmine 69.
- 1898** - Alla scuola primaria frequentano 57 alunni e 65 alunne.
- 1899** - Gli alunni obbligati alla scuola primaria sono 49 e le alunne 62. I frequentanti sono 46 maschi e 55 femmine.
- 1900** - Gli alunni obbligati alla scuola primaria sono 40 e le alunne 55.
- 1901** - Gli alunni obbligati alla scuola primaria sono 40 e le alunne 47.
- 1902** - Gli alunni obbligati alla scuola primaria sono 49 e le alunne 42.
- 1903** - Gli alunni obbligati alla scuola primaria sono 43 e le alunne 40; non frequentanti sono 7 maschi e 5 femmine.
- 1904** - Gli alunni obbligati alla scuola primaria sono 42 e le alunne 38; non frequentanti sono 4 maschi e 7 femmine.
- 1905** - Gli alunni obbligati alla scuola elementare o primaria sono 43 e le alunne 43; i non frequentanti sono due maschi e sei femmine.
- 1906** - Gli alunni obbligati alla scuola primaria sono 46 e le alunne 40; non frequentano 2 maschi e 5 femmine.

Dipendenti comunali

- 1852** - Giovanni Battista Micheletti è mugnaio dal 1835, sicuramente dal 1848.
- 1852** - I pastori erano pagati in parte con granoturco valutato alla tassa.
- 1855** - Si assume un sorvegliante del fuoco e della nettezza della fontana in piazza. È introdotto servizio di veterinario e certificato di sanità per le bovine.
- 1857** - Comunicazione statistica: “A Vervò non ci sono né sordomuti, né imbecilli”. Giovanni Battista Pollini capo comune.
- 1858** - Il comune vorrebbe ricusare il guardiaboschi Gioacchino Nicoletti perché insubordinato.
- 1858 - Il comune rilascia certificati di passaporto per stati esteri.
- 1867** - Il guardiaboschi Andrea Gottardi si assenta spesso.
- 1868** - Lo stipendio da corrispondere alla mamma è di 21 fiorini + 70 soldi da ogni assistita.
- 1871** - Il medico serve i paesi di Vervò, Priò, Dardine, Tuenetto.
- 1873** - Da due mandati di pagamento appare che si davano dei fiorini di regalo alle mamme che portavano a vaccinare i bambini (antivaiolosa altro).
- 1875** - Si è ritenuto necessario istituire la guardia notturna.
- 1876** - La rappresentanza comunale non accoglie la richiesta di aumenti di stipendio al guardiaboschi e al sagrestano: sono invitati a lavorare meglio prima di chiedere aumenti.
- 1876 - Il 30 maggio 1876 una donna incognita riceve due fiorini per mercede per avere portato il suo bambino alla vaccinazione.
- 1877** - Il 20 ottobre 1877 si approva l'aumento di salario al custode forestale.
- 1879** - Si assume un servo con il compito di guardia campestre, messo e aiuto guardia forestale.

Il capo comune riceve 63 fiorini e chiede un aumento: Non viene approvato alcun aumento di stipendio.

1885 - Per l'istruzione della mammana si è contribuito con 275 fiorini. Lavorerà per 6 anni senza stipendio fisso e vita natural durante per 30 fiorini l'anno più gli incerti dai privati.

1886 - Lo stipendio al servo comunale è di 40 fiorini trimestrali e quello del capocomune 100 fiorini all'anno.

1884 - Il capo comune è Gottardi (Zani). La cancelleria comunale è in casa del capo comune che, per l'incomodo, avrà 10 fiorini all'anno.

1887 - Non si ritiene opportuno un veterinario distrettuale perché risulterebbe in ogni caso troppo lontano da Vervò.

1888 - Il veterinario distrettuale è a Coredo. Vervò non offre compartecipazione perché è troppo fuori mano.

1893 - Spese dell'anno 1893

I Salari

- 1) Al signor Dottor Grandi – 4 mandati – 249 fiorini e 78 soldi;
- 2) al signor Curato don Domenico Tamè – 4 mandati – 360,00 fiorini;
- 3) al maestro di scuola Marinelli – tre mandati – 230,00 fiorini;
- 4) alla maestra di scuola Cristoforetti – mandati 2 173 fiorini e 33 soldi;
- 5) alla guardia forestale Chini – 4 mandati – 125,00 fiorini;
- 6) al servo comunale e saltaro di Campagna – 5 mandati 50 fiorini;
- 7) alla levatrice Strozzeza – 5 mandati – 37 fiorini e 50 soldi;
- 8) al sacristano Cristoforetti – 2 mandati – 30 fiorini e 62 soldi;
- 9) al veterinario Paris di Coredo – 4 mandati – 26 fiorini e 96 soldi;
- 10) al pastor da le capre Felice Alessandri – 2 mandati – 46,00 fiorini.

Totale fiorini 1329 e 17 soldi.

Per il mantenimento poveri

- 1) A Celestina/o Nicli n° 37 mandati 68 fiorini e 80 soldi;
- 2) a Domenica Zenner per la Nicli -3 mandati – fiorini 2 e soldi 02;
- 3) a Giovanni Battista Sembianti Affitto Nicli fiorini 8,00;
- 4) ad Augusto Paternoster – affitto Pollini 2 mandati fiorini 20,00;
- 5) per Medicine al Comune di Folgaria 2 mandati fiorini 14 e 67 soldi;
- 6) Per [Maria] Domenica Zadra vedova Pollini al Cuel di S. Sebastiano fiorini 91 e 30 soldi
- 7) Per medicine per Angelo Rassa di Priò fiorini fiorini 1 e 53 soldi.

1893 - Il saltaro di campagna riceve cinquanta fiorini ed il pastore delle capre ne riceve quarantasei.

1898 - Nei conti non c'è più uscita per il saltaro (pagato dai singoli proprietari o ritenuto superfluo?).

1908 - Nel 1908 era capo comune Zenner Pietro con rappresentanti Sembianti Francesco e Strozzeza Giacomo.

1909 - Il “pastor da le ciaure” – pastore delle capre - è Nicoletti Pietro Perolonç ed il cassiere è Pietro Zenner.

1910 - L'onorario del capocomune è di 200 corone l'anno.

- 1911** - Pietro Nicoletti riceve corone 1,60 al giorno come pastore per le capre e Micheletti Giovanni è pastore delle pecore per complessive 280 corone ogni stagione. Anche Sembianti Felice è pastore delle pecore.
- 1911 - Il 19 gennaio 1911 è pronto l'atto istitutivo della Latteria Sociale con presidente Sembianti Angelo e vice Pollini Luigi.
- 1912** - Pietro Nicoletti diventa capo comune.
Il pastore delle pecore Giovanni Micheletti chiede di poter pascolare dopo il 30 novembre.
Il comune deve assicurare la presenza del tór e del monton da razza.
- 1915** - Il custode forestale è Chini Amadio per 400 corone annue.
- 1917** - Battistino Nicoletti suona la prima messa e la messa degli scolari per 10 corone nell'anno.
- 1919** - Il due febbraio Arcadio Betta viene scelto fra tre concorrenti come cassiere per lire 170 annue. Ora nel comune è anche operante un segretario comunale.

Vigili del fuoco volontari

- 1884** - Si ritiene di attendere a comperare gli attrezzi antincendio (se manca l'acqua a che serve la pompa?)
- 1889** - Il 25 di novembre 1889 si pubblica avviso per avere le adesioni al corpo volontario dei pompieri.
- 1893** - È di quest'anno la proposta di formazione del corpo pompieri.
- 1893 - Il 24 settembre 1893 (anno siccitoso) si sviluppa un incendio a Slai e Cornalé e si pagano i pompieri con 22.15 fiorini più fiorini 46,28 per alimenti.
- 1894** – Il 20 aprile 1904 ai rappresentanti delle tre classi è inviata correnda di questo tenore:
S'incarica la sotto elencata rappresentanza di voler comparire nel locale comunale il giorno 22 (domenica) alle ore 3 pomeridiane per essere sentita in punto d'affittare l'erba alla Malga e Cime per nostre e forestieri pecore e riguardo per aggregare un corpo pompieri con eventuali altre proposte.
Angelo Sembianti, primo deputato; Luigi Zadra, secondo deputato; Luigi Marinelli, rappresentante, e Matteo Nicoletti, Pietro Nicoletti Stefenon, Antonio Pollini. Francesco Gottardi Nof, Stefano Cristoforetti. Francesco Gottardi Zane, Francesco Sembianti, Gottardi Davide.
Dall'Ufficio comunale di Vervò, li 20 Aprile 1894
Il capocomune Gottardi.
- 1894 – Il 30 aprile 1894 il capo comune convoca i pompieri volontari con una currenda.
Giusta Sessione N° 154 del 22 aprile corrente, da questo comune furono proposti alla formazione di un Corpo Pompieri Volontari, i sottoelencati individui per cui s'invitano i medesimi a comparire nel locale comunale il giorno 2 maggio prossimo venturo alle ore 8 di sera onde fare lettura del rispettivo Regolamento (Statuto) e di passare alla nomina dell'Ispettore e vice Ispettore.

Angelo Sembianti, Fortunato Gottardi, Giacomo Strozzege, Giovanni Chini, Pietro Gottardi capo comune, Luigi Gottardi Zes-ci, Luigi Marinelli maestro, Matteo Sembianti Feliz, Michele Nicoletti Stefenon, Serafino Marinelli, Martino Gottardi Zani. Carlo Micheletti Poulo, Alfonso Gottardi, Luigi Marinelli di Vettore, Luigi Gottardi Dotori, Onorato Cristoforetti, Francesco Sembianti sergente.

Dal Comune Vervò il 28 Aprile 1894

Il Capo comune Pietro Gottardi

Accanto ai nominativi dei convocati ci sono le firma di conferma meno Luigi Gottardi Feliz e Luigi Gottardi Zes-ci.

- 1894 - Il 20 maggio è approvato lo statuto del neo costituito corpo dei pompieri e la lista dei primi volontari. Si compierà una berretta. L'uniforme sarà come quella dei pompieri di Tres. Sembianti Francesco è eletto come ispettore e Strozzege Giacomo come caporale. Si ritiene di attendere a comperare gli attrezzi antincendio, pompa e maniche. Ancora non c'è acqua a disposizione e ci si domanda a che serve la pompa in questa situazione.
- 1895** - I pompieri, 12 effettivi e 4 ausiliari) chiedono 16 fiorini per una serata in compagnia.
- 1898** - Il corpo dei pompieri di Vervò è iscritto nella società sovvenzione del Corpo dei Pompieri.
- 1899** - Il dodici novembre 1899 è scoppiato un incendio in Alvazza-Busonzel sul territorio di Segno. I pompieri di Vervò si sono affrettati e l'hanno spento. Ora richiedono la rifusione delle spese. Sorgono delle difficoltà per averle.
- 1899 - Il due dicembre 1899 il consiglio comunale si rende conto che il corpo dei pompieri istituito sei anni prima ha perso alcuni componenti ed esprime la necessità di rafforzarlo. *(Si può pensare che l'esiguo numero sia dovuto all'emigrazione o ... a poco sostegno da parte dell'ente pubblico).*
- 1905** - Il 18 giugno 1905 il consiglio comunale al terzo punto affronta il problema della ricomposizione del corpo dei pompieri e si impegna a risolverlo. Giacomo Strozzege con la collaborazione di Edoardo Sembianti è incaricato ricostruire il corpo dei pompieri.
- 1906** - Il tre gennaio 1896 il Consiglio approva la ricomposizione del corpo dei pompieri.
- 1907** - Il 7 luglio 1907 si prendono decisioni per i pompieri. I nuovi pompieri sono 8, ma si sente il bisogno di portarli a 14 perché molti sono via per lavoro. Si faranno 6 manovre all'anno con qualche gratificazione e saranno dotati di corde, divise, assicurazione infortuni.
- 1908** - Il 22 febbraio 1908 i diciotto pompieri, tra effettivi ed ausiliari, ricevono una gratificazione di 2 corone.

Altri servizi

1850 - È introdotto servizio di veterinario e certificato di sanità per le bovine.

1858 - Il comune rilascia certificati passaporto per stati esteri.

- 1873** - Da due mandati di pagamento appare che si davano dei fiorini di regalo alle mamme che portavano a vaccinare i bambini (che vaccinazione era?)
- 1876** - Il 30 maggio una donna incognita riceve due fiorini per mercede per avere portato il suo bambino alla vaccinazione.
- 1876 - Il 4 settembre alla fiera di Revò viene comperato un capro semenzale spendendo 11 fiorini e 75 soldi
- 1881** - Maria Luigia Betta moglie di Giovanni Battista Conci -Berto- riceve due fiorini per aver prestato il figlio alla vaccinazione
- 1881 - In Galizia c'è il colera. Le autorità invitano a fare attenzione e di controllare la localizzazione e l'igiene dei cessi.
- 1882** - Ad Antonio Zadra di Tres si danno 2 fiorini in regalo per aver prestato il figlio alla vaccinazione
A Giovanni Battista Conci -Berto- si danno due fiorini per andare a cercarsi lavoro.
- 1887** - Il capo società cantori è Angelo Sembianti: riceve fiorini 13:42. e si danno al coro 26 fiorini per pagare un istruttore.
- 1888** - Il veterinario distrettuale è a Coredo. Vervò non offre compartecipazione perché è troppo fuori mano.
Il toro soffre di infiammazione della verga, ma non c'è fretta perché è estate.
- 1889** - Si pensa utile rinunciare al turno delle strade perché i partecipanti non si impegnano e non obbedivano: tutti verseranno le tasse e i lavori saranno fatti eseguire da operai.
- 1890** - Il coro è istruito da Emilio Biasi di Sfruz e riceve 10 fiorini dalla chiesa.
- 1891** - La lavorazione del latte in Vervò vien fatta dalla società "Casello" che affitta un locale per 6 fiorini annui. Sono stati lavorati 1650 pesi di latte nel corso dell'anno 1890.
- 1891 - Il pastore delle capre riceve 45 fiorini più vitto e 7 soldi e 1/2 di pane fino a san Michele; dopo san Michele 6 soldi di pane per merenda. Il pastore delle pecore riceve 31 fiorini e sette soldi e mezzo.
- 1893** - L'otto agosto 1893, considerato che il toro è ammalato, si stabilisce che lo curerà il suo assuntore. Si può aspettare a cambiarlo perché è una stagione senza impegni.
- 1893 - L'otto agosto 1893, considerato che il toro è ammalato, si stabilisce che lo curerà il suo assuntore. Si può aspettare a cambiarlo perché è una stagione senza impegni.
- 1897** - Il professor Desiderio Reich di Taio chiede ed ottiene in visione le pergamene e si obbliga di restituirle dandone un sunto di ognuna.
- 1900** - Il primo febbraio 1900 tornano in comune le pergamene date in lettura al professor Desiderio Reich accompagnate da riassunto del contenuto.
- 1906** - Il 3 gennaio 1906 il consiglio costituisce una commissione con l'incarico di predisporre il regolamento dell'acquedotto.
- 1908** - Sembianti Giuseppina vuole rinunciare alla spina morta perché il canone è alto ora che è morto il marito.

- 1910** -Le spine morte pagano 15 corone annue e sono godute da Zucal Candido, Sembianti Enrico, Strozzega Giacomo e Sembianti Giuseppina.
- 1911** - Il 19 gennaio 1911 è pronto l'atto istitutivo della Latteria Sociale con presidente Sembianti Angelo e vice Pollini Luigi.
- 1912** - Il comune deve pensare alla presenza del tòr e del monton da razza.
- 1914** - Il diciannove agosto si invita ad usare precauzioni contro la scarlattina.
 Il dieci settembre parte la campagna di vaccinazione antivaiolosa da sostenere tramite curatori d'anime, medici e preposti dei comuni.
 Il ventiquattro settembre si diffonde allarme per il colera.

5) Affitti e licenze

In questa sezione degli eventi succeduti a Vervò nel tempo riferisco delle autorizzazioni, licenze e affitti rilasciati e concessi dalla comunità di Vervò. Si tratta di piccole cose che ci fanno capire la vita frugale vissuta nel passato e di iniziative commerciali, artigianali e di professioni che via via si infittiscono. Una parte importante riguarda le autorizzazioni e affitti per sfruttare i beni comunali.

Nelle vicende che seguono si potrà notare come si affianchino alle autorizzazioni per l'utilizzo della montagna – pascolo, carbone, legname, pedaggi, - e alla banca del pan – licenze di commercio, di professioni e ... edilizie, scoli dell'acqua. Dalle segherie ad acqua nella valle si passa alla rassicca funzionante con turbina al "POZ".

- 1849** Nella piazza "El Zocel" c'era la fontana alimentata dalle acque provenienti in vario modo dal "Rì delle Cialal". Pietro Chini si aggiudica gli scoli della fontana in per 8 fiorini
 Il fontico del pane fu affittato a Giovanni di Giovanni Micheletti per 40 fiorini.
 Giacomo Chini ottiene licenza di fare carbone sulle cime per sei fiorini.
 Non è permesso coltivare tabacco.
- 1851** - Nella nona sessione fu concluso un contratto di affittanza della Malga Alta per tre anni da utilizzarsi nel periodo dal 20 giugno al 31 agosto.
 Matteo Zadra all'incanto ottiene per 125 fiorini la legna per una calcara con la condizione di vendere ai frazionali 20 bene di calce a prezzo di favore. La zona è compresa fra il tovo dal Sass e il tovo val Marzana. Il levatario dovrà prendere accordi personalmente per il passo per le strade del Malachino.
- 1851 - Il Comune conferma che il levatario degli scoli della piazza non era obbligato a passare per il "Ciasal" (spesso era successo, ma senza impegno esplicito).
- 1852** – 29 luglio 1852 il consiglio comunale permette di fare calcara con la legna dei colomelli e legni secchi e prende accordi per la tangente (imposta) da corrispondere al comune per lo smercio della calce.
 Nel corso dell'anno un certo Francesco Martini aveva chiesto l'autorizzazione ad aprire un suo negozio di generi alimentari. Gli viene risposto che non serviva, perché era sufficiente la banca del pan per rispondere alle necessità del paese. *Questa è l'ultima notizia della banca che ho trovato in archivio.*

- 1853** – Il 25 marzo 1853 si conferma al signor parroco di Mezzo Tedesco la tassa annuale per diritto di pascolo nelle località al monte dette Pradaz e Moz.
- 1853 – Il 16 maggio 1853 si rifiuta al conduttore della malga Pra della Vaca la richiesta di rinuncia all'affitto per l'anno 1853.
Tos chiede la concessione dell'acqua dei Santini. Viene risposto che non è possibile perché serve ai due Mulini in valle e per il Mas del Mont a Moz. Eventualmente si permette di catturarla dopo i mulini.
- 1854** - Giovanni Zendri di Tiarno riceve autorizzazione di far catrame alla Strenta.
- 1855** - Anche per il 1855 lo Zendri di Tiarno potrà fare pegola scavando la tia (legno molto resinoso di pino).
- 1856** - Valentino Betta ottiene licenza di aprire negozio.
- 1858** - Betta Valentino richiede autorizzazione per avere una licenza di una seconda osteria a (via Queta): fa notare che Vervò ha 600 abitanti e tanti passano per comperare legname.
1868 Pietro Edoardo Nicli riceve licenza di negozio da pizzicagnolo. Luigi Zadra può aprire osteria e vitto. Lucia Marinelli può aprire osteria e vitto.
- 1869** – Il consiglio delibera di non accordare il permesso di costruire una casetta in Campalan (Nicoletti)
- 1873** - La terra del lago è affittata per corone 5: 5 e gli scoli al Casal per sei corone.
- 1876** - Gioacchino Nicoletti ottiene la patente di girovago. Per poter “girare negli imperiali regi stati austriaci” o al di fuori di essi, le persone devono essere muniti di una fede di sanità, per timore che siano apportatori di contagio, devono chiedere una patente di giro e un passaporto, documenti che saranno concessi solo se il comune natio potrà certificare la loro “lodabile condotta morale e politica”.
- 1876 - Luigi Gottardi ha il permesso politico di pizzicagnolo.
La banca del pane è affittata a Luigi Zadra per 111 fiorini.
- 1877** – Il giorno 1 luglio 1877 si concede il permesso di far carbone alle famiglie Zucali e Gottardi condizionato all'impegno del mantenimento del parente *Carlo Francesco fu Carlo Ferdinando Placido* Gottardi.
- 1878** - Candido Zucali paga 131 fiorini annui per il fontico del pane con facoltà di panificare direttamente: la licenza ha una durata di due anni.
Pio Rizzi di Cavareno ottiene la licenza per lo scavo della trementina per 85 fiorini.
La caccia è assegnata a Giovanni Gottardi per 3 fiorini.
- 1878 - Il 18 febbraio 1878 il pascolo delle “Cime” è affittato per 15 fiorini a dei pecorai iniziando dopo il 15 maggio.
Per 50 fiorini viene pure affittato a Taio il pascolo del Corno e dei Pradolini.
Per fiorini 89 si concede legna da carbonizzare sulle Cime ai “Carli” Gottardi-Zucali.
Dalla società casello si ricevono 55 fiorini (fin dagli anni precedenti) per l'affitto della Malga alta e dei suoi ordegni (attrezzi).
- 1880** - Il Gottardi Bortolot riceve 47 pertiche di terreno ed otto larici per il prezzo di 8 fiorini da pagare entro l'anno 1881.

- 1880 – Il 18 luglio 1880 i pegorari pagano 18 fiorini di affitto per l'erba delle zime (le cime).
- 1880 - Si concede licenza di raccogliere clozze (pigne) verdi liberamente, ma con discrezione.
- 1882** - La trementina è affittata a Sicher Giuseppe per 87 fiorini, la banca del pan a Zucali per fiorini 80 e 10 soldini e ai pecorari l'erba al Coel per 4 fiorini. L'erba a Moz è affittata per cinque fiorini.
- 1882 - Si affitta la Malga Alta ai pegorari di Folgaria per 10 anni. Con il presente anno comincia l'attività di alpeggio alla malga bassa.
- 1882 - Il sedici settembre 1882 viene affittata la malga alta per 5 anni, senza poter usufruire del prato a Viamonte.
- 1884** - Il prato ai Lagazzari (a San Martino o alla Canonica?) è affittato a Valentino Gottardi.
- 1884 - Bortolo Chini Can ottiene il permesso di gestire un negozio di generi misti e prende all'asta la privativa del pane per 105 fiorini.
- 1884 - Per utilizzare l'erba di Moz Benedetto Gottardi, che abita al Mas dal Mont, deve dare 8 fiorini al Comune.
- 1885** - La banca del pan viene affittata a Candido Zucali che esercita quale prestinaio.
- 1885 – La ditta Vois di Taio ha tagliato 700 piante nella montagna di Segno in val Rodezza. Vervò chiede a Segno un pedaggio di 175 fiorini per condurre le piante da Campestrin (evitano di salire in Predaia): ci si accorda sulla cifra di 150 fiorini.
- 1886** - Il 23 gennaio 1886 il comune concede alla ditta Vois l'occupazione del suolo a Verghenaz per il deposito delle bore per 15 fiorini.
- 1888** - La Malga Alta è stata affittata a Antonio Liber di Folgaria per pascolare le pecore.
- 1888 - Stacchero Pietro di Cremona - piazza Roma - paga fiorini 32: 48 per legna da carbonizzare.
- La ditta "Dalle Case" ha vinto l'asta per due grossi lotti di legnami e di schianti.
- Sembianti chiede di poter prendere l'acqua al Ri, e di condurla fino al Casal passando per il paese. Si impegna di permettere ai paesani di abbeverare i bestiami e di lavare purché non venga mai deviata.
- 1889** - Strozzega Giacomo ottiene la licenza di falegname e di muratore.
- 1891** – Il trenta agosto si decide che, nel caso i pecorari di Folgaria non dovessero venire, si affitterà la Malga Alta per l'erba.
- 1892** - Davide Cologna paga 100 fiorini per la concessione di cavare trementina.
- 1894** – Felice Conci fu Antonio chiede patente o licenza di esercitare l'arte di fumadro (intreccia e aggiusta funi di cuoio).
- 1894 - Il Sergente (Francesco Sembianti) chiede e ottiene licenza di pizzicagnolo pur avendo l'abitazione nella parte alta del paese, fuori mano.
- 1895** - Si affitta lo sfalcio dell'erba alla malga Alta per fiorini 10.
- Viene concessa licenza di vendita di generi alimentari e coloniali a Fortunato Gottardi.

- 1897** - Gottardi Fortunato ottiene anche licenza di osteria: è in una bella posizione centrale.
Zadra Giuditta non esercita più come pizzicagnola: doveva pagare una tassa di licenza di fiorini 1:17 che per lei era troppo gravosa.
- 1898** - Anche allo Zucali che abitava nella casa del "Nato" – Gottardi Fortunato - è data licenza di osteria (a piano terra).
Il taverniere Zadra Luigi ottiene licenza di sgozzatore (norcino).
La vendita del pane è appaltata per 200 fiorini e la Malga Alta per 50 fiorini
La moglie di Raffaele Gottardi ha il marito convalescente a Lorinz presso Bludenz in Austria: per aiutare il marito chiede una patente di vendita di cornici, grassina, uova, pollame.
- 1899** - Zucali Candido si trasferisce nella nuova osteria sul lato ovest della piazza.
- 1901** - Il banchiere del pan non accetta più pagamenti in frumento.
- 1903** - Giuseppe Micheletti - Vela - può costruire la casa al Dos da le Ciaure presso il cilegio dei Toflini sopra la "stradela".
- 1905** – Viene fissato in un carteggio il regolamento per l'affido del toro (Pra Cialem).
Per la banca del pan o fontico sono stati eletti i tre controllori della qualità e del peso.
- 1907** - Il 21 aprile 1907 è concesso alla ditta dalle Case il passaggio su strade comunali e una zona di deposito per il legname tagliato sulla montagna di Torra per 60 corone.
- 1907 - Nel 1907 il guardia boschi Giovanni Chini prende in appalto la caccia per 12 corone:
- 1908** - Il 19 marzo 1908 a Micheletti Giuseppe è confermato il terreno da fabbrica al Dòs come dai patti del 1903.
- 1909** - Il prato della fondazione Pollini a Spin è affittato per 37 corone e quello della Malga Alta per 40 corone.
- 1909 – Il 25 aprile 1909 si concede a Candido Zucali l'uso della rassa per il periodo delle sue ore di acqua purché non si vuoti il serbatoio.
- 1909 – Il 16 maggio 1909 l'amministrazione comunale autorizza la costruzione di una cascina a Cugól ad Alfonso e Maria Gottardi e si concedono 20 piante di larice e venti di abete per la costruzione.
- 1909 – Il 9 luglio 1909 l'Impresa Francese di Propaganda Commerciale apre un suo magazzino in un locale dell'albergo alla Rosa con vendita di manifatture e chincaglieria.
- 1909 – Il 15 luglio 1909 si incassano 12 corone dall'Impresa Francese di propaganda commerciale per l'addizionale del 400%.
Il quindici luglio 1909 il Comune ha preparato l'elenco delle case concesse in affitto dai privati.
- 1909 – Il 28 ottobre 1909 i fratelli Sembianti Zendro pagano due corone per l'affitto dell'erba sulla traccia del canale dell'acqua che attraversa il loro prato in Aurì (Forni – Miceleti).

- 1909 – Il 31 dicembre 1909 Candido Zucali per il dazio delle carni paga 12 corone, e similmente Gottardi Fortunato, Sembianti Francesco, Zadra Luigi Tomela e la Famiglia Cooperativa. Questa paga per l'appalto pane 620 corone annue.
- 1910** – Il 28 marzo 1910 Fortunato Gottardi era il levatario degli scoli per corone 60: presenta l'elenco di coloro che ne hanno usufruito pagando a detto Fortunato le loro quote.
- 1910 - Battisti Giovanni di Fondo paga 50 corone per l'affitto dello scavo della trementina.
- 1912** - Il 13 luglio del 1912 la caccia è appaltata al dottor Francesco Gottardi al prezzo di stima per 40 corone dopo due ore di attesa di rilanci. La gara di appalto per il cassiere comunale è vinta da Pietro Zenner per 78 corone, mentre prima lo era Pietro Nicoletti per 130 corone.
- 1913** - Il 25 maggio si affitta il Pra della Vacca per tre anni a 40 corone annue e gli scoli per 30 corone annue. Il Beneficio Bertolini affitta il prato alle Brente (Broite) e il prato della Bega in Predaia
- 1914** – Il 25 aprile 1914 Matteo Sembianti Fèliz leva per 30 corone annue le acque degli scoli e poi li gestirà con le persone interessate. In archivio è presente l'elenco conseguente di undici persone che pagano gli scoli utilizzati in base alle ore in ragione di corone 0,367 l'ora.
- 1914 - Il 20 novembre 1914 si chiarisce che anche l'affitto della rassa va soggetto a imposta sui redditi.
- 1914 – Il 22 dicembre 1914 si procede all'incanto della rivendita del pane. Il contratto di appalto prevede quattro pagine di disposizioni minuziose e rigide. Luigia Huez, moglie di Benedetto prestinaio di Taio che aveva levato all'asta l'approvvigionamento del pane per 1500 corone, chiede un ribasso di 500 corone a causa della guerra.
- 1916** - Gottardi Fortunato e Sembianti Francesco chiudono osteria: restano Zucali e Chini Giovanni.
- 1917** - Il prato a Spin della Scuola è stato affittato per 88 corone (nel 1904 per 37 corone) e quello della Malga Alta per 40.
- 1919** - Il quindici settembre l'appalto caccia è assegnato per lire 150 a Gottardi Luigi fu Francesco.

6) Gestione delle chiese e rapporti col comune

L'amministrazione dei beni delle chiese che era affidata a ruota agli abitanti del paese ogni anno ora non segue questa rigida regola. Per un periodo tempo i beni delle due chiese erano gestiti unitariamente. Il comune curava i rapporti con il curato per la congrua e per assicurarsi che siano resi i servizi religiosi alla popolazione secondo i vari accordi col curato, con il premissario e il beneficiario Bertolini. In più doveva trattare la partecipazione alle spese per la chiesa parrocchiale di Torra.

- 1848** – Il 5 marzo 1848 il comune di Vervò rifiuta con decisione di partecipare alla spesa per l'orologio di Torra perché non poteva essere di nessun utile alla

propria Comunità. Si tramanda che il diniego era ... temporaneo: *“Parteciperemo alla spesa dell’orologio quando si potranno leggere le ore stando a Vervò”*.

1849 - Le chiese dovevano pagare 16 staia di segala come decima sulle loro proprietà e 4 staia e 1 quarta sul prato Bortolotto di Endricci. Come risulta dall’urbario canonico n. 135 e n. 233 le chiese passavano al Comune le 16 staia di grano da utilizzare esclusivamente per aiutare i poveri.

1849 - La popolazione di Vervò non era contenta del servizio di celebrazione delle tre messe settimanali da parte del beneficiato Bertolini don Luigi Gottardi che dimorava a Roveré della Luna. Aveva ricevuto la dispensa dal celebrarle in loco contro le disposizioni del lascito Bertolini. Erano seguite delle proteste alle autorità ecclesiastiche.

In un primo tempo, accogliendo la richiesta di don Luigi che protestava per la scarsità delle rendite ricavate dal beneficio, il 28 febbraio l’ordinariato vescovile aveva condonato una messa delle tre settimanali e gli aveva concesso di celebrarle ubicumque (in qualsiasi luogo).

Viste poi le proteste della comunità di Vervò che si sentiva privata della messa all’aurora nei giorni festivi e preso atto delle disposizioni del fondatore del beneficio Bertolini che prescriveva l’obbligo della celebrazione nella chiesa di Santa Maria di Vervò e che la messa domenicale e festiva doveva essere celebrata in aurora per maggior comodità del popolo, in data 26 maggio 1849 il vicario generale reverendo Giacomo Freinadun Metz modifica la precedente decisione. Conferma la riduzione di una messa, revoca la dispensa dal celebrare le messe nella chiesa di Santa Maria di Vervò e ribadisce l’obbligo di celebrare la messa festiva all’aurora. La riduzione da tre a due messe settimanali sarà limitata al corrente anno 1849 se prima il beneficiato don Luigi non avrà comprovato con regolare e documentata documentazione l’insufficienza dell’annua rendita per sostenere gli obblighi imposti dal fondatore del beneficio. In precedenza le tre messe Bertolini erano celebrate dal premissario don Giovanni Battista *Michele Romedio Martino Eucherio Nicoletti*. Avuta la dispensa, il reverendo don Luigi Gottardi, tramite il decano di Taio don Valentino Bergamo e il curato di Vervò don Benedetto Magnani, in data 13 marzo 1849 invita il premissario a non celebrare le messe Bertolini. Infine, dopo la revoca del decreto di febbraio, con lettera del 29 maggio 1849, prega il premissario Nicoletti che riprenda detta celebrazione onde evitare di dover venire a Vervò personalmente, sicuro di trovare un prossimo accordo.

In conclusione fu stabilito che il titolare del beneficio Bertolini Don Luigi Gottardi era obbligato a leggere qui a Vervò tutte le tre messe settimanali in loco, benché prima avesse avuto il permesso prima di leggerle ubicumque.

1850 - Al posto della riscossione delle decime in natura viene stabilito che le ville della pieve di Torra dovessero versare 200 fiorini: Vervò, per la sua quota parte, pagherà fiorini 43:23.

La parrocchia di Torra chiedeva a Vervò di partecipare alle spese per l’acquisto di una campana messa sul campanile di Torra. Di fronte a un primo diniego la

parrocchia ricorre alle autorità. Per essere convincenti ricordano che Vervò concorse a pagare l'innalzamento del campanile del 1829, poi per il coperto e per l'orologio e che, inoltre, aveva pure ricevuto e accettato il lascito dell'arciprete Amulis. Il comune di Vervò risponde che accettava, ma chiede alle autorità di essere autorizzato a vendere 100 carra di legna.

1851 - Il tagliapietre Melchiori di Priò ha preparato e posto nel cimitero di Torra una croce: La parrocchia richiede la parte toccante a Vervò per la spesa sostenuta e anche il saldo della quota parte della decima dei 200 fiorini.

1854 - La chiesa di San Martino presta soldi a Giacomo e a Maria Calliari di Romeno e ad Andrea e Giacomo Paternoster di Vigo. Luca Gottardi ha imbiancato la chiesa per dieci fiorini.

Il patrimonio della chiesa di Santa Maria è costituito da capitali presso enti o privati per fiorini 617: 2: 0,5, da beni stabili valutati fiorini 1702: 12, da livelli per fiorini 209: 53 e un avanzo cassa di fiorini 608: 03 per un totale di fiorini 3138: 40: 05. I capitali presso i privati sono:

Fiorini 296: 52: 2 presso Cristoforo Cristoforetti - interessi 14:50:2

Fiorini 250 presso Antonio e Domenica Brida di Priò - 12:30

Fiorini 70 presso Pietro Conci di Vervò interessi 3: 30

Antonio Paternoster è il sindaco della chiesa di san Martino ed anche di Santa Maria e il nuovo curato è don Michele Pigarelli di Rumo.

1855 - Il curato Benedetto Magnani si ritira in pensione a Segno, sua patria. Prende possesso il nuovo curato Pigarelli don Michele. Per i festeggiamenti del novello curato si sono spesi 12 fiorini di polvere da sparo.

L'autorità stabilisce che la congrua per l'arciprete, compreso il suo cooperatore, sia di 300 fiorini annui e sollecita Vervò a pagare la sua quota parte per il mantenimento dell'arciprete a Torra con non fruisce più delle decime.

Il sindaco di santa Maria Antonio Paternoster è sempre quello da 20 anni: chiede con insistenza di essere sostituito. Vengono eletti i nuovi sindaci delle chiese e fissate le loro spettanze.

1855 – La chiesa di San Martino ha speso tre fiorini per candele al tempo del colera e fiorini 5: 18: 3 per lavori del peltraro (artigiano del peltro – stagnino). Il signor Toneati ha indorato due calici e le patene per fiorini 33: 45.

1856 - Torra da sempre problemi: bisogna pagare per la campana, per il tetto del campanile demolito dal vento e per il muro del cimitero che cade a pezzi. Talvolta a Torra sono incauti e dovrebbero pagare di tasca loro. Anche i muri del cimitero di Vervò stanno cedendo.

1856 – La chiesa di San Martino aveva prestato 1000 fiorini ai fratelli Paternoster di Vigo e ne ricava degli interessi. Maria Pacifica Longo, figlia del Sacro Cuore, confeziona una copertina di pisside per fiorini 10: 10. Per spese varie si spendono fiorini 285: 34: 1 al negozio Larcher comprese 200 fiorini di forniture per la chiesa di Santa Maria. Il sindaco di Santa Maria aveva incaricato il signor G. Brugnara a predisporre un progetto di ingrandimento della chiesa e paga per l'onorario fiorini 22: 30. Si acquista merce

dall'argentiere Giovanni Menestrina per fiorini 61: 30 per l'argentiere Giovanni Menestrina.

- 1857** - Il 18 ottobre 1957, alla presenza del capo comune Giovanni Battista Pollini, del consigliere Pietro Nicoletti, del sindaco Carlo Strozzega e del curato Pigarelli, vien fatta la revisione dei conti delle chiese di san Martino e di santa Maria dello scorso 1856.
- 1857 - Il decano di Taio viene a visitare le scuole per verificare l'insegnamento della religione.
- 1857 - Per saldare i conti di congrua con Torra servono 400 fiorini: sempre ritardatari i Vervodani.
- 1857 - Dal conto 1857 della chiesa di San Martino si apprende che l'affitto di Pra Longo a Michele Antonio Nicli ammonta a fiorini abusivi 18: 15. Per la visita del decano di Taio alla scuola si sono spesi fiorini 3: 45. La pratica di affrancazione dalle decime è costata fiorini 35: 44: 2. Per le messe delle fondazioni pie sono stati versati fiorini 35: 44: 2 al premissario e al curato. La chiesa di Santa Maria paga fiorini 17: 52: 2 di imposte e fiorini 58: 21: 1 per l'affrancazione dalle decime.
- 1858** - Il sindaco di san Martino Pietro Nicoletti fu Michele deve ancora dare alla venerabile chiesa di S. Martino fiorini austriaci quindici. Il rimborso per un suo viaggio a Trento è di fiorini 5: 04
Il sindaco della chiesa di Santa Maria è Carlo Strozzega.
- 1860** - La vendita dei cereali delle chiese raccolti per il pagamento di affitti o interessi è fatta con pubblica asta.
Il sindaco della chiesa di San Martino è Pietro Nicoletti, quello della chiesa di Santa Maria è Carlo Strozzega.
La revisione dei conti delle chiese è l'anno successivo alla presenza del capo comune e del curato del tempo.
- 1861** - La chiesa di Santa Maria si dota di un nuovo raggio (grande ostensorio per l'esposizione dell'eucarestia) con una spesa di fiorini 224 per l'acquisto e condotta.
- 1862** - Il nuovo sindaco della chiesa di San Martino è Sembianti Francesco fu Mattia.
1862 - La situazione patrimoniale della chiesa di Santa Maria è ora costituito da capitali presso enti o privati per fiorini austriaci 657: 31, da beni stabili valutati fiorini 1439: 84,5 e un avanzo cassa di fiorini 247: 74,5 per un totale di fiorini 2179: 60.
- 1864** - Il sindaco di Santa Maria Giovanni Battista Gottardi fu Giovanni Battista paga all'ottonaro di Sfruz per due bracciali a raggio fiorini 8 e al falegname Giovanni Batta fu Giovanni Battista fiorini 40: 30 per aggiustare metà coperto
- 1865** - Il nuovo sindaco della chiesa di San Martino è Luigi Conci. Si provvede alla pulitura dei candelieri con una spesa di fiorini 19: 87. Per riparare il tetto si sono spesi fiorini 40; 30.
- 1866** - I capitali della chiesa di Santa Maria dati in prestito sono:
Fiorini 249: 37,5 presso fratelli Chini Gnesotti che pagano d'interesse fiorini 12: 46,5

- Fiorini 60 presso fratelli Chini Gnesotti che pagano d'interesse fiorini 3
- Fiorini 210 presso Antonio e Domenica Brida di Priò che pagano d'interesse fiorini 10: 50
- Fiorini 58: 80 presso Pietro Conci di qui che paga d'interesse fiorini 2: 94
- Fiorini 139 presso Pietro Conci che paga d'interesse fiorini 6: 95
- Fiorini 154: 12,5 presso Costanzo Gelmi che paga un interessi di fiorini 7: 70
- Fiorini 99 presso Francesco Branz che paga d'interesse fiorini 4: 95
- 1867** – L'indoratore Pancheri ripara il "raggio" per fiorini 18 e viene acquistato un crocefisso dal signor Koch per fiorini 20
- 1867 - Il nuovo sindaco di Santa Maria è Antonio Conci. Da Pangrazzi è stato acquistato un nuovo ombrello per il santo Viatico (fiorini 47: 50) e il materiale per un nuovo baldacchino per fiorini 307. Il sarto Molignoni di Cles ha ricevuto fiorini 12 e 20 carantani per la fattura del baldacchino.
La defunta Orsola Nicli ha disposto un lascito di mille fiorini alla chiesa.
Dopo la revisione delle rese di conto delle chiese si deve inviarle alla pretura di Mezzolombardo.
- 1868** - Il 12 luglio il comune delibera di fare la rogazione al monte.
- 1868 - Il signor Pancheri riceve dalla chiesa di San Martino fiorini 28: 60 per l'indoratura di reliquiari e altro. Sono stati prestati fiorini 135: 25 a Bartolomeo Pollini.
I capitali dati in prestito rimangono quelli dello scorso anno 1867 ed eccezione del prestito di 139 fiorini di Conci Pietro che sono passati a Francesco Gottardi e quindi a Bartolomeo Pollini restando però in cassa per alcun tempo.
- 1869** - Il 19 luglio 1869 la processione delle rogazioni si reca fino al monte come fu praticato all'indietro (vedi la sessione del consiglio comunale del 12/7/1868)
- 1871** – Quest'anno il sindaco di San Martino Luigi Conci non riscuote la locazione n° 5 di fiorini 9; 08 perché si lasciarono al locatario i fondi senza affitto a motivo del lavoro praticato a sgomberare il fondo dalla ghiaia per l'alluvione del 1870.
- 1871 – La chiesa di Santa Maria ha venduto due noci al prato del "Giardino" a Est della canonica per fiorini 25 e riceve 25 fiorini dall'erede per la vestizione del cadavere dello zio don Matteo Sonn. Ha pure acquistato nuovo mobiglio per fiorini 90: 39.
- 1872** – Al sacerdote ad interim saranno dati due fiorini per la messa festiva e per 12 giorni e mezzo di messa ordinaria fiorini 16: 75.
- 1872 – La chiesa di Santa Maria concede due nuovi prestiti: 60 fiorini a Francesco Bertoluzza che paga un interesse di 3 fiorini e 25 fiorini a Luigi Gottardi che paga l'interesse annuo di fiorini 1: 25.
- 1873** – La chiesa di san Martino acquista una pianeta di seta da Giuseppe Pausini per fiorini 18 e un'altra da Antonio Castelvvedere di Cles per fiorini 68.
I prestiti avuti dalla chiesa di Santa Maria di Bertoluzza e Gottardi di 85 fiorini complessivi sono stati estinti
Si concede un'obbligazione a Conci di 110 fiorini.
- 1874** - Il sindaco di San Martino è Sembianti *Felice* Francesco fu Matteo. L'indoratore Fedele Battocletti, prende l'impegno di consegnare la nicchia

della Madonna Santa Maria delle Grazie per la cappella dei santi Fabiano e Sebastiano entro novembre.

Si acquistano sei passi di fune per il campanile di san Martino per soldi 50.

Il beneficio Bertolini è goduto da don Battista Nicoletti curato di Dercolo.

1874 - Il nuovo sindaco di Santa Maria è Francesco Gottardi di Cristoforo. Nel corso dell'anno il falegname Francesco aggiusta il coperto di San Martino per fiorini 42: 80. L'indoratore Fedele Battocletti ravviva il tabernacolo per fiorini 35 e il signor Campochiara restaura un quadro di san Francesco per fiorini 12.

Luigi Cristoforetti versa alla chiesa 16 fiorini per la vestizione del cadavere di don Stefano Nicli morto nel 1870.

1875 - Il nuovo sindaco di San Martino è Francesco Branz.

Un fulmine colpisce la cappella dei santi Fabiano e Sebastiano. È bene mettere un parafulmini anche a san Martino. Si eseguono lavori alla cappella dei santi Fabiano e Sebastiano per 33 fiorini. Giovanni Battista Prantil di Priò riceve 16 fiorini per la fornitura delle pietre dell'altare. In archivio ci sono le fatture per restauri alla Cappella del 9 luglio 1875,

1875 - Il 18 luglio 1875 Fortunato Cavosi mette in opera le lastre della cappella per 12 fiorini. L'intagliatore Battocletti di Cavareno costruisce la nicchia della Madonna santa Maria delle Grazie con una spesa di 85 fiorini e si va a prenderla con un "carreggio" fino lassù.

1875 - Il 31 dicembre 1875 sono fatti i pagamenti per queste opere. Nell'occasione era stato abbassato il crozzo (la roccia) davanti alla cappella stessa. ed erano stati effettuati lavori anche al campanile.

1876 - Si dibatte una questione con don Giovannini Battista Nicoletti per le rendite del beneficio Bertolini. Il **29 dicembre** don Battista Nicoletti assume il beneficio Bertolini venendo a Vervò (da Dercolo) a patto fra l'altro di avere un lotto di legna gratuita come gli altri vicini.

1876 - Per partecipare alle spese della chiesa madre di Torra servono 1300 fiorini.

1876 - La chiesa di San Martino acquista un turibolo dal signor Kripper per 33 fiorini.

1876 - La chiesa di Santa Maria presta 200 fiorini a Luigi Marinelli di Francesco. Francesco Branz estingue il suo debito di 99 fiorini. La società "Casello" paga 4 fiorini per l'affitto dei prati al monte.

1877 - Il sindaco di San Martino Francesco Branz dichiara che la chiesa nel 1877 ha avuto entrate per fiorini 156: 54 e uscite per fiorini 224: 87. Per l'affitto a "Pralongo" Giovanni Gottardi - Zaneto - paga fiorini 12: 30.

1877 - La chiesa di Santa Maria ha acquistato un piviale, pianeta, stoffa e cingoli da Vielmetti per fiorini 61: 50 e un velo omerale per fiorini 50.

1878 Il curato Pigarelli se ne va: speriamo che il nuovo non richieda un salario esagerato, perché siamo poveri. Alla fine ci si accorda con don Domenico Tamè per uno stipendio di 315 fiorini con l'aggiunta della fornitura della legna.

1878 - Nei conti del 1878 si ritrova: Giovanni Battista di Tres riceve fiorini 22: 1: 6 per "*le opere a fare la cros di legno*" al Crocefisso della Via Crucis e la fornitura di 100 chiodi.

- 1878 - Il sindaco di San Martino Francesco Branz ha tenuto un elenco giornaliero delle entrate e delle spese. Leonardo Strozzege ha versato alla chiesa fiorini 78: 08: 0,5 a saldo del legato del suo figliastro Giovanni Battista Nicoletti. La chiesa ha prestato 100 fiorini a Francesco Micheletti fu Antonio. Le entrate della chiesa nel 1878 sono state di fiorini 240: 09: 0,5 e le uscite di fiorini 173: 42.0,5.
- 1878 – Si inaugura la via Crucis rinnovata e si fa una questua per le spese sostenute per la via Crucis.
- 1880** – La chiesa di Santa Maria spende 35 fiorini per la pala dell'altar maggiore e fiorini 1: 68 per l'assicurazione dei mobili.
- 1882** - Per i lavori di restauro alla chiesa di San Martino fatti dal comune la chiesa contribuisce con 250 fiorini.
- 1882 - La chiesa di Santa Maria riceve un legato di fiorini 250 da Battista ed Anna Gottardi.
- 1884** Anche le chiese sono soggette a turno per i loro averi e il debito fin qui accumulato ammonta a 150 fiorini.
- 1884 - Il 14 settembre 1884 l'autorità ecclesiastica autorizza la vendita di tredici fondi delle chiese per i lavori di ampliamento.
- 1885** - Si prepara la festa per il vescovo che arriva a Torra. Se volesse venire a Vervò ci saranno archi, sportole (offerte) e spari: 24 chili di polvere contro i soliti 8 del Corpus Domini.
- 1886** - Il 13 agosto 1886 viene riconsacrata la chiesa di Santa Maria che è stata ampliata con volta a rete, cappella alla parete nord della navata e nuova abside.
- 1886 - Il curato Tamè è soddisfatto dei lavori alla chiesa e offre 50 fiorini con l'impegno di dare altri 10 fiorini all'anno per 10 anni. Chiede che il comune provveda a fare le missioni di 8/10 giorni essendo Quaresima e l'anno giubilare. Egli contribuisce a questo scopo 10 fiorini.
- 1887** - La processione di santa Croce sarà fatta alla Crosetta, Tonaz e Vadna. Il percorso Aurì, Zan, Grum sarà riservato alle Rogazioni.
- 1887 – La chiesa di Santa Maria ha concesso nuovi prestiti per fiorini 460.
- 1888** - Viene a Vervò don Giuliano Romedis, un vecchio parroco in pensione, per 200 fiorini e 6 carra di legna da pagarsi sul beneficio Bertolini.
- 1888 – La chiesa di Santa Maria vende uno stabile alla "Situata" a Barbara Caterina Marinelli sposa di Michele Mattia Micheletti e Betta Pietro Valentino per fiorini 216.
La chiesa di Santa Maria vende un'arativa in Aurì a Luigi di Vittore Marinelli per fiorini 269.
- 1888 – Il comune aveva permutato l'orto Bertolini, sotto la strada con l'orto fra la chiesa di Santa Maria e i Peridoti su cui si è ampliata la chiesa. L'operazione è conclusa pagando ai Perinoti 150 fiorini.
- 1888 - Gli interessi dei capitali della chiesa di Santa Maria dati in prestito sono di fiorini 79: 21 soldi e sono stati confermati prestiti per fiorini 460.
La chiesa deposita alla Cassa di risparmio di Trento fiorini 150.

- 1890** - Il comune deve pagare alla chiesa l'elemosina per una trentina di messe all'anno.
- 1891** - Il parroco di Torra viene in visita a Vervò. La popolazione lo accoglie festosamente con sparo di 8 kg di polvere.
- 1892** - Da qualche tempo il curato Tamè, contro sua voglia, è in disputa col comune per avere la congrua di 400 fiorini che gli spetta. Il comune vorrebbe che, non essendoci fondi con impegno perpetuo al mantenimento del curato, l'integrazione fosse fatta dallo stato e tenta in tutti i modi di far capire che il vecchio impegno del 1513 era per il mantenimento da parte dei censiti per soli 4 giorni alla settimana. Intanto il curato resta senza soldi e la causa sarà decisa a Vienna nel 1894. Le incomprensioni non mancano.
- 1893** - Il 7 novembre 1893 muore il curato Domenico Tamè di Dermulo. È riconosciuto come benefattore e si indice funerale solenne e si invita la popolazione a indossare vestiti a festa e ad astenersi dal lavoro.
- 1894** - Per la presa di possesso del nuovo curato si preparano archi trionfali e sparo di mortaretti. Il coro, che riceve dieci fiorini, ha preparato nuovi canti per l'occasione.
- 1894 - Il 20 maggio 1894 il comune stabilisce la congrua al curato in fiorini 460. Il comune anticipa il costo delle messe Legranzi al Beneficiato, ma gli eredi non pagano il loro affitto perpetuo: sono Nicoletti Zanotel, Nicoletti Stefenon e Nicoletti Perolongo, ecc.
- 1895** - A Torra vogliono costruire un nuovo cimitero, ma ... a Vervò non interessa.
- 1898** - Dall'archivio di Tres - Secondo una sentenza che risale al 1898 il riparto per la manutenzione della chiesa di Torra è il seguente: Torra --> 24,4 %; Segno --> 29,10; Priò --> 9,15; Mollaro --> 9,15; Dardine --> 12,20; Vion --> 8,40; Tuenetto --> 7,40. - Vervò partecipava, forse, per la manutenzione straordinaria.
- 1898 - Per la chiesa di santa Maria vengono ordinate tegole di cemento come quelle della chiesa di san Martino.
Ogni terza domenica del mese si farà la processione alla chiesa di san Martino come pure a Natale, alla Resurrezione e alle Olive.
- 1908** - I prati del Beneficio Bertolini al monte e in Predaia non sono assegnati alla prima asta. (dipende da meno necessità d'erba o dall'emigrazione).
- 1909** - Il 24 giugno 1909 il consiglio comunale non si accetta di partecipare a spese per l'orologio di Torra.
- 1912** - Il 20 marzo 1912, a Torra, i rappresentanti del comune di Vervò, richiamati i passati impegni dal 1513 al 1890 si accordano con la parrocchiale di Sant'Eusebio di contribuire alle spese con il 26%.
- 1913** - Il 22 dicembre 1913 il comune stipula una convenzione con la chiesa parrocchiale di Torra per l'utilizzo di fondi della fondazione Fondo Poveri cui ha diritto in parte anche Vervò.
- 1916** - Dal conto annuo del sindaco delle chiese **Antonio Giovanetti** si ricava che il controllo dei conti doveva essere fatto davanti alle autorità ecclesiastiche e secolari. La chiesa ha fiorini 1158 di capitali investiti al 5%. L'olio per le

lampade vale 12 carantani per libra o 1 carantano per oncia. I capitali della chiesa di santa Maria assommano a fiorini 335 e carantani 15. Furono spesi fiorini 10 per i muri dell'orto della canonica.

1919 - Nell'agosto 1919 venne ordinata la fusione della prima nuova campana alla fonderia Luigi Colbacchini di Trento, che la approntò per i primi di febbraio.

1920 - Il giorno 8 febbraio 1920 alle ore una e mezzo il curato locale don Olivo Rossi, delegato da sua Altezza Reverendissima il principe Vescovo Monsignor Celestino Endrici, procede alla benedizione della nuova campana in chiesa alla presenza di tutto il popolo passò.

Fungono da padrini il signor Francesco Sembianti ex sergente distrettuale di gendarmeria in pensione e la Signora Teresa vedova del fu Giovanni Gottardi che pongono alla campana il nome di Francesca e Assunta, offrendo per la stessa l'importo di lire 20 il primo e l'altra lire 125.

In conferma di ciò si firmano

Il curato locale don Olivo Rossi

I padrini Sembianti Francesco e Gottardi Teresa.

7) Varie

In questa sezione sono descritti cronologicamente dei fatti di cronaca, dati statistici, curiosità. Per rendere più leggibili questi avvenimenti sono raggruppati per argomento.

Fatti di cronaca riguardanti le persone

Sono ricordati alcuni eventi luttuosi di persone morte per particolari malattie o incidenti o per cause di guerra. Sono parecchie le morti per cause di lavoro accadute nel nostro ambiente, in Italia e all'estero. In alcuni casi si tratta di persone che passavano a Vervò per lavoro.

1848 – Il 4 ottobre 1848 il soldato Gottardi Michele di Battista muore all'ospedale di Vicenza.

1849 - Bisogna ricondurre il quattordicenne De Gasperi all'istituto delle Laste.

1852 - Il 13 maggio 1852 muore a Vervò Bertoldi Francesco di Lavarone di anni cinquantuno, fabbricatore di ceste.

1852 - Antonio Nicoletti era affetto da pazzia religiosa: ci si rende conto che non c'è posto in manicomio né Vienna né a Venezia.

1853 – Il 6 febbraio muore a Vervò la mendicante di 46 anni Rodestein Anna, figlia di Giorgio di Plorez sotto la parrocchia di Tisens.

1856 - Il primo marzo 1856 Cristoforo Battista Gottardi di Pietro Valentino, dell'età di tredici anni, muore per frattura del cranio con lesione al cervello causate da un sasso cadutogli dal monte.

1856 - Il tre luglio 1856 Luigi Giorgio Facci, esposto (illegittimo) nr 344 nato alle Laste il 20/12/1844, si trovava in montagna. Muore per meningo-encefalite cancrenosa a seguito di frattura con depressione dell'osso parietale sinistro causata da un sasso caduto dalla roccia.

1859 - Il primo luglio 1859 Giacomo Conci del fu Leonardo muore per lussazione perfetta dell'atlante coll'epistrote causata da caduta accidentale.

- 1859 - Il 4 ottobre 1859 Aujezdskij Lodovico di Calkovitz circolo di Praga in Boemia, imperial regio aggiunto trigonometrico, muore per gastroenterite acuta negletta con pneumo artrite cronica.
- 1863 - Il 15i marzo 1863 Pasqua Soffri, nata in Lib...no, comune di Vallada in Agordo, girovaga, muore per congestione cerebrale.
- 1864 - Il 9 maggio Luca Marinelli d'anni 18 dei viventi Vittore e Maria nata Conci muore all'ospedale Mattoni di Genova per frattura d'una concia e femore successa nei lavori per la costruzione della ferrovia.
- 1865 - Il primo aprile 1865 Angela Gottardi di Valentino di anni 3 muore per abbruciatura accidentale.
Il 9 maggio 1865 Luigi Cristoforetti di Luigi di anni 5 morì per annegamento accidentale.
- 1873 - Il giorno 8 maggio 1873 Vigilio Marinelli dei furono Giacomo e Marianna Sembianti more a 26 anni per caduta accidentale da una rupe.
- 1874 - Dopo i 79 morti del 1855 a causa del colera quest'anno ritorna una forte mortalità con 32 morti, in massima parte bambini per tracheite, scarlattina, convulsioni, gastroenterite.
- 1875 - Il giorno 15 novembre 1875 Romedio Zadra di trent'anni, colpito nell'occipite da un sasso accidentalmente caduto dal monte, muore.
- 1876 - Il 31 dicembre 1876 il signor Luigi Gottardi figlio dei defunti Luigi e Maddalena, discendente del cancelliere di castel Thun Giovanni Battista Bonaventura, muore a Ospedaletto, ove era medico condotto,
- 1877 - Il 20 febbraio 1877 muore a Gmunden, distretto di Ebensee nell'Austria Superiore, Marinelli Giovanni, figlio di Gottardo e Caterina nata Conci. Colpito sopra l'orecchio destro da un pezzo di roccia staccatasi dalla montagna ove lavorava rimase cadavere sul colpo (famiglia Perolin).
- 1880 - Il 27 settembre 1880 *Pietro* Francesco Conci del fu Luigi *Antonio* e Catarina Calliari era caduto dalla rupe che sta sotto i prati della "Sèta" il lunedì e viene trovato il martedì. Muore a causa delle ferite, fratture e lussazioni delle vertebre e del collo.
- 1881 - Il 26 giugno 1881 Antonio Casna di san Bernardino di Rabbi, pastore delle capre alla malga, mentre voleva tagliarsi una bacchetta, subisce un morso di vipera verso le ore undici e muore circa cinque ore dopo.
- 1881 – Il 10 agosto 1881 Giacomo Chini di Bartolomeo e di Domenica Lorenzi muore in Focsano (Tolstani) nella Romania; i discendenti, Livio e tre sorelle erano nati a Vigo d'Anaunia e Toss e la “somenza” si esaurisce.
- 1884 - Il 9 luglio 1884 Giuseppe Zadra fu Bortolo, marito di Teresa Abram, muore all'ospedale nella città di Rosario in America, giusta relazione di suo fratello *Giovanni* Battista del 13 luglio.
- 1890 – Il 21 luglio 1890 Strozzeza *Leonardo Giovanni Battista* Antonio è morto a Zurigo sotto un tunnel crollato. Vedi notificazione di morte dei 23 luglio 1890 n° 8 dello stato civile di Zurigo (Svizzera) trasmessa a mezzo del Comune dal Capitanato di Trento il 15/10/1890.

- 1890** - Il 15 aprile 1890 *Francesco* Giovanni Conci di Antonio e di Margherita Strozzega muore in Brasile, a Passagem de Mariana. Il fratello Felice, nella lettera che annunciava il triste evento, racconta che si stava riposando nella miniera d'oro quando si staccò dalla volta una pietra che sfracella la spalla e il piede destro. In seguito alle gravi ferite muore poco dopo. È stato sepolto con rito cattolico.
- 1891** – Il 15 marzo 1891 Enrico Chini di Battista e Rosa nata Bott muore di pneumonite a Zambana ove si era recato quale giornaliero.
- 1892** - Il sei marzo 1892 Pollini Prospero *Illuminato Michele Pietro Vigilio* di Giovanni Battista *Antonio* Pollini e di Anna *Maria* Gottardi, muore colpito da una mina in Venezuela come appare dalla relazione di Carlo Chini (Gnesot) e Felice Conci (Dorigo).
- 1892 - Il 10 aprile 1892 Micheletti *Mattia* Amadio, minatore, era sui lavori presso Zambana. Colpito da un masso di frana nella catastrofe del 10 aprile, rimane gravemente ferito. Il 14 aprile muore a seguito delle ferite subite (vedi relazione dell'Ufficio curaziale di Zambana dei 22 aprile 1892 n° 25).
- 1892 – Il 24 luglio 1892 Giuseppe *Camillo Leonardo* Betta di Pietro *Leonardo* e di Anna Pilati era da mesi in Venezuela. Dopo una malattia di 18 giorni muore e viene se seppellito nel cimitero di El Consejo. Aveva vent'anni.
- 1892 - Antonio Zadra di *Antonio* Bartolomeo *Mattia* –detto Bortolo- e Maria Kypta di ventinove anni era da anni in Venezuela. Colpito da malattia, il **2 agosto 1892** muore dopo quattro giorni e viene sepolto in Venezuela.
- 1893** – Il 21 aprile 1893 Giovanni *Battista Michele Claudio* Micheletti di *Giovanni* Battista stava raccogliendo erba in località Cogol sui fianchi scoscesi di “Val Scura”. Scivola e cade sul fondo della valle verso le due pomeridiane. Si frattura il cranio, viene soccorso e portato a casa. A seguito della gravità delle ferite spira verso le sette dello stesso giorno.
- 1893 – Il 29 giugno 1893 Luigi Gottardi Bortolot di Pietro *Antonio* ed Anna *Teresa* Gottardi di due anni muore per caduta dalla rupe di san Martino.
- 1893 – Il 17 agosto 1893 *Pietro* Antonio Chini di Pietro *Martino* e *Maria Cristina* Teresa Plaga è trovato morto presso una quercia in fondo alla campagna del luogo detto "Vin".
- 1893 – Il 23 ottobre 1893 Clementina Bettinazzi moglie dell'imperial regio giudice dottor *Giovanni* Luigi Gottardi Pitar di moglie muore ad Innsbruck.
- 1894** – *Candida* Metilde Zadra moglie di Sembianti Francesco, imperial regio sergente, muore con tutti i conforti religiosi all'età di 49 anni per tubercolosi polmonare.
- 1894 – Il 7 ottobre 1894 Carlo Cristoforetti illegittimo di quattordici mesi muore per meningite basilaris. Era nato a La Victoria (Venezuela – fra Caracas e Maracay) dove viene sepolto.
- 1897** – Il 25 agosto 1897 Pietro Zadra di *Mattia* ed Elisabetta muore a Passagem nello stato di Minas Gerais in Brasile colpito da una grossa pietra nella miniera d'oro che lo rese cadavere. (relazione del testimone oculare Didaco Strozzega).

- 1898** – Il giorno 11 marzo 1898 *Carlo* Benedetto Gottardi Valentinot è morto al monte per diabete melito.
- 1915** - Dario Zenner, dopo essere stato al fronte in Galizia, in dicembre era a Trento e, indebolito dagli strapazzi della guerra si ammala gravemente di tifo, Ricoverato all'ospedale militare delle caserme Madruzzo muore **il primo gennaio 1915** e viene sepolto nel cimitero di Trento.
- 1915 – Il 9 marzo 1915 è morto Gottardi Giuseppe nell'ospedale militare di Goeding in Moravia, ora Hodonin della Repubblica Ceca.
- 1918** – Il 6 ottobre 1918 Zenner Paride di 27 anni muore al passo della Borcola nella catena del Pasubio fra Veneto e Trentino sul fronte italiano colpito da una granata nel momento che lasciava la posizione per recarsi in licenza a Vervò,

Incendi e fatti di cronaca

In questo periodo Vervò non è stato colpito da incendi; invece il Comune, quando arrivava la notizia di incendi accaduti in altri paesi, si è impegnato a raccogliere aiuti per chi era stato colpito dalla sventura. Ci sono poi alcuni fatti di altri incidenti o cose spiacevoli.

- 1848** – È stata lanciata una questua per un grosso incendio a Ospedaletto in Val Sugana e sono stati raccolti fiorini 83:32 .
- 1849** - A Fiera di Primiero si era sviluppato un grosso l'incendio. A Vervò sono stati raccolti stari 1,5 di “formento” e stari 1,5 di “formentazzo” come aiuto.
- 1849 - Si stava diffondendo la pneumonia dei bovini.
- 1853** – Il giorno 8 marzo 1853 scoppia un grave incendio a Romallo: di 57 case ne rimangono indenni 2; i morti fra le fiamme sono 5.
- 1854** - A Tres sono stati rubati generi alimentari: si invita a controllare che non vengano rivenduti a Vervò.
- 1870** – Un'alluvione estiva provoca danni nelle campagne convogliando ghiaia e fanghiglia.
- 1874** – Il 4 gennaio 1874 scoppia un incendio a Priò.
- 1878** - Il 30 luglio 1878 a causa di un fulmine va a fuoco il coperto di san Martino: sono intervenuti con macchine idrauliche i pompieri di Tres e di Sfruz. L'assicurazione paga 450 fiorini.
- 1881** - Si danno 80 soldi per un incendio a Grumes.
Le viti sono danneggiate dal freddo.
- 1893** –Il 24 settembre 1893 (anno siccitoso) si sviluppa un incendio a Slai e Cornalé.
- 1894** - Nel corso dell'anno si segnalano casi di colera in Russia e in Galizia.
- 1895** - Un censita di Vervò è condannato a 8 anni di lavori forzati nel castello prigione di Gradisca per furto e vagabondaggio.
- 1901** – È stato un anno di grandinate e nubifragi (specialmente al 6 giugno 1901). I danni causati arrivano a 1600 corone.
- 1902** – Anche in quest'estate si sono manifestate varie grandinate
- 1903** - Il 19 aprile si è sviluppato un incendio alle Varsèle.
- 1910** – Il 22 agosto 1910 è scoppiato un incendio a Tres.
- 1916** - L'anno finisce con grandi nevicate.

Dati statistici

1851 – La preparazione dei solteri, “colomele” e pali da calcagno, che si usano per le viti, è un’attività molto importante. Vervò, come altri paesi della Val di Non, li vendono in valle e in Val d’Adige.

1852 – Il granoturco vale fiorini 1: 20 allo staio.

1854 - Un fiorino abusivo vale sessanta carantani

1855 - Per noleggiare un carro con due cavalli e il servitore si spendono fiorini 4: 48.

1857 - Si procede al censimento delle case e delle persone.

Indigeni presenti 439; foresti 29; indigeni assenti 49; in tutti 517. Case 83, famiglie 115; 2 sacerdoti, 1 militare, 3 persone sanitarie, 144 possessori di fondi, rendite di case 1, fabbricatori 3, lavoratori sussidiari 33, giornalieri 9, altri sopra 14 anni 5; donne e fanciulli 280, fino a 6 anni 37 maschi e 29 femmine, fino a 12 anni 42 maschi e 30 femmine, fino a 14 anni 7 maschi e 15 femmine, fino a 24 anni 42 maschi e 53 femmine, fino a 40 anni 50 maschi e 53 femmine, fino a 60 anni 54 maschi e 47 femmine, oltre 12 maschi e 9 femmine. Celibi 163 maschi e 139 femmine; coniugati 78 maschi e 78 femmine; vedovi 11 maschi e 19 femmine. Seguono i nomi di tutte le famiglie e il catasto e un elenco di ceppi di confine comunali.

Comunicazione statistica: “A Vervò non ci sono né sordomuti, né imbecilli”.
Giovanni Battista Pollini capo comune.

1857 - Il fiorino austriaco è diviso in 100 soldi (X,ni), quello abusivo in 60 carantani.

1858 - Incomincia il conto in valuta austriaca: fiorini e soldi. Mille fiorini abusivi sono diventati fiorini austriaci 850 ed ora i carantani sono 100 per ogni fiorino invece che sessanta.

Il rimborso per viaggio a Trento del sindaco di San Martino è di fiorini 5: 04

1859 - Catasto delle particelle fondiari e delle case. Vi figurano alcuni furesti che possiedono soprattutto zone di bosco. Dai dati si possono controllare i numeri di casa, le rendite delle varie famiglie e i soprannomi di famiglia.

Note sul catasto

La chiesa santa Maria aveva acquistato dal notaio Gottardi piccoli terreni alla canonica.

Esiste il terreno definito zappativo alle Sort, in Grum e Vanasco

Al Monte le particelle sono di 720 pertiche o multipli

Micheletti Giovanni aveva un sedino (piccolo terremo) col mulino.

1859 - Frumento a 2:16 lo staio e segala a 1:32 allo staio. Le pecore sono 51 e le capre 124.

1860 – Le pecore sono 46 e le capre 130.

Prodotti agricoli	raccolti	esigenze	avanzi
frumento in stari	1500	1000	500
segala	700	900	200
orzo	500	400	100
giallo	1800	2000	200
formentone	1400	1300	100

biava	1500	100	1400
legumi	300	300	000
patate in pesi	10200	10000	200
rape 800	800	000	
paglia	9900	9900	000
vino		-
noci in stari	560	560	
seta	-		

Con le noci si fa olio.

1864 - Un viaggio a Mezzolombardo viene valutato fiorini 1: 50. Il frumento è venduto a fiorini 1.31 lo staio, e la segale a fiorini 1:14.

1866 - Il frumento è venduto a fiorini 2:35 lo staio, e la segale a fiorini 1:31.

1872 - Una giornata di lavoro con i buoi è pagata due fiorini.

1874 - A Vervò le persone sono 541.

1881 - A Vervò si producono 60 ettolitri di vino su 18 iugeri e 10 possessori di vignali.

1881 - Conci Felice ha due asini. Strozzeza Giuseppe ne ha uno.

Al censimento i maschi sono 269 e le femmine 255 per un totale di 524.

1885 - Il frumento della chiesa di Santa Maria è stato venduto a fiorini 7 e 18 soldi lo staio.

1889 - Il frumento della chiesa di Santa Maria è stato venduto a 7 fiorini e 53 lo staio
1890

1890 - Si pagano 8 fiorini per una "bena" di calce di 4 pesi al Covell e 6 fiorini per una nella fornace più lontana.

1890 - È stata comperata una fune per 50 fiorini

1891 - Le capre sono 179 e le pecore 192.

1891 - La giornata di lavoro da uomo è pagata da 50 a 60 soldi, la giornata di lavoro da donna da 25 a 30 soldi (stavano piantando laresi (larici) al Bando)

1894 - Il portland Kufstein vale 4, 50 fiorini al quintale.

1899 - Un vecchio noce a Solven è venduto per fiorini 50.

1903 - A Vervò si allevano 214 pecore e 208 capre.

1905 - Verso la fine del secolo diciannovesimo sono numerosi lupi, cinghiali ed orsi; nel 1905 quasi assenti cervi e caprioli. In Val di Non vivono 41.549 abitanti e in val di Sole 14.896.

1909 - Dal prospetto di pascolo del 18 ottobre 1909 si desume che le vacche sono 65, le capre 142 e le pecore 166; le persone di Vervò sono 530.

1909 - C'è in archivio l'elenco dei proprietari di cani, degli industriali e degli artigiani.

Si può leggere un elenco dei capitali dati a prestito dal comune con relativi interessi (5%) e un elenco dei capitali avuti in prestito col pagamento di un interesse del 4,50 %.

C'è poi il prospetto dei fitti del Beneficio Bertolini e il prospetto del pascolo.

Si legge che le vacche sono 65, le capre 142 e le pecore 166; le persone di Vervò sono 530.

- 1912** - Dal prospetto di pascolo sappiamo che le vacche 68, le capre 145 e le pecore 181 e in più che gli abitanti di Vervò sono 536.
- 1912 - Dal prospetto di pascolo sappiamo che le persone sono 536, le vacche 68, le capre 145 e le pecore 181
- 1913** - Dal prospetto del pascolo del **novembre 1913** si rileva che le mucche sono 85, le capre 136 e le pecore 231; le persone di Vervò sono 528.
- 1915** - Il 30 aprile 1915 sono registrati 59 bovini sotto anno; due tori, giovenche 25, vacche 102, buoi 50, maiali sotto i tre mesi 8, sopra 8, pecore 110.
- 1915 - Lo zucchero vale da corone 1 e un soldo a 0 e 90 soldi al chilogrammo a seconda se è in zolle o raffinato.
- I possessori di ottantotto pecore pagano un salario di 300 corone annue. Le capre censite sono 124.
- 1915 - Il 10 dicembre 1915 dall'anagrafe del bestiame si deduce che ci sono 68 vitelli, due tori sopra anno, 20 giovenche, 30 vacche pregne e 77 non pregne, 70 buoi, 15 maiali sotto i tre mesi, 61 sopra i 3 mesi e pecore 94.
- 1916** - Il frumento vale troni 3:24 per staio, la segala troni 2:48 per staio e l'olio 12 carantani per libra. L'interesse sui prestiti è del 5 %.
- Per 1000 scandole si pagano 8 fiorini.
- L'olio per le lampade vale 12 carantani per libra o 1 carantano per oncia.

Avvenimenti esterni

- 1855** - Il 25 agosto 1855 fu costituita la Cassa di Risparmio di Trento.
- 1867** - Il 24 agosto 1867 fu inaugurato il tratto conclusivo della ferrovia del Brennero, da Bolzano a Innsbruck.
- 1875** - Il 17 luglio muore Ferdinando I d'Austria e si celebra messa solenne di commemorazione.
- 1880** - Il 10 maggio 1880 si svolgono i festeggiamenti per celebrare con solennità lo sposalizio del principe Rodolfo per tutto l'impero e anche a Vervò.
- 1894** - Il 27 giugno 1894 a Cles viene costituito il comitato per la tramvia.
- 1898** - Nel cinquantesimo di regno dell'imperatore Francesco Giuseppe tutti i militari devono acquistare una medaglia di bronzo celebrativa.
- 1912** - Da Denno a Mezzolombardo a Lavis si svolge una gita per le Alpi con 100 automobili guidate dalle altezze reali.
- Per esercitarsi nel tiro i soldati vanno al casino di bersaglio di TAIÒ
- 1914** - La cassa rurale di Segno avvisa che il giorno 11 gennaio 1914 si sarà l'assemblea della cassa rurale di Segno.
- 1914** - Il 20 luglio 1914 Il Comune di Coredo ha mandato il regolamento con le date di inizio segagione in Predaia sul suo territorio. L'inizio del trasporto è quello successivo alla segagione. I possessori di prati con sorgenti alle quali possano abbeverarsi le bestie è concesso di segare il giorno prima. Alle pozze si inizia il 27 luglio e si asporta il 28 luglio, e via via fino a Zuòl con inizio il tre e quattro agosto.

Archeologia

- 1890** – Il professor Campi di Cles, durante gli scavi da lui eseguiti al dosso di San Martino durante l'anno, ha scoperto un'ascia di nefrite levigata e una fibula in bronzo a forma di croce greca con linee doppie incise finemente. Gli oggetti testimoniano una necropoli a est della collina del castello vicino alla chiesa di San Martino. Sono state poi individuate tre tombe che non sono state indagate in modo scientifico³. *“La continuità d'uso tra l'abitato fortificato dell'età del bronzo e del ferro e la fortificazione romana di Vervò sarebbe dimostrata da questi scavi condotti nel 1890.”* (Buonopane 1990, pag. 198).
- 1896** - Nel 1896 Francesco Ambrosi trova tre tombe al Ciastièl, dosso di San Martino.
- 1909** - Il dosso Ciaslir è stato nel 1909 dal professor Desiderio Raich di Taio che lo descrive in "Paganella" 1910. Vi ritrova cocci di vasi preistorici: una ciotola di pietra a otto facce regolari, la base di un corno di cervo e tracce di muri a secco all'intorno e sul lato nord. L'entrata è costituita da un terrapieno inclinato, opera dell'uomo, per raggiungere il margine del pianoro del castelliere, il quale fu abitato per un certo tempo. Fu poi abbandonato dai suoi abitatori per raggiungere la nuova sede in località san Martino a quota 900 m dove si stabilirono.
- 1913** – In località San Martino di Vervò, in occasione di lavori agricoli, è rinvenuta una fibula di bronzo definita «**barbarica a raggiera**», probabilmente di tipo trentino, posseduta nel 1923 dal sig. ... (da- Studi Medioevali – CISAM 1984 pag 920).
- 1914** Nel 1914, durante la demolizione di un muro lungo la strada d'accesso alla chiesa per i lavori di spostamento dei capitelli della Via Crucis sono rinvenuti resti di scheletri umani e reperti archeologici risalenti all'epoca barbarica dell'alto medioevo. Tali ossa vengono collocate nell'ossario della cappella del Sepolcro (stazione XIV). Dalla misurazione della lunghezza dei femori il sigor Simon Ottone di Vervò, già studente in medicina, desume che siano state di persone alte oltre 2 metri.

Curiosità

- 1856** – Il 30 marzo 1856 in Vervò Battista Gottardi e il figlio Cristoforo concordano il conto delle prestazioni e visite mediche dei fratelli dottori Giovanni Battista e Francesco Simoni che ammonta a fiorini abusivi 115. I Gottardi si impegnano di saldare il conto a san Pietro di quest'anno e si obbligano a pagare l'interesse del 5,5 maturato di qui alla scadenza.
- 1859** - È nominata Maria Janes di Castelfondo vedova di Giovanni Battista Pollini Don Stefano Nicli era figlio di Nicolò ed aveva comperato la casa numero 25 da Francesco Gottardi.

³ Bibliografi: Fuchs-Werner 1950 pp. 45 Fibula in bronzo a *Fuchs-Werner* 1950. pp. 45, E, 15 – Tav 50 e Roberti ecc...

Fattor Caterina di Romeno aveva come eredi Luigi e Candido Zucali e Fortunato, Germano e Teresa Fattor vedova Zucali moglie di Giovanni Battista Gottardi (Nato)

Nicoletti Vigilio vende il prato ai Marinièi a Cristoforetti Luigi.

Gli eredi di Pietro Conci Berto possiedono una casa ereditata da Domenica Pollini da 10 anni (n° 36) e una acquistata da oltre 10 anni n° 42 – Documento del catasto 1860.

05 dicembre 1878 – Servitù – tre documenti identici indirizzati a Cristoforo, Domenico, Francesco Gottardi fratelli fu Giovanni Battista

Il comune di Coredo aveva interposto ricorso contro il regolamento del diritto di pascolo sulle prative private in montagna affermando che il comune era proprietario anche del terreno e che i privati potevano solamente esercitare il diritto di tagliare la prima erba e utilizzare i legnami per la condotta del fieno e dieci possessori si opposero a tale pretesa.

Per dimostrare la pretesa di esclusiva sua proprietà del suolo il comune di Coredo ricorda il documento del 22 novembre 1577 con il quale la montagna, fin allora indivisa fra Coredo, Sfruz, Smarano, fu ripartita fra gli stessi. Ma la lettura del documento fa pensare a un vero diritto di proprietà dei privati con l'onere di pascolo e legnatico al comune.

“Hac pars – Corredo – habeat infra praemissa confinia jus pasculandi solum et non secandi vel buscandi, quondam a directo est alterius partis,”. Il documento parlava anche di diritti di passaggio, di legname per riattare le strade, di abbeveraggio. Che la proprietà del suolo fosse dei singoli privati risulta evidente dal fatto che sono molti i documenti di vendite ed acquisto di questi terreni di montagna. “Item quo illi, qui *habet – habent* – prata in dicto monte et sint de Comitibus Corredi, Smarani et Sfruzii tantum possint et valeant in *suis pratis ...*”. La malga bassa di Coredo del comune aveva il diritto di pascolo sulle parti private solo quando il rispettivo padrone dei prati avrà segato e del tutto trasportato a casa il fieno. Se il comune aveva il diritto di stabilire inizio e fine di segazione, era per avere una sicura regola generale ma non significava che il suolo era di sua proprietà. Il comune a buon diritto regolava anche altre pratiche per l'uso del monte: affitto dello scavo della radice di genziana, strame, dasa. Però in queste concessioni non erano indicate precise località e si può presumere che la concessione riguardasse il territorio comunale e non privato.

Concludendo si conferma che la proprietà e dei privati i quali sono gravati dal diritto di pascolo e di legnatico sulle loro prative nei tempi stabiliti, dopo il 15 agosto – dopo la segazione e la condotta a casa del fieno.

Innsbruck li 5 dicembre 1878 dall'imperial regia commissione provinciale per l'affrancazione ed il regolamento degli oneri fondiari.

1878 – Il 5 dicembre 1878 la commissione provinciale per le affrancazione di Innsbruck, sentito il parere dei periti ufficiosi Oberrauch e Gentilini decide quanto segue:

- 1) - Il diritto di legnatico è refluibile (affrancabile) dietro corrispettivo in denaro su tutto il territorio di Coredò perché il comune ha immensi boschi e la comunità non ne risentirebbe ed i prati sono quasi spoglie di piante resinose di alto fusto.
- 2) - parimenti refluibile il diritto di pascolo su tutte le prative site nelle località Predaia, Predal, Canalécel in quanto prati lontani dalle malghe esistenti, prevedendo che non possano esserne costruite altre in basso per la scarsità di prati comunali e di acqua
- 3) - Per le località Lama, Brusadiz, Zuol, Culaz prossime alla malga non è prevista affrancazione da pascolo, ma solo una regolamentazione.

Gli interessati hanno diritto di ricorso entro sei settimane.

Concludendo si conferma che la proprietà è dei privati ma, senza il riscatto di affrancazione, dopo possibile, restano gravati dal diritto di pascolo e di legnatico sulle loro prative nei tempi stabiliti, cioè dopo il 15 agosto precisamente dopo la segagione e la condotta a casa del fieno.

1879 - Si parla di sbrigetti per la mammana accomodati dal fabbro ferraio e acquistati a Cles.

1880 – Il 31 luglio 1880 da Innsbruck l'imperial regia commissione provinciale per l'affrancazione ed il regolamento degli oneri fondiari manda delle precisazioni per i prati di Predaia e vengono nominate varie località:

Malga in Colona, Zuol, Lama e Giovo (Zou), Culaz, Brusadiz, alle Pozze (affitto dei prati con varie denominazioni – Colomelli, Cima, Predal, Canevar, Gazzan, Carnet tanti lotti quante sono le famiglie di un birroccio di fieno) Malga bassa o malghetta abbandonata da oltre 20 anni in cima alla val di Toch, Canalécel con versanti in forte pendenza, possibile malga primaverile o autunnale alle Pozze.

1880 - El Gianela abitava via al Cater nell'appartamento di sopra. La casa del Cater è stata acquistata da un medico di Coredò verso il 1880. (da Romano Chini)

1882 - Il professore di filosofia Michele fu Luigi Gottardi (Lavisiot/Luvisiòt) è colpito inaspettatamente da demenza.

1884 - Giovanni Gottardi fu Francesco di Vervò vende una porzione della sua casa in Vervò a Luigi e Candido fu Pietro Zucal di Romeno ed a Ferdinando e Fortunato figli del vivente Giovanni Battista Gottardi di Vervò.

1885 - Per il mantenimento di un cieco di Vervò si pagano 25 soldi di contributo al giorno.

1890 – Da una lettera scritta dall'Argentina in data 20 maggio 1890 si viene a sapere che ha Las Cuevas, provincia di Mendoza verso le Ande ci sono questi Vervodi emigrati: Prospero Pollini, Annibale Simoni e il Piloto. Lavorano alla costruzione della ferrovia.

1890 – Un uomo di Vervò andava accattonando in Sanzenone.

1892 – Il 31 dicembre 1892 Giovanni Battista Gottardi è congedato dopo aver servito fedelmente nell'imperial regio reggimento Cacciatori (Tiroler Jager Regiment) per 10 anni e tre mesi e poi due anni come bersagliere provinciale (Landschutzer) nel VII Battaglione Noce-Avisio fedelmente. – nubile, studente – poi professore a Faenza.

1893 - Al Cressino c'è un fabbro ferraio e a Sfruz si fanno fornelli.

1895 - Francesco Gottardi – Coloda - è tessitore e Strozzezza Didaco è conciapelli.

1898 – Un signore di Sarnonico aveva comperato alla fiera di Lavis un bue per sano ed invece aveva il “malcadut” (epilessia). Viene a protestare in comune per l'imbroglio subito da un censita di Vervò, si suppone.

1898 - Il Comune manifesta il suo dissenso perché le osterie a Vervò restano aperte oltre l'orario, fin tutta la notte e sfortunatamente ci si trova anche il servo comunale.

1902 - A Priò il “casello” – caseificio - è nella casa di Caterina sposa di Angelo, un buono a nulla: il comune invita la popolazione ad aiutarlo e, soprattutto, “non fatelo ubriacare”.

1909 - Sui documenti del 1909 si legge che il “Bortolot” è Gottardi Pietro, che ci sono due Fortunato Gottardi, uno detto Tuno e l'altro Carli – poi detto Nato. I Tachi sono di cognome Conci poi in quella casa vi abita una famiglia Betta.

1909 – In archivio c'è la copia del contratto di vendita di un prato alla malga ceduto al comune da Luigi Gottardi fu Guglielmo nel 1885 per 90 corone.

1909 - In agosto un gruppo di soldati si fermano undici giorni a Vervò in manovra per effettuare tiri al bersaglio.

1912 - Betta *Timoteo* Arcadio abita alla casa 52.

1913 - Luigi Marinelli Vettori offre al comune di Tres il suo prato che viene spesso attraversato da carri o riempito di dase e ramaglie per 370 corone non trattabili: ricorda che riceve 36 corone di affitto annuo da Melchiori Celeste detto Sovran.

1914 – Nel mese di luglio qualcuno è stato in prigione per quattro settimane con un giorno di digiuno in settimana.

1916 - Il 12 1816 il marcante signor Mendini di Taio scrive una stima di beni.

1) - per intima a tre piombi braci 11 a troni 8:3 il braccio 90 9

2) - piché bianco braci 8 a troni 7: 6 il braccio 60

3) - una valanzana numero 10 60

4) - per fattura dell'abito bianco, fattura del letto e cera 14 3

5) - porta fiorini fiorini 45

La stima complessiva è di fiorini 116.

L'importo riflette l'accordo del 12 giugno.